

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ted Kennedy si è candidato alla presidenza

Il senatore USA ha presentato ufficialmente la sua candidatura alla presidenza per il Partito democratico. Nella foto: Ted Kennedy con la moglie Joan IN PENULTIMA



E' questa la risposta del governo alle tensioni sociali?

Lottavano per la terra dopo anni si risponde nel Sud con cariche, fermi e violenze

Dichiarazione di Chiaromonte

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato la seguente dichiarazione, sui fatti di Persano.

«E' da tempo che denunciavamo la crescente, drammatica aggravarsi della situazione economica, sociale e politica del Mezzogiorno. Negli ultimi giorni abbiamo avuto lo sciopero generale in Calabria con diffuse manifestazioni di esasperazione di massa, analoghi episodi in altre parti del Mezzogiorno tra cui Napoli, ed oggi i gravissimi fatti di Persano. Chiediamo da tempo al governo misure e interventi adeguati per venire incontro alle richieste di lavoro e di giustizia delle popolazioni meridionali. Ma il governo — per Giolà Tancredi — Salerno — appare del tutto inerte e indifferente con una insensibilità che non è esagerato definire irresponsabile. I fatti di Persano parlano chiaro. I comunisti avevano segnalato più volte, anche in Parlamento e di recente, l'esigenza di venire incontro alle richieste di concessione almeno di parte di quel demanio militare, per dare terra e

lavoro ai contadini di una delle zone con maggiore disoccupazione di tutto il Mezzogiorno. La risposta non è stata solo l'inerzia ma il ricorso alla repressione, e perfino l'incoraggiamento di atti inammissibili di violenza padronale che si susseguono da tempo in tutta la provincia di Salerno. Tutto ciò è molto grave ed è l'indice di una crisi politica profonda che certo non colpisce solo il Mezzogiorno, ma che nel Mezzogiorno presenta caratteristiche di particolare gravità fino a far temere vere e proprie fratture fra una parte delle masse popolari e il regime democratico. «Il PCI esprime la sua piena solidarietà con i compagni di Salerno, colpiti dalla violenza, e con le lotte dei lavoratori meridionali e fa appello a tutte le forze democratiche per un'azione comune intesa a sostenere e a fare accogliere le giuste rivendicazioni popolari e a fare rispettare le regole della democrazia. Ciò che è indispensabile e urgente è un radicale cambiamento dell'atteggiamento del governo nei confronti del Mezzogiorno».

A Persano i contadini tornavano a seminare nelle terre occupate un anno fa - Il segretario della Federazione del PCI picchiato dai CC e fermato per ore

Dal nostro inviato

SALERNO — Un vecchio contadino finito all'ospedale con la testa rotta; il segretario della Camera del lavoro, Giovanni Zeno, fermato e tenuto per ore in una camionetta e poi in caserma sotto agguerrita scorta; un dirigente comunista, Vincenzo Aita, membro del Comitato centrale del PCI, malmenato, fermato e interrogato; il segretario provinciale del PCI, Paolo Nicchia, picchiato con i fucili e le manette e trascinato nel fango. Una carica di inaudita violenza.

Doveva essere una giornata di lotta pacifica e si è trasformata, invece, in una mattinata di paura e terrore: ai giovani, alle donne e ai contadini che avevano occupato le terre del demanio militare di Persano (terre che coltiva-

vano già da un anno), il ministro della Difesa, l'esercito e i carabinieri hanno ritenuto di dover rispondere, ieri mattina, in maniera proterva e con la violenza. Ancora in provincia di Salerno. Dopo l'arresto dei due compagni di Maiori, dopo le comunicazioni giudiziarie a centinaia di cittadini di Sapri che erano scesi in piazza per l'apertura dell'ospedale, dopo la cattura e l'arresto (nella sezione del PCI di Sapri) del compagno Vito Zaira, è ora arrivata la provocazione più aperta contro chi aveva occupato le terre di Persano e contro il PCI e il sindacato. Sì, provocazione antipopolare e conferma della volontà del ministro Ruffini, dei militari e della Regione Campania di non cedere alle pressioni dei comunisti e dei sindacati.

Federico Geremica (Segue in penultima)



Khomeini respinge gli inviati di Carter

Due inviati del presidente Carter sono partiti per Teheran, nel tentativo di far cessare l'occupazione dell'ambasciata USA a Teheran e ottenere la liberazione degli ostaggi. Ma, in serata è giunta la notizia che Khomeini ha affermato categoricamente di non essere intenzionato a incontrarli e ha ordinato alle autorità iraniane di fare altrettanto. Il Dipartimento di Stato americano nel frattempo ha annunciato che la missione dei due diplomatici, fermi a Istanbul, è stata sospesa. NELLA FOTO: l'ingresso dell'ambasciata americana a Teheran IN ULTIMA

Si apra subito il negoziato

Non installare gli «SS 20» non costruire i «Pershing»

Buflini celebra il 7 novembre a Napoli La grande svolta storica da cui è derivato il moto di rinnovamento che investe il mondo

NAPOLI — Parlando a Napoli in una delle manifestazioni promosse dal partito in occasione del 7 novembre e dedicate ai problemi della lotta per la pace e il disarmo, il compagno Paolo Buflini ha anzitutto rilevato che, nelle condizioni odierne del mondo, i comunisti considerano compito supremo la salvaguardia della pace, e a questo scopo, sono convinti che non si debba alterare l'equilibrio strategico-militare fra i blocchi e che si debba ricercare tale equilibrio procedendo sulla via della riduzione degli armamenti. Di pari passo deve andare avanti il processo della distensione e del superamento dei blocchi.

Riferendosi alla ricorrenza del 7 novembre, 62. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, l'oratore ha notato come da gran tempo ormai noi riflettiamo con animo oggettivo, con abito mentale critico sulla storia del nostro partito e su quella dell'Unio-

ne Sovietica. Di questo abbiamo criticato errori, condannato aberrazioni. Ma non solo la rimproveriamo ma la riconosciamo come storia di una grande rottura rivoluzionaria, della costruzione di un nuovo tipo di società socialista, di ispirazione ai grandi ideali del socialismo e dell'internazionalismo, espressione reale della ribellione di centinaia di milioni di uomini contro l'intreccio di guerre, oppressione, sfruttamento capitalistico, feudale e imperialistico, che ha aperto la strada e dato sostegno a grandi moti di liberazione sociale e nazionale in tutto il mondo. Per la nostra ispirazione ideale e per le nostre origini storiche — ha aggiunto — noi non siamo certo e staccati dal capitalismo e socialismo, tra imperialismo, colonialismo, neocolonialismo e liberazione, sovranità e autonomia dei popoli, tra reazione e rivoluzione, tra conservatorismo e progresso. E' nostra convinzione che la causa della pace, quella della democrazia e quella del socialismo sono inseparabili. Ma che cosa significa questo, oggi? Nell'attuale situazione del mondo il dato primo a cui si deve guardare è a cui ogni altra scelta deve essere coordinata è che esistono le armi atomiche e nucleari. Una guerra mondiale che sia combattuta con tali armi comporta, inevitabilmente, la distruzione della civiltà e delle condizioni di una vita normale sulla terra. Per questo la pace è l'obiettivo supremo, necessaria è la pacifica coesistenza tra paesi con sistemi sociali diversi.

Oggi sappiamo che, da una parte e dall'altra, sono stati accumulati arsenali di armi atomiche la cui potenzialità è setole volte più grande di quella occorrente per distruggere la terra. A ciò si aggiunge il fatto che questo tipo di armi divora una gran parte delle ricchezze prodotte: più di 400 mila miliardi di lire all'anno, una somma destinata a crescere rapidamente se non si imbecca, con brusca svolta, la via del disarmo. Intanto 50 milioni di uomini (soprattutto in Asia, Africa e America Latina) vivono in condizioni di fame. Chiediamo: se si avventi sulla strada degli armamenti come si potrà dare agli uomini sicurezza di vita, come si potranno debellare la fame, gli inquinamenti, la distruzione dei valori della civiltà?

Ebbene, in queste condizioni ci si chiede di consentirne, e contribuire finanziariamente, alla costruzione di quasi 600 nuovi missili atomici paurosamente moderni, terribilmente distruttivi e precisi da installare in Italia e in altri paesi dell'Europa occidentale. Questo, evidentemente, esporrebbe tali paesi — e l'Italia — alla distruzione, nel caso di un conflitto atomico che venisse combattuto sull'Europa. Stando così le cose, occorre compiere ogni sforzo per evitare e scongiurare una ripresa della corsa agli armamenti — e di siffatti armamenti! — per l'Europa, per l'Italia, per il mondo!

Ci si obietta — ha aggiunto Buflini — che l'equilibrio dell'armamento atomico o nucleare — o delle armi nucleari a medio raggio — nel teatro europeo è stato rotto, a vantaggio dell'Unione Sovietica, con la produzione e l'installazione dei missili sovietici «SS 20», che avrebbe circa 4000 Km. di gittata. Rispondiamo: se l'equilibrio è stato rotto, accertiamolo subito nel solo modo serio possibile: attraverso un negoziato che fissi i limiti e stabilisca i controlli. E se risulterà che, in Europa, l'equilibrio sia stato rotto a favore dell'Unione Sovietica, si dovrà chiedere all'Unione Sovietica di ristabilire l'equilibrio con la riduzione degli armamenti.

Noi non neghiamo la possibilità che, in Europa, l'equilibrio possa essere stato rotto. Noi restiamo fedeli al principio che si debba con-

(Segue a pagina 2)

Paolo Nicchia dopo il rilascio

«Hanno cercato lo scontro, a freddo»

«Abbiamo subito capito che questa volta era diverso» - Schieramento di CC impressionante - Un ordine venuto da Roma?

Dal nostro inviato
SALERNO — Paolo Nicchia arriva, zoppicando, in federazione (è il segretario) alle 8 di sera. E' stato rilasciato da poco. Nei campi di Persano è stato trascinato per un lungo tratto, colpito con i calci dei fucili.
Ma che cosa è successo? Sono saltati i nervi ai carabinieri?
No. C'è ben altro. Che qualcosa di «diverso» stesse maturando lo sentiamo da un pezzo. E stamattina la conferenza l'abbiamo avuta subito, appena arrivati a Persano. C'era uno spiegamento di forze spropositato. Sono anni che a Persano i contadini occupano quelle terre, lavorano. L'anno scorso si è arato, si è seminato e quest'anno si è raccolto. Negli anni scorsi i carabinieri che trovavano sul posto erano una trentina, si discuteva, e in prefettura si raggiungeva subito un accordo.
E questa volta era diverso? Ma un'operazione? Una mobilitazione di tipo militare. Mentre ci portavano via, un

brigadiere mi ha detto che erano stati fatti venire rinforzi da Catanzaro, da Vibo Valentia. Si è voluto il «caso».
Qualcosa deciso lontano da qui, a Roma?
Stando ai fatti non lo escludo. Qui c'è la mano del ministro, di Ruffini. Si è scelto Persano perché era una zona isolata, lontana. Ho avuto la netta impressione che contavano molto sul fatto che tanto lì non c'era nessuno a vederli.
Hanno preso di mira proprio i dirigenti del PCI e del sindacato. Era intenzionale?
Certo. Ci conoscono benissimo, abbiamo trattato mille altre volte con i copioni dei carabinieri, proprio nei campi di Persano. No. Questa volta si voleva lo scontro, a freddo. E del resto guarda questa, si discuteva, e in prefettura si raggiungeva subito un accordo.
E questa volta era diverso? Ma un'operazione? Una mobilitazione di tipo militare. Mentre ci portavano via, un

hanno staccato il telefono. Appena rilasciati abbiamo provato a tornare a Persano da Borgo Cavillo, dove ci avevano trattenuti, e anche le strade interpoderali erano presidiate e bloccate dalla truppa; e ci sono contadini che devono tornare a casa loro. Ma quando mai era successo?
Hai l'impressione insomma che si sia voluto colpire un movimento in qualche modo importante?
Non ho dubbi. Sentì, le battaglie per le terre di Persano sono qualcosa di più della acquisizione da parte dei contadini di uno o due ettari di terra per ciascuno. Noi abbiamo spiegato chiaro in questi anni e mesi che Persano deve diventare una zona «trainante» per tutto il comprensorio, una zona di sperimentazione economica e politica. E questo discorso i contadini lo hanno capito. Erano fermi e decisi stamattina, eppure non è che difendessero il pane come alla fine degli anni 40. Qui si lavora a un progetto di lungo re-



Il compagno Paolo Nicchia

spirò. A un obiettivo politico reale che intendiamo come l'avvio di un vasto processo di trasformazione.
E' questo che si è voluto colpire?
Questo. E il fatto che un movimento così, non fatto di esplosioni anarchiche e spontanee, sia saldamente diviso dal sindacato, dal movimento operaio, dai comunisti soprattutto. L'allarme lo avevano visto montare, da parte della DC e delle autorità: i casi recenti di Sapri e dell'Agro nocerino,

per esempio. Andavamo in prefettura, discutevamo come un tempo, ma era cambiato il tono: non che fosse un tono brutale, ma era l'insolferenza di chi continuava a chiedere «ma insomma, che diavolo volete fare?». Ecco, questo volevano impedire.
Con i calci dei fucili?
Beh, queste sono le illusioni dei vari Lettieri arrivati al ministero: pensano sempre che la storia non cammini.
Ugo Baduel

La campagna di tesseramento al PCI: un dibattito a Soccavo

Essere comunista in un rione di Napoli

Dal nostro inviato
NAPOLI — Assemblea per il tesseramento al PCI nella sezione di Soccavo. La sala è gremita quando arriva il compagno Gerardo Chiaromonte. Il segretario, Gennaro Gallo, 26 anni, laureato in filosofia e rappresentante di commercio, introduce la riunione. Lo accento è sereno, il discorso è breve. Si capisce che l'uditorio — molti anziani, un folto gruppo di giovani, diverse donne — attende di dir la sua. Gallo incomincia dicendo che la campagna di tesseramento non è una «questione burocratica». «Anche il nostro partito — aggiunge — vive un momento difficile. Purtroppo abbiamo 32 tesserati in meno rispetto all'anno scorso, molti compagni non hanno voluto rinnovare l'iscrizione nel '79». E' solo il preambolo di un

dibattito che farà irrompere in sala alcune testimonianze drammatiche della vita di Soccavo e di Napoli.
Nuova frontiera della speculazione edilizia, disposto sotto le colline del Camaldolo e del Vomero, Soccavo confina, fino a fondersi, col quartiere Traiano, forse il più noto nelle cronache napoletane, della degradazione urbana, e del contrabbando. E' una delle rare zone della città dove esistono ancora distese libere di verde, perfino orti e aranceti, residuo del vecchio Soccavo, paese di contadini affittuari, di allevatori di conigli e di galline.
Di fronte alla stessa sezione del PCI, su un triangolo di verde, ci sono una piccola terra e un forno a legna. Appartengono al fionio che sul marciapiede, insieme ai fiori, vende il pane fresco. E' uno dei tanti minifunai,

non autorizzati, del posto.
In questo rione, in via Cintia, fu eseguito per la prima volta l'ordine di demolizione di un palazzo costruito abusivamente. L'imma-

gine di questo avvenimento finì su tutti i giornali. Era il segnale della sfida lanciata dalla giunta comunale di sinistra agli speculatori partiti all'arrembaggio di queste aree libere, dopo avere diviso il sovrastante territorio di Pianura. Ma in quella immagine del crollo del palazzo di via Cintia, simbolo della determinazione di cancellare un intero passato, quasi si perdesse la misura della durezza e della complessità di una lotta politica appena in trapassa alla guida di un apparato pubblico dominato per decenni, prima dalla destra laurina e poi dai democristiani. Le speranze coltivate in un trentennio di opposizione forse sopravanzarono l'analisi fredda dei dati politici. E già si dispiegava la resistenza di una trama di grandi e piccoli interessi, in un certo senso tutti «abusivi», com-

presi quelli fondati sulla semplice ragione di sopravvivenza di una miriade di figure sociali, le più incredibili e sconcertanti, eppure radicate nella storia di Napoli.
A Soccavo la sezione comunista è stata uno dei presidi di questa lotta politica che ha conosciuto le asprezze della intimidazione mafiosa, i trabocchetti del clientelismo, e manovre del trasformismo più spericolato, gli attacchi del nuovo estremismo, i ritorni del vecchio qualunquismo. Una lotta che si è svolta sotto l'egida di un'amministrazione minoritaria, guidata da un comunista — il primo sindaco galanluomo, dirà Chiaromonte — ma tenuta in bilico dal doppiogioco democristiano. Una amministrazione che fin dall'inizio si è dibattuta con una franchezza rara, senza ditag-

Fausto Ibba (Segue in penultima)

Assalito a Torino il professor Piazza

Aggressione «Br» a Torino Rubate le perizie su Negri?

Il perito del tribunale percosso e legato nel suo studio Locali messi a soqquadro - Asportati numerosi documenti

Dalla nostra redazione
TORINO — Un perito torinese del caso Negri è stato aggredito ieri pomeriggio nel suo studio da due giovani che lo hanno legato e imbavagliato, e sono fuggiti dopo aver rubato alcuni documenti, forse le stesse perizie. La vittima è il prof. Roberto Piazza, dell'Istituto tecnico «Galileo Ferraris» di Torino, che con i colleghi Giovanni Ibba e Andrea Paolini era stato incaricato dai giudici romani che indagano sull'assassinio del presidente democristiano Aldo Moro, di compiere le perizie fonetiche sulle voci di Toni Negri e di Giuseppe Nicotri.

Il collegio peritale doveva accertare le voci del prof. fessora padovano e del giornalista corrispondente a quelle di coloro che in più riprese telefonarono in casa Moro nei giorni del sequestro. L'esito delle perizie, da indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi, indicava che la voce «arosa fucile» era quella di Toni Negri. Ma nei giorni seguen-

ti gli stessi periti smentivano ogni illazione.
Pochi i dubbi, dunque, che l'aggressione di ieri al prof. Piazza sia da collegarsi con l'incarico conferito dai magistrati romani.
L'irruzione nello studio del perito Piazza è stata compiuta verso le 19 di ieri, all'ottavo piano di Corso Traiano 73, a poca distanza dalla «palazzina» degli impiegati della FIAT Mirafiori, all'estremo sud della città.
Le ricostruzioni effettuate da polizia e carabinieri sono ancora sommarie. I due terroristi sarebbero saliti indisturbati fino all'ottavo piano: forse nessuno ha fatto caso a loro perché al secondo piano c'è lo studio di un medico ed il passaggio di persone è frequente.
Il professore, che ha 61 anni, è padre di due figli e vive solo in quell'appartamento. I giudici hanno respinto la tesi della difesa, secondo la quale i reati cui è accusato Pace dovrebbero essere considerati politici.
Gabriel Bertinotto (Segue in penultima)

Anche Pace estradato in Italia dalla Francia

Anche per Lanfranco Pace, dopo Piperno, è stata concessa l'estradizione. Il capo «autonomo», redattore di «Metropoli», accusato di far parte delle Brigate rosse e di avere partecipato all'operazione Moro, sarà in Italia prestissimo. Ieri la Chambre d'Accusation della Corte d'Appello di Parigi ha espresso parere favorevole alla richiesta delle autorità italiane, ma limitatamente alle accuse di sequestro e assassinio del presidente democristiano. I giudici hanno respinto la tesi della difesa, secondo la quale i reati cui è accusato Pace dovrebbero essere considerati politici.
A PAGINA 5

risultato dopo tanti anni: nulla

«... non ho nessun disegno di legge nel cassetto e a portare le 48 ore di lavoro settimanale nei ministeri non ci penso neppure. E se perché? Sembrerebbe perché non lo, che sono il ministro per la Funzione pubblica, né il governo sappiamo nulla su come funziona l'azienda Stato, ignoriamo cosa succede nei ministeri, nelle aziende autonome, negli Enti parastatali».

Questo passo rappresenta, diciamo così, il successo di una iniziativa che ieri, su «la Repubblica», Vittorio Sivo ha dedicato al ministro Massimo Severo Giannini e ne è uscito un documento a nostro parere straordinariamente interessante, sia perché l'interlocutrice ha saputo interrogare il suo personaggio con chiarezza e con pertinenza esemplari, sia perché il ministro ha risposto con una franchezza rara, senza ditag-

pneumatiche. Ha impiegato carta e cancelleria e certamente offerto pranzi e colazioni ai giornalisti. Ebbene, abbiamo sempre pagato noi, con soldi negati ai pensionati, agli invalidi, ai lavoratori. Il ministro Giannini ha avuto che detto: «Ho aperto un'inchiesta». Avete capito? Tutti i ministri passati non sono neppure arrivati ad aprire un'inchiesta. Non hanno fatto niente, ma niente per modo di dire, niente davvero, niente uguale zero, niente uguale nulla. Ci sono soltanto costati miliardi, in tanti che si sono seguiti, certamente molti miliardi, che non si può usare altra parola, per cruda che sia) ci hanno letteralmente rubato. Così stando le cose, che qualcuno che possa pensare come non sia ormai giunto il momento di far partecipare le sinistre al governo, con i comunisti in prima fila? Fortebraccio

Polemiche dopo l'incontro PSI-PSDI

Quanto durerà il governo?

Craxi retifica: è difficile fare « previsioni impegnative » - Oggi Direzione socialista

ROMA — Si parla nuovamente della durata possibile del governo Cossiga. Dopo l'incontro dell'altro ieri tra Bettino Craxi e Pietro Longo, è stato detto (e alcuni giornali hanno dato rilievo a questa versione) che i segretari del PSI e del PSDI si erano trovati d'accordo nel concludere che l'attuale compagine tripartita può restare in vita fino all'estate prossima. Il che significa programmare una crisi governativa non all'indomani del Congresso nazionale democristiano, che si terrà il 25 gennaio, ma dopo le elezioni regionali ed amministrative dell'80.

Per l'ostruzionismo radicale e l'incapacità del governo

La Camera non ha potuto decidere le misure per risparmiare energia

Ritirato il decreto e annullate le modifiche ottenute in due mesi di lavoro - Pericolo di paralizzare l'assemblea - Si riapriranno i termini per la regolarizzazione delle posizioni previdenziali

ROMA — Irresponsabilità governativa e sabotaggio radicale hanno determinato l'assenza alla Camera, la decadenza del decreto sul contenimento dei consumi energetici e l'annullamento di una proficua battaglia parlamentare — con rilevanti successi — a modificare sostanzialmente i contenuti del provvedimento. Alle viste infatti dell'imminente scadenza del termine del 14 novembre senza che il provvedimento potesse essere votato dalla Camera e ratificato dal Senato, ieri la DC ha rinunciato all'ulteriore esame del decreto chiedendo l'inversione dell'ordine del giorno. Il governo si appresta intanto a presentare un nuovo decreto per mantenere in vita le disposizioni (tra cui l'aumento del prezzo della benzina) che altrimenti la prossima settimana scadrebbero.

Il PCI chiede che il Parlamento discuta sulla mafia

«La mafia — si legge ancora nella nota — inquinava e corrompeva la vita pubblica ed il tessuto civile, logora le fondamenta della democrazia e costituisce perciò una minaccia per l'intero paese». Il governo ha rivelato ancora una volta la sua incapacità: «Non si intravedono prospettive di una politica di risanamento economico e sociale e gli apparati istituzionali vengono lasciati in uno stato di grave inadeguatezza non possono far fronte al solo spirito di sacrificio, l'incapacità di prendere iniziative per la difesa della democrazia anche su questo terreno».

Da oggi si mette l'iter della riforma di polizia

ROMA — Stamani alle 10 l'iter parlamentare per la riforma della polizia si mette in moto. Alla Commissione Interni della Camera il presidente Mammì illustrerà le cinque proposte presentate dal ministro. Fra cui quella del PCI. La posizione del governo (il progetto legge varato l'altra sera dal Consiglio dei ministri non è stato ancora depositato in Parlamento) verrà esposta dal ministro Rognom. Potremo quindi conoscere anche gli aggiornamenti e le modifiche, che sono stati apportati allo schema preparato da una équipe. Una delle novità introdotte nella riunione del Consiglio dei ministri è l'istituto dell'arbitrato per le eventuali vertenze non risolte in sede di trattativa sindacale. La proposta è di affidare l'arbitrato al GNL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), mentre a decidere sarà il governo. Il Parlamento verrà quindi escluso. Nel progetto del governo — viene generalmente rilevato — ci sono due punti positivi acquisiti: la smilitarizzazione del corpo di PS e la sindacalizzazione del personale, che sono il frutto della lunga lotta sostenuta dal movimento dei poliziotti, sostenuto dalle forze democratiche e dai sindacati unitari. Diverso è poi articolato il giudizio su altri punti del disegno di legge governativo, e soprattutto sull'impianto generale, fondato su una struttura dove prevale il ruolo e i poteri dei prefetti. Questo vale per l'ordinamento, per il coordinamento, sia centrale che periferico, e per altri settori della riforma.

Le manifestazioni del PCI sulle lotte e il tesseramento

Si moltiplicano le iniziative del PCI sui temi del disarmo e del tesseramento, sui problemi economici e sociali, mentre si intensifica l'impegno per la campagna di tesseramento e proselitismo. Anche questo fine settimana sarà caratterizzato da centinaia di incontri, manifestazioni, dibattiti. Domenica al Palazzo dello Sport di Roma, si terrà una manifestazione con il compagno Enrico Berlinguer. Qui di seguito diamo un elenco delle altre iniziative in programma:

Congresso nazionale il 25 gennaio Proliferano le liste di corrente nella DC

Il « marchio » Forze nuove rimane a Donat Cattin - Polemica con Andreotti

ROMA — Seduta « tecnica » della Direzione della DC. È stato deciso di confermare la data del Congresso nazionale, che si svolgerà a Ivrea a partire dal 25 gennaio. Nessuna discussione di qualche rilievo politico. Si è parlato quasi esclusivamente della disputa nata tra Donat Cattin e Bodrato sull'uso della denominazione « Forze nuove » nelle assemblee pre-congressuali. Tutti e due i tronconi in cui la corrente si è scissa volevano presentarsi — addosso al marchio — in proprio e non insieme ad altri gruppi in liste composte — con il vecchio marchio corrotto. La lista è stata risolta da Zaccagnini, dopo una riunione ristretta, lasciando a Donat Cattin il diritto d'uso del « marchio di origine ». Bodrato e i suoi dovranno trovare un'altra denominazione dove non si presentano insieme agli altri zaccagniniani.

La « ndrangheta » è arrivata a Sidney

Un rapporto di duemila pagine al Parlamento del Nuovo Galles del Sud indica un volume d'affari di eroina per un giro di 60 milioni di dollari l'anno

SYDNEY — La commissione d'inchiesta sul traffico di stupefacenti nello stato del Nuovo Galles del Sud ha presentato — ieri — il suo rapporto al Parlamento di Sydney indicando due calabresi, Antonio Sergi d'anni 44 e Roberto Trimboli d'anni 48, come i capi della « ndrangheta » a Griffith, una cittadina a 300 chilometri da Sydney, con ramificazioni in tutto lo stato. In particolare il rapporto, che consiste di duemila pagine ed è costato due anni di lavoro e tre milioni di dollari, indica il clan dei Sergi e Roberto Trimboli come responsabili della coltivazione e dello smercio di enormi quantità di marijuana e dell'assassinio di Donald McKay, un attivista anti-stupefacenti scomparso da Griffith il 15 luglio 1977.

Da Palermo a Milano all'Inghilterra: una nuova via della droga

Il traffico di stupefacenti si sposta dal Sud al Nord: una nuova via della droga

PALERMO — La strada della droga e della « multinazionale del crimine » ha sperimentato forse un itinerario finora inedito che collega la Sicilia con Milano e l'Inghilterra. Una delle otto vittime della strage nel locale « La Strega » di Milano, l'inglese Kevin Jones, era ricercato da Scotland Yard perché « sapeva troppo » sull'assassinio, avvenuto il 25 agosto, a Nazing, un piccolo centro nel cuore dell'Essex in Inghilterra di un emigrato siciliano, Joe « Tubbi » Turone.

Interpellanza PCI alla Camera sulle tangenti dell'Eni

Il gruppo del PCI ha presentato una interpellanza

ROMA — Nuova iniziativa comunista — ieri alla Camera — per esigere un immediato e completo chiarimento del governo sull'oscuro, inquietante vicenda della destinazione della maxi-tangente (oltre cento miliardi) che l'ENI ha versato agli interne di un accordo per la fornitura del petrolio saudita. Persistendo il governo nel rifiuto di rispondere alle numerose interrogazioni che erano state presentate prima e dopo che il caso scoppiasse (due di queste interrogazioni a firma proprio dei comunisti), il gruppo del PCI ha presentato anche un'interpellanza, primo firmatario lo stesso presidente Ferrando Di Giulio, nella quale si sottolinea appunto che l'inspiegabile silenzio del governo allinea la gravità del caso, che diffonde il problema — vi si sottolinea ancora — a sollevare, per la cattivezza e il rilievo delle notizie, rilevanti questioni di correttezza politica e amministrativa dell'esecutivo. Da qui la richiesta di spiegazioni sulla prima (e sin qui unica) smentita governativa diffusa da Pa-

OGGI

Fossombrone (Pesaro): Barci

DOMANI

Arcidosso (Grosseto): Di Giulio

SABATO

Milano e Sesto S. Giovanni

DOMENICA

Siena: Chiaromonte; Vigevano

LUNEDI'

Torino (Barriera Milano): Foccoli

Il discorso del compagno Bufalini

(Dalla prima pagina)

Come mai, il governo degli USA — per anni ha condotto le trattative per la riduzione degli armamenti intercontinentali del cosiddetto Salt 2 — e, nello stesso tempo, era al corrente del fatto che l'Unione Sovietica installava i missili « SS-20 » — ed è arrivato a concludere l'accordo del Salt 2, ma, dopo la soluzione della questione dei missili « SS-20 », e lo ha fatto dopo aver tentato di creare il caso dei sovietici a Cuba? Come gioca in tutto ciò la Cina, il tentativo di schierarla, anche sul piano militare, in funzione antisovietica? Non si tratta solo di numero dei missili dunque: ma si tratta anche di questioni politiche ben più complesse.

Bufalini ha quindi evocato gli atti di rilievo storico compiuti dall'URSS, fin dalla sua fondazione, in direzione della pace. Perché dovremmo avere timidez nel ricordare queste cose? Noi abbiamo condannato prontamente l'intervento armato dell'Unione Sovietica in Cecoslovacchia nel 1968. Non abbiamo esitato oggi a condannare le gravi misure repressive adottate a Praga. Perché dovremmo avere timidez nel richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che oggi, 7 novembre, l'Unione Sovietica, Breznev rinnova la proposta di un negoziato, precisandola ulteriormente? L'URSS non si rifiuta di trattare anche degli « SS-20 ». Perché si dovrebbe lasciar cadere la sua proposta? Lo domandiamo ai non comunisti, ai nostri governanti.

zato, e la conseguenza sarà un grave inasprimento della tensione internazionale e un rilancio della nefasta gara agli armamenti. Certo — ha notato a questo punto Bufalini — non vi può essere distensione politica che non sia accompagnata dalla distensione militare. Ma è anche vero che non può esservi vero equilibrio e riduzione degli armamenti, se non va avanti la distensione nei rapporti politici, se si accresce la diffidenza, se si sospesano i contrasti. La situazione appare deteriorata, bisogna operare per creare un clima più sereno e di fiducia. Si deve procedere sulla strada di un nuovo ordine internazionale basato sui seguenti principi:

Director ALFREDO REICHLIN, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.

La domanda di direzione che nasce dal paese

Esaurito il ribellismo torna la politica

Tutto sommato, nella discussione sulla governabilità e sulle riforme istituzionali c'è una certa dose di provincialismo. In fondo, le soluzioni apparentemente più drastiche tendono a scimmiettare meccanismi di governo di altri paesi, proprio nel momento in cui in quegli stessi paesi essi sono messi in discussione perché largamente inadeguati.

Anche per questo è tanto più opportuna l'impostazione che Pietro Ingrao ha dato alla recente assemblea del Centro per la riforma dello Stato: un allargamento dell'analisi per cogliere i processi nel profondo della società, nel loro manifestarsi anche oltre i confini del nostro paese, nel cuore stesso del capitalismo.

Nello Stato, nella fabbrica moderna, nelle scuole, negli stadi, si sente una carenza di direzione, di ordine. Si avverte un progressivo indebolimento della guida, come quando ad un'egemonia ormai spenta ed inefficace non è ancora possibile sostituirla con una nuova, nella pienezza della sua funzione. Ritardo, non rifiuto vero e proprio, è stato detto.

Il ritardo è innegabile, nell'elaborazione ma anche nell'azione politica; ed è pur vero che oggi più di ieri si percepisce come un vuoto fra mutamenti sociali e forma attuale della politica. Ma insieme a questo vi è oggi anche un enorme bisogno della politica come fatti, come azioni, come risultati, come successi concreti, tangibili, anche a breve. C'è bisogno — è vero — di misurarsi con il domani, con la prospettiva, ma anche con l'oggi, con i problemi urgenti del presente, proprio perché abbiamo imparato che il domani scaturisce dall'oggi.

Così è per lo Stato e la sua crisi. E' sull'oggi, nel suo piccolo e nel suo immediato, che dobbiamo cominciare ad influire. So bene che questo è possibile soltanto se si ha piena consapevolezza dei domani, se si sa dove andare; e tuttavia è da oggi che si devono mettere in moto i meccanismi che preparano il domani. Occorre definire i nuovi assetti istituzionali ben sapendo per quale scopo e in quale Stato, senza trascurare però di porre mano fin da ora alla macchina, agli apparati e agli uomini che vi operano e che la condizionano pesantemente. Se non si governa e non si cambia la macchina, se non ci si misura e non ci si contamina con essa, è inutile avere una giusta prospettiva: essa non arriverà mai.

In questo senso il motivo ispiratore di una vera riforma istituzionale deve rispondere al bisogno di certezza e di razionalità che ci impongono questo momento politico e una diffusa sensibilità fra la gente. Proprio perché viviamo una stagione di verifica e di demitizzazione. Proprio perché alle forze progressiste la gente chiede oggi di costruire il presente, di provare coi fatti e coi risultati, più che con le mistificazioni ideologiche, che il futuro vale più del passato.

Una premessa indispensabile

Solo così potranno essere ulteriormente spostati i rapporti di forza, premessa indispensabile della governabilità. Solo così potrà essere colta fino in fondo la dialettica del mondo moderno, più ricca e difficile di ieri proprio perché complessa e articolata: una dialettica in cui il movimento di lotta è divenuto anch'esso parte integrante delle istituzioni, un modo di essere non solo della dinamica politica ma dello stesso funzionamento istituzionale.

Non poteva che essere così, con l'allargamento della democrazia conquistato dai lavoratori. Ma proprio per questo la pressione sociale, la lotta, il movimento, non si esauriscono più nei momenti alti dello scontro aspro e frontale, in una dialettica lineare, bensì vivono anche in forme diverse, articolate, quotidiane, tutt'e unite in una presenza sociale che arricchisce con-

tinuativamente la politica. A questo conduce lo stesso bisogno di libertà, crescente, inconciliabile, proprio per la crisi profonda del principio di autorità, per l'estendersi di una diffusa rivendicazione di uguaglianza. Non si tratta — anche nelle sue manifestazioni più banali, che non sono poche — di un nuovo qualunquismo. Si tratta, soprattutto, di una sempre più palese incompatibilità di fondo fra il bisogno di una nuova democrazia e la logica stessa del capitalismo.

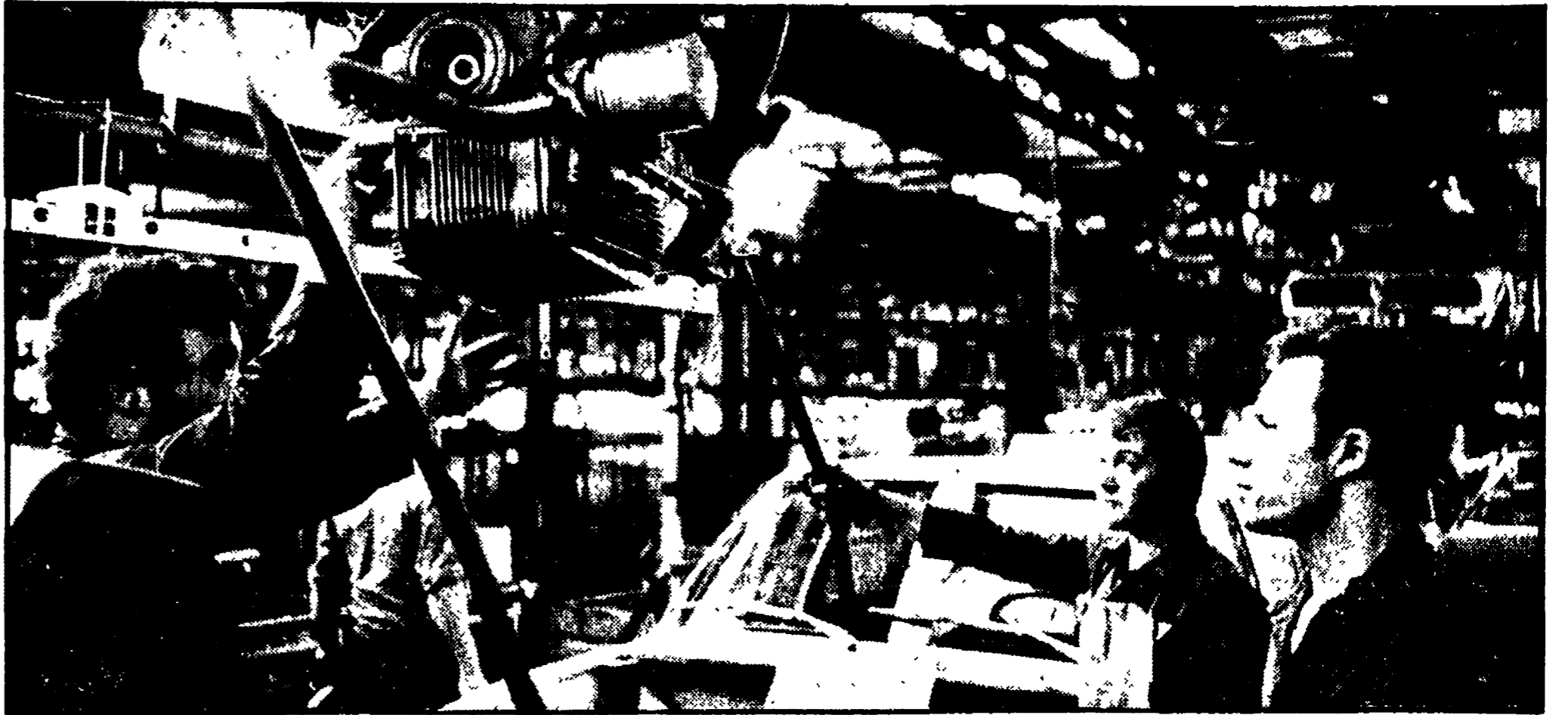
Il rischio, non nascondiamocelo, è che la risposta tenda ad andare verso il ribellismo, il rifiuto dell'ordine e delle regole nel comportamento umano e sociali. Ma ciò non è affatto inevitabile. Al bisogno di libertà e di lotta si accompagna, anche, un bisogno di guida, di direzione di governo. La domanda di efficienza, la consapevolezza della necessità delle scelte, della selezione, delle compatibilità — anche se non si afferma da sé — è presente e può risultare vincente. E il bisogno di una direzione non presuppone affatto arbitri e autoritarismi, che anzi sono in crisi un po' dovunque.

Rispondo così a chi affaccia talvolta — anche nelle nostre file — un « dubbio sulla possibilità stessa di una rappresentanza generale per interessi generali ».

A questo dubbio non si può lasciare, in alcun modo, uno spazio: non perché non insorgano continuamente dubbi di questa fatta (e le stesse nostre difficoltà ne sono una prova), né perché l'alternativo degli egosmi corporativi eccitati di proposito non insidi quotidianamente il « generale », né perché la stessa crescita tumultuosa della società non abbia messo in crisi la vecchia forma della rappresentanza. Non per tutto ciò che esiste, dunque; ma perché, nonostante ciò, l'esigenza di una rappresentanza generale degli interessi generali traspare comunque da ogni poro di questa società. Altrimenti, perché mai è nata una questione istituzionale e della governabilità?

La ventata spontaneistica, plebiscitaria, antipolitica, mostra già la corda. Ho l'impressione che l'alternativa soltanto la paglia. E allora il partito — se saprà adeguarsi e rinnovarsi, beninteso — tornerà presto ad essere la dimensione propria, anche se non esclusiva, della politica. Come si fa, altrimenti, a cambiare?

Luigi Berlinguer



Fabbrica e droga: discutiamone

Anche i giovani operai? Sì

Si è portati a vedere l'uso della droga in stretta relazione con l'emarginazione, ma la tossicomania mostra oggi una matrice più generazionale che sociale - Colloqui con i « nuovi » lavoratori alla FIAT

« La parabola storica della borghesia è compiuta. La cocaina si inquadra perfettamente nel grandioso gioco delle forze che devono precipitare nella nostra rivoluzione. Soddisfa il nostro senso di umanità il pensiero che i saccheggiatori delle Camere dei proletari, assassini dei proletari, siano avvelenati senza scampo. E' confortante vedere come le classi sane, quelle lavoratrici, siano rimaste immuni da questo flagello. La cocaina è privilegio delle classi in decadenza ». Così si legge sulle pagine dell'Ordine Nuovo nel luglio del 1921, in una facile equazione tra « padroni artificiali » e « declino storico dei ceti dominanti, cor-

rosi da una visione estetizzante e decadente della realtà, non priva peraltro di illustri precedenti letterari, da Baudelaire a De Quincey. Ben più consueta è oggi l'equazione, iperschematica anch'essa, tra droga ed emarginazione sociale. Ma fino a che punto corrisponde alla realtà l'immagine del consumatore di droghe pesanti, come espulso « in toto » dai meccanismi fisiologici e dai circuiti di vita e produzione della società? In questo contesto la sinistra dovrebbe riuscire ad interrogarsi sulle proprie responsabilità ideologiche e culturali, troppo spesso annegate in un nebuloso giustificazionismo, per non rica-

dere in consueti schemi interpretativi della droga come « evasione » delle coscienze indifese dalla obiettività inviolabile del sistema. La tossicomania mostra oggi una matrice più generazionale che sociale, né si collegano strati e centri di aggregazione giovanile che ne siano esenti: la fabbrica e la giovane classe operaia non sono certo esterne a questo rilievo. Molto si è detto recentemente sui mutamenti in corso nelle grandi aggregazioni produttive, riguardanti non solo la robotizzazione del lavoro o l'accesso alla produzione in linea di giovani usciti dalla scuola di massa, quanto il diverso rapporto psicologico di quest'« ultima leva » con la dimensione « fabbrica » e la cultura operaia con la C mauscola. Non deve perciò stupire se, fra le conseguenze positive e negative di una maggiore omogeneità di mentalità e comportamento con i coetanei in area di parcheggio (universitaria e lavorativa) e la penetrazione tra i giovani lavoratori di fenomeni degenerativi come l'uso e la circolazione di sostanze stupefacenti.

« Ho 24 anni, lavoro alla sezione presse di Mirafiori da 3. Faccio sempre il turno di notte, perché la paga è più alta di quasi 150.000 lire. Quando non va troppo male, faccio un lavoretto anche di giorno: vivendo da solo con mia madre non ci sarebbero problemi economici, se non fosse per il costo del buco ». E' un ragazzo biondo con un'inflessione settentrionale a parlare. L'ho contattato attraverso consumatori e spacciatori più « tradizionali », o forse solo più facilmente identificabili, che bazzicano tutto il giorno per il parco Rignon, nel popoloso quartiere torinese di S. Rita, ormai tristemente famoso centro di iniziazione per giovanissimi alla pratica della stringa e del cucchiaino. « Mi buco tutti i giorni da 2 anni. Lo faccio generalmente subito dopo la cena, poco prima di andare al lavoro. Mia madre lo sa, e lo sanno anche molti miei compagni di lavoro. Nel mio reparto nessuno lo sa a bucare con continuità. Due settimane fa un ragazzo di Foggia, che rusca in Fiat da quasi 8 anni, ha rischiato grosso per un buco andato male. Era poco prima della fine del turno. Ho chiesto aiuto dai genitori. Abbiamo gettato la stringa e qualcuno lo ha accompagnato a casa. Il capo lo sa, ma per fortuna la cosa è finita lì. Io ho cominciato a drogarmi fumando quando ero ancora all'istituto tecnico: lo spinello era un modo per stare insieme, un mezzo in più per essere « compagni » in modo più vero ».

E' comune a molte storie vissute questo riferimento allo spinello riciclatorio di qualche anno fa. Fino a che il filtro ideologico (qualche volta mediato dai gruppi organizzati della nuova sinistra) ha funzionato, anche l'uso della canapa è rientrato all'interno di una pratica collettiva e razionalizzata. Era poi quasi un luogo comune del « paleo sinistrese », ricordare come « il potere » una via di mezzo tra l'astensione concettuale di Foucault e il « Comando capitalista » di certe analisi marxiste sbarazzarsi di tutto antagoniste distribuendo droghe pesanti. Il caso delle Pantere Nere americane assurgeva a mito carico di moniti e di suggestioni ideologiche: una forma di immunità dalle conseguenze peggiori in qualche modo funzionava. Erano anche gli anni in cui psicologi progressisti d'oltreoceano (Timothy Leary dell'università di Harvard è solo il più noto) misticamente profetizzavano un « ruolo liberatorio » per gli allucinogeni, mentre intellettuali nostrani come Umberto Eco discuteva-

Il PCI e la scuola: un ciclo di lezioni

ROMA — Un ciclo di lezioni sul tema: « Il PCI e la scuola dal 1921 al 1979 », si terrà a Roma, presso l'Istituto Gramsci che lo organizza, dal 16 novembre al 26 gennaio. Le lezioni saranno articolate con questo calendario: il primo ciclo (dal '21 al '48) si aprirà con Mario Alighiero Manacorda, che il 16 novembre, parlerà sul tema « Dalla fondazione del PCI alla Resistenza e alla Liberazione »; gli seguirà Lucio Lombardo Radice, il 27 novembre, che affronterà un periodo più noto ma sul quale molto ancora si può aggiungere: « Verso la Costituzione ». Il secondo ciclo (che abbraccia il periodo 1948-1968) comprenderà le lezioni di Angelo Semerari: 30 novembre, « Alleanza e confronto laico »; una tavola rotonda con la partecipazione di Nicola Badaloni, Lucio Lombardo Radice, M. Alighiero Manacorda, Alessandro Natta, Dario Ragazzini e Giovanni Urbani su « La lettura di Gramsci » (il 7 dicembre); Giorgio Bini (« La scuola unitaria »), il 14 dicembre e Francesco Zappalà, il 21 dicembre, sul tema « La tematica delle riforme negli anni '60 ». Nel terzo ciclo, infine (periodo 1968-1979), interverranno Fabio Mussi (il 1 gennaio su « Il '68 e i giovani »); Giuseppe Chiarantini (il 18 gennaio su « La tematica delle riforme nella crisi degli anni '70 »); Achille Occhetto, il 25 gennaio, su « Scuola e trasformazione della società ».

« Gli unici bei momenti per me e per tanti altri della mia età da quando siamo in Fiat, sono stati quelli della lotta per il contratto quest'estate. Abbiamo fatto casino per tutta la città. Salire e scendere dai pullman, senza pagare il biglietto e dicendo "paga Agnelli", ci ha fatto sfaccare dalla vita di merda di tutti i giorni. Non me ne fregava quasi niente di perdere dei soldi e il ritorno in fabbrica dopo l'accordo l'ho vissuto come la fine di una festa. Se la rivoluzione è questo è una cosa bellan-

« Fin troppo facile, partendo da queste affermazioni, allineare dedizioni, sociologismi di bassa cucina, o arditi mistificatori. Alla celebrazione un po' mitica della vecchia classe operaia, temprata al molibdeno, rischia di sostituirsi l'elucubrante sofisticata di comportamenti e anti-ideologie di quella giovane e giovanissima: il nuovo operaio descritto dai mass media nei dibattiti sul licenziamento del 61, eroe negativo per qualcuno, marginale per scelta secondo altri, comunque soggetto rivoluzionario di tipo nuovo, armato più di bisogni e di spontaneità imprevedibile, che di coscienza e prassi organizzata. Anche attraverso lettere troppo esemplificate e ad effetto, si traspassa dal vecchio operaismo fabbrichista, all'epoca dell'operaio sociale, che accomuna preterditamente Toni Negri e Giorgio Bocca.

Alessandro Meluzzi

I giornali ungheresi e sovietici ricordano in questi giorni il centenario della nascita di Jenő (Eugenio) Varga la cui analisi del mondo capitalista e delle sue crisi furono al centro dei dibattiti nella Terza Internazionale

lismo che una astratta ripetizione di schemi scolastici univoci, la nuova realtà del capitalismo moderno. Commentando a Mosca la figura di Jenő Varga, Nyezhdenko direbbe dell'Istituto di politica ed economia mondiale fondato dallo stesso Varga, nel corso della conferenza scientifica organizzata a Mosca in questi giorni diceva: « In tutta la sua vita Varga ha lottato contro il dogmatismo, la "spiegazione della bibbia" ».

Certamente è difficile in poche righe spiegare tutta la importanza di uno studioso come Varga. Bene si potrebbe però riassumere il senso della sua vita con una frase di una lettera che Lenin nel 1921 gli aveva inviato per rispondere alla sua richiesta di chiarimenti sui compiti di documentazione economica per il Comintern che gli erano stati affidati. Varga aveva chiesto a Lenin se suo compito fosse quello di fornire dei rapporti riservati al solo Comintern, oppure delle informazioni accessibili a tutti i partiti. « Caro Varga, risponde Lenin, porre così la domanda non è corretto. Abbiamo bisogno di una informazione completa e veritiera. E la verità non può dipendere da chi deve servire! »

Luigi Marcolongo

Gorkij e Borges studiati in Cina

Nel rinnovato interesse per le letterature straniere costituite associazioni che ne promuovono la conoscenza — In programma corsi di lingua

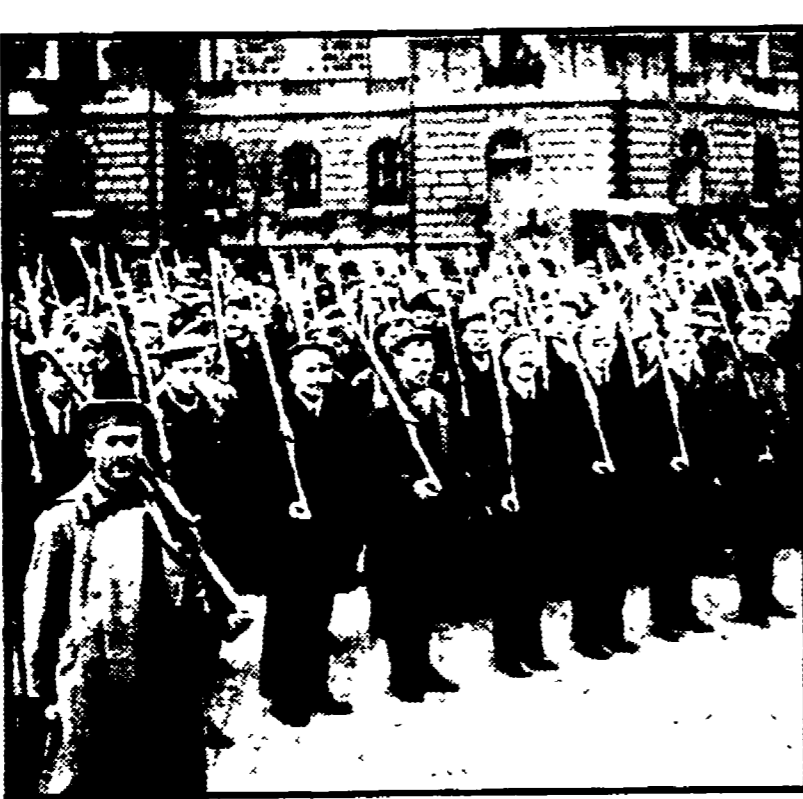
PECHINO — L'agenzia di stampa « Nuova Cina » informa che una associazione per lo studio delle letterature spagnola, portoghese e dell'America latina è stata costituita a Nanchino (Cina meridionale). La nuova associazione — che si aggiunge ad altre tre create per lo studio delle letterature nord-americane, sovietica e giapponese — intende svolgere un intenso programma sullo studio della storia della letteratura nei paesi di lingua spagnola e sull'esame delle opere di scrittori contemporanei latino-americani, tra i quali Garcia Marquez della Colombia, Vargas Llosa del Perù e Jorge Luis Borges dell'Argentina. Nello scorso settembre a Yantai, nella provincia nordorientale dello Shandong, era stata costituita un'associazione per lo studio della letteratura degli Stati Uniti che ha in programma fra l'altro la pubblicazione di un'opera di storia della letteratura nordamericana. Ad Harbin, nella regione nordorientale dello Heilongjiang, dove opera una associazione per lo studio della letteratura dell'URSS, è stata discussa la letteratura russa del diciannovesimo secolo mentre sono previsti seminari sulla letteratura del « disgielo » e sulle opere di Massimo Gorkij e Vladimir Majakovski.

Queste associazioni, compresa quella per la letteratura nipponica creata a Changchun nella provincia nordorientale del Jilin, si propongono di pubblicare studi, traduzioni nonché di promuovere corsi di lingua nei rispettivi settori.

Un economista negli « anni di ferro »

Quando Lenin chiedeva consiglio a Varga

BUDAPEST — Numerosi articoli di giornale e manifestazioni di carattere scientifico hanno ricordato in questi giorni in Ungheria e in Unione Sovietica la figura di Jenő (Eugenio) Varga, di cui ricorre il centenario della nascita. Jenő (Eugenio) Varga, infatti, il cui nome è forse oggi meno conosciuto alla maggioranza dei lettori, ma alla cui scuola economica si sono formati durante tutto l'arco della storia della Terza Internazionale migliaia e migliaia di comunisti di tutti i paesi, nasceva il 6 novembre 1879 a Nagy Tetyeny, un piccolo paese oggi periferia di Budapest. Figlio di un panneliere, da autodidatta riuscì a laurearsi e a diventare professore di liceo.



Milizie popolari ungheresi durante la rivoluzione del 1919. Varga ripropone la carica di Commissario del popolo alle finanze

raggiungevano tutti i partiti comunisti nel mondo. Le sue analisi dell'epoca non furono tuttavia esenti da una propensione a vedere il « crollo fatale » del capitalismo in termini di crisi catastrofiche imminenti: troppo unilateralmente esse influenzarono in questo senso anche il movimento comunista. Egli fu tra i consiglieri economici più ascoltati nell'URSS, giungendo a tenere al sesto congresso dell'Internazionale la relazione sulla situazione economica sovietica. Il suo ruolo conobbe però un certo declino già negli anni '30.

Dopo la conclusione della seconda guerra mondiale, Varga si venne invece a trovare al centro di una forte polemica sull'indirizzo che avrebbero dovuto prendere allora i nuovi paesi che si avviavano, nell'Europa orientale, alla costruzione di una « nuova democrazia », secondo vie nazionali. Proprio sulla base delle esperienze da lui fatte sia in Ungheria, sia nella costruzione economica dell'URSS egli sembrò avanzare una ipotesi secondo cui questi paesi, nel nuovo clima favo-

delo concreto realizzato nell'URSS, ma si trattava piuttosto di un tentativo di leggere in maniera non dogmatica la nuova realtà di questi paesi e le loro prospettive di avanzata verso il socialismo.

Quanto questo fosse vero, forse lo illustrano nel modo migliore i consigli da lui inviati ai dirigenti ungheresi in risposta alle richieste di parere sulla formulazione del primo piano quinquennale ungherese. « Vorrei richiamare la vostra attenzione, scriveva nel 1948, sul problema del ritmo degli investimenti. Ritengo che nel primo anno si vogliono incominciare troppi progetti, che giungeranno a conclusione soltanto alla fine del piano. Ciò significa che una grande parte della produzione nazionale sarà bloccata in maniera improduttiva, senza aumentare per il momento la produzione, originando così una forte spinta inflazionistica. Nell'elaborazione finale occorre fare attenzione e meglio incominciare meno progetti, piuttosto che incominciare tanti per finire solo alla fine del piano quinquennale ».

Come è noto, furono proprio i gravi squilibri economici dei primi anni '50 ad essere, fra le altre, una delle principali cause della grave crisi del 1956 ungherese. Costretto allora comunque alla autocritica sul carattere delle nuove « democrazie popolari », che da allora vennero considerate delle semplici varianti della « dittatura del proletariato » ed impegnate a ripetere il modello sovietico, Varga si ritirò a vita privata. Già nel 1954 tuttavia, dopo la morte di Stalin, si riaccese la sua notorietà quando gli venne conferito l'Ordine di Lenin per i suoi meriti scientifici.

Ancora nel 1962, ad 83 anni, dando alla luce il suo libro « Il capitalismo del XX secolo », dava una prova di estrema vitalità tentando di analizzare in maniera non dogmatica e in polemica con molti altri economisti sovietici, che non sapevano vedere nella dinamica del capita-

in edicola
IL MESTIERE DEL GENITORE
quindicinale illustrato

Numerose proposte di modifica al decreto-legge del governo

Il PCI: fermare tutti gli sfratti
Provvedimenti adeguati per la casa

Una serie di incontri alla presidenza del gruppo comunista del Senato con gli amministratori locali e le forze sociali in vista del dibattito - Le richieste dei sindacati della Toscana

ROMA - Nelle commissioni Giustizia e LLPP del Senato comincerà martedì la discussione sul decreto legge riguardante gli sfratti e i provvedimenti per la casa. Si profila un duro scontro in Parlamento. Il PCI è intenzionato a dare battaglia, presentando una serie di emendamenti per cambiare profondamente il testo. Intanto, presso la presidenza del gruppo comunista di Palazzo Madama si stanno svolgendo una serie di incontri con gli amministratori locali e le forze sociali più direttamente interessate ad affrontare il problema. In una riunione di giovedì scorso, in presenza degli sferrati (200 mila procedimenti e 400 mila disdette) e a proporre misure per fronteggiare la grave crisi degli alloggi.

dei grandi centri; perché sia esteso a tutti il contributo per sanare la morosità (è previsto fino ad un massimo di un milione per i percettori di reddito inferiore a sei milioni e solo nelle grandi città). Sulle misure di emergenza il PCI ha già espresso parere negativo. Il PCI propone che la possibilità di acquistare alloggi da destinare agli sfrattati non risponda solo ad un meccanico criterio demografico, ma alle reali necessità che si manifestano. Non si capisce, infatti, come città e aree urbane come quelle di Pisa, Livorno, Spezia, Perugia, Terni, Ancona, L'Aquila, Taranto, ecc. possano essere escluse dai finanziamenti. Il 400 miliardi tuttavia, non dovranno essere, neppure temporaneamente, sottratti ai fondi del piano, e ogni discrezionalità di carattere territoriale sarà riservata ai comitati provinciali, pur tenendo conto delle particolari esigenze

Stato per il 1980, che proprio in questi giorni viene esaminato dal Parlamento. Definendo il piano decennale, il proposito è quello di far fallire la programmazione. La conferma ci viene dall'inerzia del governo per quanto si riferisce agli adempimenti. Infatti, il piano non è stato predisposto a quindici mesi dall'approvazione della legge: non sono stati fissati gli indirizzi programmatici per l'edilizia residenziale; non sono state determinate le linee di intervento per soddisfare i bisogni abitativi prioritari, per ridurre i costi di costruzione e per incentivare l'industrializzazione della produzione edilizia. Nulla è stato fatto per quanto si riferisce all'organizzazione, distribuzione e ripartizione dei fondi fra le Regioni per il programma biennale '80-81.

Claudio Notari

Le indagini sulla tragica morte di un tifoso all'Olimpico

Scrivere il giovane ricercato: «Non lo so chi ha sparato»

Una lettera piena di errori di ortografia, ma scritta in modo molto retorico - «Il mio solo ideale è la Roma»

ROMA - Il tifoso ultrà, accusato di essere l'assassino del derby, si nasconde probabilmente a Roma. Il sospetto già c'è, e la polizia aveva smesso di cercarlo a Pescara, dove si era rifugiato in un primo momento. Ora c'è un indizio in più: è la lettera che Giovanni Fiorillo ha inviato a «Il Tempo», per girare la sua innocenza. La lista è stata imbucata, nella capitale, e reca il timbro «Roma Ferrovia». Ma non è una prova certa: potrebbe, anche, averla impostata un amico. «Un amico», comunque, deve sicuramente averlo aiutato a scriverla. La lettera firmata «Fiorillo Giovanni», due paginette scritte a stampatello, è strana: piena di errori di ortografia, ma scritta con un linguaggio un po' retorico, costruito, fatto di frasi fatte. Sono stati i genitori a dirlo: la calligrafia è di nostro figlio, ma non è farina del suo sacco. Non scriverrebbe mai così. Leggiamo: «Mi sono deciso a scrivere questa lettera per un senso di responsabilità verso a cercare di stabilire la verità che per un tentativo di discolpa, di cui la mia coscienza non ha bisogno, in quanto totalmente estraneo all'episodio addobbato. So non un pittore decoratore che lavora per mantenere i genitori disoccupati, il cui unico scopo è rappresentato dalla parità di domenica». C'è già un po' tutto: una totale proclamazione di innocenza, scritta in stile avvertito o da verbale di polizia, e l'autoritratto del giovane lavoratore con l'amore per il calcio. E' stato aiutato da un avvocato? Forse, ma certo non in un primo momento. Come un cane affamato su di un osso, senza capire, senza cercare la verità, solo per darmi in pasto ai primi, per calmare l'opinione pubblica, con il mostro in lettera pagana, raccontando falsità ed episodi non veri, mistificando la realtà. Non sono un killer... Allo stadio c'ero, in curva di ferro e di razzi, fumetti, sassi, petardi, sono stati tirati a decine. Stabilire che abbia sparato il razzo mortale è la cosa più difficile di questo mondo, come cercare un ago in un pagliaro... Il linguaggio suona certamente falso. Ma in quest'autodifesa c'è forse qualche frase più rivelatrice. Quando Giovanni Fiorillo scrive: non ci sono ideali, dobbiamo costruirli noi e dunque «il mio ideale è la Roma...». E quando descrive la sua latitanza: «Entrare di nascosto in pubblico, non parlare con nessuno, dormire dove capita, mangiare quello che si trova, è un'esperienza che non auguro neppure ad un lazziale». Certo: se una squadra di calcio può essere un ideale, il tifoso della squadra avversaria, allora è un nemico, in tutti i sensi.

ROMA - Un primo capitolo giudiziario per i tragici fatti dell'Olimpico si è chiuso ieri: Romano Piccionetti, il titolare del negozio di caccia in cui vennero sequestrati, all'indomani del delitto, sei razzisti, è caduto in un'auto allo stadio dei tepidilli, è stato condannato dal tribunale di Roma a sei mesi di reclusione con la condizionale. Piccionetti, che ieri stesso ha ottenuto la libertà, è stato riconosciuto colpevole soltanto di «commercio abusivo di materiali esplosivi». L'accusa più grave, quella di «vendita e detenzione di armi da sparo», è caduta nel corso del dibattimento. Il negoziante era stato arrestato lunedì della scorsa settimana, all'avvio delle indagini. Nella sua rivendita di piazza dell'Emporio, infatti, la polizia aveva ritrovato alcuni razzisti marini, in apparenza ideati a quel negozio allo stadio e che avevano ucciso Vincenzo Paparelli. In un primo momento il negoziante era accusato di aver fornito i razzisti allo stadio. La sua posizione processuale, però, era stata subito dopo separata da quella degli altri imputati nell'omicidio. Romano Piccionetti negò infatti che dei giovani avessero comprato da lui i razzisti nei giorni precedenti al derby e la tesi fu confermata anche dagli interrogatori del primo e tuttora unico testimone oculare, il giovane Enrico Marconi. Il negoziante, ieri, ha confermato in aula le dichiarazioni fornite al magistrato al momento dell'arresto. «Non sapevo che fosse necessaria la licenza per lo smercio dei razzi: ha detto quello che quei fossero assimilabili ad ordigni esplosivi». «In passato - ha ricordato - ne avevo acquistati alcuni per i miei appassionati di nautica». Il PM Vecchione ha invece insistito, nel corso del processo, nell'accusa di vendita illegale di armi comuni da sparo», chiedendo una pena superiore (10 mesi) a quella concessa dal giudice. Secondo il PM la detenzione e la vendita di razzi sequestrati è consentita soltanto dietro l'autorizzazione del compartimento marittimo, per la segnalazione di cattura, e per i razzisti non possono essere comunemente considerati armi comuni da sparo ma solo oggetti di contrabbando. «I razzisti per i quali non deve essere applicata la legge sulle armi, i giudici, in sostanza, hanno ragione alla tesi dei difensori». Chiuso questo capitolo, uno ben più importante rimane da affrontare. Il problema è quello di stabilire se i razzisti materialmente i razzisti morti al gruppo di giovani nei giorni precedenti alla partita Roma-Lazio. Il giovane arrestato ha ammesso di aver visto i razzi nel negozio di Piccionetti ma di non averli mai acquistati. «I miei amici mi hanno invitato a fare un acquisto a mezzogiorno, in un altro negozio della capitale.

legati eletti in assemblea. Giorno e notte funziona un attento servizio d'ordine; precauzione molto comprensibile, tenendo conto che la scuola custodisce attrezzature tecniche per miliardi di lire. Nessuna limitazione, però all'accesso degli insegnanti, del preside, del personale non ausiliario, dei membri del consiglio d'istituto. Quasi tutti gli studenti si presentano regolarmente a scuola, alla mattina. Un po' meno al pomeriggio, ma l'affluenza è ugualmente elevata. «L'attività didattica non ha subito interruzioni traumatiche, perché si studia in modo diverso, spiega Vittorio Spalatra - uno degli studenti "occupanti" - Abbiamo organizzato lezioni sperimentali e corsi di recupero. Nelle classi del biennio inferiore gli studenti migliori spiegano, fanno ricapitolazioni, gli altri, le classi maggiori invece seguono seminari integrativi su alcune materie. I corsi vengono tenuti da docenti dell'istituto, molti di loro sono disponibili a lavorare con noi». Il pomeriggio viene interamente dedicato alla sperimentazione Spalatra - affrontiamo problemi sentiti dai giovani ma che a scuola non trovano spazio. Non si tratta, è bene ricordarlo, di un «modello educativo» alternativo, ma di precise forme di lotta. Così si svolgono conferenze e seminari sulla droga, la storia del cinema, il sistema di comunicazione di massa. Partecipano specialisti «esterni» e insegnanti del Cidi. Un gruppo di giovani intanto procede al censimento degli impianti e dei macchinari guasti o che giacciono inutilizzati nei magazzini dell'istituto. «Abbiamo chiesto l'autorizzazione a riparare le attrezzature e a rimetterle in funzione».

p. l. g.

Obiettivo immediato il rinvio delle elezioni

Gli studenti nuovamente in piazza, per cambiare

Cortei e manifestazioni in tutta Italia - L'esperienza di La Spezia: come «funziona» una scuola occupata - In preparazione una giornata di lotta nazionale

ROMA - Ieri la commissione Pubblica Istruzione ha finalmente cominciato a discutere la richiesta di rinviare le elezioni scolastiche. I partiti hanno detto la loro, e Valitutti non potrà continuare sulla linea del silenzio. Intanto, in tutta Italia, gli studenti danno vita a manifestazioni, assemblee, occupazioni. L'impressione è che stia crescendo, giorno per giorno, un «movimento nuovo», e che la battaglia per la riforma degli organi collegiali sia solo uno degli obiettivi di lotta. Dopo un lungo periodo di silenzio i giovani stanno nuovamente scendendo nelle piazze, a migliaia. E con una richiesta ferma e chiara: vogliono studiare meglio, vogliono avere a disposizione tutti gli strumenti didattici per imparare, per capire. E' il segno anche che gli studenti stanno superando quel «riflusso» che spesso, in passato si è trasformata in una lasciapassare per i violenti, per chi della scuola voleva fare una mostra di sopraffazione, di prevaricazione, un luogo dove invece di studiare si distruggeva.

Chi serve l'eversione?

Spesso l'anticomunismo viscerale ha giocato brutti scherzi anche a molte belle menti. Ma quello in cui è incappato Alfredo Vinciguerra nel suo articolo sul «Popolo» di ieri è un grosso scivolone, un autentico «gaffe». La Federazione giovanile del PCI, racconta il Vinciguerra, «che l'evidenza è un'imprudenza di persona serie come il responsabile dell'ufficio scuola comunista» ha deciso non solo di non presentarsi alle elezioni, ma di non presentarsi alle elezioni degli organi collegiali scolastici ma di eleggere «non meglio precisati comitati degli studenti» creati da «organismi parziali illegali, nel pieno e dichiarato disprezzo di quelli legali». L'articolo avverte il settore politico generale di questa posizione che va ben oltre l'ambito scolastico, e che «la lettera è stata inviata al PCI che per questa strada «ci si trova fatalmente, passo dopo passo, gonfiato e gonfiato» che puntualmente si trasforma «in movimento della P 38 e in autonomia organizzata (con le spranghe e con le pallole)».

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA - Almeno quattromila giovani (quasi la metà degli studenti spezzini) hanno affollato ieri mattina il grande cortile dell'istituto tecnico industriale: sono arrivati in corteo da diversi punti della città per l'assemblea indetta dal comitato provinciale. Una partecipazione senza precedenti negli ultimi anni. Soltanto scuole occupate, assemblee permanenti, elezioni autogestite dovunque: le cifre danno un'immagine solo parziale della mobilitazione in atto per ottenere la revisione degli organi collegiali e il rinvio delle elezioni studentesche.

Allo stesso tempo si grandi teorie, che legano alla lotta di tutti gli studenti del paese, si affianca a La Spezia, l'obiettivo di estendere la sperimentazione didattica, di aprire le aule nelle ore pomeridiane, di introdurre un «prestato ad uso» per i libri, sempre più cari. Senza equivoci, si capisce come è schierata in questa fase la stragrande maggioranza. «Scrivetele sono tanti gli studenti cattolici che «occupano» insieme a noi», dice un giovane. L'assemblea ha deciso di «cercare nuovi consensi»: ed è per questo che gli studenti sono andati in consiglio comunale. In seguito si receranno alla Provincia, al distretto scolastico, alla federazione Cgil-Cisl-Cilil. Il consiglio distrettuale di La Spezia si è già espresso a sostegno delle richieste studentesche e per venerdì ha convocato un'assemblea straordinaria aperta ai giovani, agli insegnanti e ai genitori. Ma vale la pena di spiegare «cosa sono» le occupazioni degli istituti spezzini. All'itis «Cappellini» (circa 1700 studenti) l'organizzazione è affidata a un comitato, composto quasi totalmente dai de-

gerati «comitati». E se questi ben poche volte sono stati creati, è accaduto per la mancanza di attribuiti e caratteristiche ben definite. Ma come si può bollare di eversione il tentativo degli studenti di dar vita ad un organismo in cui riconoscersi ed organizzarsi? Il compagno Occhetto nella conferenza stampa tenuta recentemente dal nostro partito ha sottolineato il carattere nuovo e positivo del movimento cui, in piena autonomia, gli studenti hanno dato vita: migliaia sono ordinatamente scesi in piazza in molte città d'Italia per chiedere risposte alla crisi di partecipezione negli organi collegiali, per rafforzare la democrazia in una scuola. Le «P 38» non hanno trovato spazio!

Tenga ben presente però Vinciguerra che sono proprio gli atteggiamenti di «tuta chiusa verso chi vuol rafforzare la democrazia che hanno sempre reso il miglior servizio ad un'eversione. Ed è ciò che in effetti in questa circostanza sta facendo proprio la DC! La quale ci auguriamo riesca a dare al più presto almeno un minimo di giustificazione ai propri dinieghi ad un breve rinvio delle elezioni per consentire parzialmente di modificare. Non serve dirsi d'accordo in linea di principio sulla necessità di migliorare i meccanismi della gestione democratica della scuola, rinviando tutto alle scadenze greche. E' necessario che il Parlamento appri, a breve scadenza, provvedimenti che costituiscano anche un segno tangibile della reale volontà politica dei partiti.

Michele De Gregorio

esi EDITRICE SINDACALE ITALIANA
Collana «Dossier»
Rinaldo Scheda
Il sindacato che cambia
Intervista sulla riforma organizzativa a cura di Corrado Perna
Come cambierà l'organizzazione del sindacato degli anni '80. Quali saranno la natura e i compiti delle nuove strutture. A queste e ad altre domande risponde Rinaldo Scheda, uno degli artefici nella Cgil di questa riforma.
pagg. 230 - L. 3.500
Richiedetelo presso le Camere del lavoro o direttamente alla Casa editrice

Da domani a Roma, al Teatro Tenda, promossa dai giovani comunisti, socialisti e dal PdUP

Assemblea dei giovani su droga e emarginazione

ROMA - «Contro la diffusione delle tossicodipendenze, il mercato nero, l'emarginazione giovanile»: è il tema dell'assemblea nazionale della gioventù che si terrà a Roma, dal 9 all'11 novembre, promossa unitariamente dai giovani comunisti, dai giovani socialisti e dal PdUP. Gli scopi del convegno sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la sede di Mondopero. Nel dibattito, ormai da mesi vivacissimo tra i partiti e nella società, le organizzazioni giovanili democratiche vogliono intervenire recando il contributo della propria esperienza, della propria riflessione critica ed anche della propria proposta.

Non senza valori e motivazioni. Non è stata chiesta l'adesione a partiti e sindacati, ma si sono aggregati gli organizzatori - o modificate le leggi: è necessario ricostruire una speranza, dimostrare in concreto che è possibile, attraverso il cambiamento sociale per il quale liberare la grande potenzialità di vita che agita le masse giovanili, e che in parte non esigeva oggi viene soffocata dal fenomeno della droga e dalla «cultura» che vi è connessa.

Altre morti a Bologna: 102 in 10 mesi
BOLOGNA - Un giovane di 23 anni, Mirko Cabri, è morto ieri pomeriggio verso le 15 all'ospedale S. Orsola, dove era stato ricoverato poco prima per un collasso seguito da un'iniezione di eulina. E' il centoduesimo morto in quest'anno in Italia. Il giovane era stato trasportato al policlinico assieme a Bruno Montico, una sua amica di 28 anni; pochi minuti dopo il ricovero è deceduto.

Riforma dell'editoria

La legge va in aula resta l'incognita dc

ROMA - Dipende dai ritardi che potrà subire un'altra legge se la riforma dell'editoria approderà, finalmente, martedì prossimo, nell'aula di Montecitorio. I fatti stanno così: ieri mattina il comitato ristretto della commissione Interi ha invitato la conferenza dei capigruppo a mettere in calendario la riforma anche se non tutti i partiti hanno definito i loro emendamenti: nonché per martedì prossimo è già fissata la relazione in aula sui progetti di legge sull'inquinamento delle acque: ma questa legge è, intanto, all'esame della commissione Lavori pubblici: se questo esame non finisce in tempo utile, lunedì prossimo la conferenza dei capigruppo potrebbe decidere che il giorno successivo al suo posto venga discussa, per l'appunto, la riforma dell'editoria.

CITTA' DI QUARRATA

PROVINCIA DI PISTOIA
IL SINDACO
Rende noto
VISTA la legge 2-1973 n. 14 e successive modificazioni
Entrò breve termine verrà indetta da questa Amministrazione la licitazione privata per l'appalto dei lavori di «sistemazione rete fognaria bianca e regolarizzazione del sistema colante ricettivo delle acque meteoriche nel Capoluogo» per l'importo a base di gara di L. 224.853.317.

Discutibile esperimento a Milano con la distribuzione di morfina

MILANO - Per la prima volta alcune organizzazioni politiche, assieme ad un comitato che si occupa esclusivamente della materia, si sono assunti le responsabilità mediche sul problema delle tossicodipendenze. Da tre giorni, infatti, a Milano funziona un centro dove, contemporaneamente al dibattito e all'informazione, vengono prescritte fiale di morfina a tossicodipendenti. Questo centro è organizzato dal comitato contro le tossicodipendenze, una struttura che definendosi in un'area politica che comprende DP e FG, riceve anche l'adesione di PDUP, MJS e comitati antifascisti.

controparte dovrebbe essere la Regione Lombardia, dalla quale si aspetta una «risposta in positivo» al più presto. Il modello che gli organizzatori propongono è quello del Comune di Firenze e del suo servizio per le tossicodipendenze. Ma in realtà di questi giorni di «sperimentazione» si è rivelata molto, molto al di qua delle dichiarazioni e forse anche delle intenzioni dei promotori. Il centro si è rivelato privo di un'organizzazione efficiente o sicura, i me-

di «democratici» ai quali è stata chiesta l'adesione in percentuale (4 su 100): la gestione di équipe aperta ai tossicodipendenti è trasformata in resa incondizionata e tossicodipendente di avere la «roba». Anzi, l'impressione è che la disponibilità dimostrata dai tossicodipendenti a lavorare, sia solo, al fondo, la sua disponibilità a fare qualsiasi cosa che gli valga, alla fine, la sicurezza del «buco». Né vale il riferimento degli organizzatori all'esperienza di Firenze, dove la logica è diametralmente opposta.

Romeo Bassoli

COMUNE DI CECINA

PROVINCIA DI LIVORNO
Avviso di gara
Il Comune di Cecina (LI) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Ampliamento e rettificamento di via del Campilungibi. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 224.853.317 (duecentotrentaquattro milioni ottocentesantacinquemila 317).

Deciso il nuovo volto del sindacato Lama chiede a Cossiga risposte precise

I 600 delegati a Montesilvano hanno definito il progetto per la riforma delle strutture — Gli interventi di Marini e Benvenuto — « Non ci aspettano anni facili » — Un rilancio dell'unità sindacale

Dal nostro inviato
PESCARA — A 10 anni dall'autunno caldo, il sindacato ha compiuto una delle scelte più significative. La nascita dei consigli di zona, il superamento delle camere del lavoro, non hanno solo un significato organizzativo, ma toccano anche le scelte di fondo del sindacato. Il convegno di Pescara è stato l'occasione anche per lanciare — nei discorsi di Lama, Marini, Benvenuto — un monito severo al governo. « Diremo a Cossiga — ha detto Lama — che il movimento sindacale non può attendere. Vogliamo risposte concrete su fisco, pensioni, assegni, tariffe, Mezzogiorno ».

I 600 dirigenti sindacali non avevano il potere di « votare » la riforma organizzativa che è stata discussa. Questo compito è stato demandato al comitato direttivo della federazione; una verifica è poi prevista per l'estate. Ma il « progetto » nelle sue grandi linee è ormai fissato. Esso tenderà più simili tra loro le organizzazioni. Prevede la generalizzazione dei delegati, una seconda struttura unitaria con i consigli di zona, una terza struttura federativa con i comprensori, una quarta e una quinta, pure federative, con i regionali e il nazionale. Sono aperti alcuni problemi, richiamati da Colaninno nelle conclusioni, nonché dai segretari generali. I modi di elezione dei delegati nei settori non

industriali dovranno, ad esempio, tener conto delle diverse peculiarità. Queste peculiarità però — lo hanno sottolineato Marini e Lama — non dovranno essere usate come pretesto per continuare a non eleggere i delegati.

La riforma rappresenta, comunque, un aspetto della risposta che il sindacato intende dare a certe difficoltà. Lama, Benvenuto, Marini hanno reagito con garbata calterità alle « riflessioni di amici » e « nemici » circa i « mali » del sindacato. Non c'è una crisi specifica del sindacato, hanno detto in sostanza; poi, semmai, rappresentiamo solo un pezzo della crisi del paese che coinvolge tutti. Sono dunque respinte critiche « immoderate, ingenerose e poco costruttive » (Benvenuto) formulate da « idealisti di poco valore » (Lama).

Detto questo, però, nessuno dei tre leader ha negato la esistenza di problemi specifici. Lama ha parlato della necessità, con i consigli di zona, di aggregare anche forze, come disoccupati o addetti al lavoro nero, oggi « spesso fuori o contro il sindacato »; ha denunciato la stasi della iniziativa sui temi dell'organizzazione del lavoro; ha affermato l'esigenza di elaborare posizioni autonome su temi come le professioni o la produttività. Marini ha accennato a fenomeni di scetticismo da combattere; ha ricordato come sui temi dell'autoregola-

mentazione degli scioperi nei servizi pubblici ancora non si sia riusciti ad esprimere una proposta. Benvenuto si è soffermato sul fenomeno della burocratizzazione dei consigli, sull'inefficienza del sindacato, nel recente passato, a gestire leggi e contratti, sulla possibilità di influire sul quadro politico senza attendere le scadenze congressuali dei partiti. Tutti hanno convenuto sulla necessità di aggiornare la strategia dell'EUR. Una riflessione critica, dunque, importante.



Luciano Lama e Giorgio Benvenuto

Essa ha investito anche la attuale fase di confronto con il governo. Un punto focale di questo confronto sta nella richiesta di raddoppiare il peso salariale degli assegni familiari e nella questione delle pensioni. Sia Lama sia Marini hanno duramente polemicizzato con tutti coloro (l'accenno era diretto in particolare al PSDI che pure sta al governo) che approfittano della condizione reale dei pensionati per imbastire una speculazione demagogica. « I pensionati sono nel giusto quando chiedono la trimestralizzazione della scala mobile — ha detto Lama — bisogna, però, cercare i mezzi adeguati per soddisfare questa richiesta ». Ma la vertenza aperta con Cossiga non dovrà fermarsi alle questioni della « redistribuzione del reddito »; dovrà affrontare anche le scelte di investimento, di politica industriale.

Ed è con questa « lezione inglese » che si è chiusa l'assemblea di Pescara. Il sindacato, in una fase irta di ostacoli, è sembrato operare un puntiglioso ed orgoglioso sforzo di volontà, reagendo così anche alle critiche, senza retorica e demagogia. « Non ci aspettiamo anni facili », ha detto Marini. E Lama ha ricordato la nuova offensiva terroristica rimbaltata all'Alfa Romeo di Arese. Anche per questo, è importante il messaggio di unità e rinnovamento lanciato in questi tre giorni.

Bruno Ugolini

Pirelli si stacca dalla sua industria

Conserva, tuttavia, il controllo delle società finanziarie, « case madri » del gruppo — Filiberto Pittini è il nuovo presidente del ramo operativo in Italia

MILANO — Non sarà più Leopoldo Pirelli ma l'ingegner Filiberto Pittini, finora amministratore delegato, il presidente della « Industrie Pirelli SpA », cioè del ramo operativo del gruppo in Italia. L'annuncio ufficiale precisa che il presidente uscente Leopoldo Pirelli continuerà ad occuparsi della « Pirelli SpA » e della « Società Internazionale Pirelli », cioè delle due case madri depositarie della potenza finanziaria del gruppo. Ma l'annuncio ha egualmente una importanza nella storia dell'industria perché, per la prima volta, il settore italiano (che è anche il settore che attualmente produce perdite) non sarà più presieduto da un appartenente alla famiglia Pirelli.

Né prevedibilmente, per il futuro altri appartenenti alla famiglia si impegneranno ai vertici dell'attività industriale. Il fratello maggiore Giovanni, infatti, è morto anni or sono in seguito ad un incidente automobilistico nel quale era stato seriamente ferito lo stesso Leopoldo. I suoi interessi erano parzialmente di ordine culturale; e così non manifestano interesse ad impegnarsi nell'attività industriale i due figli del presidente uscente. Dopo la terza generazione.

mondo ma, contemporaneamente, vide decadere il potere sociale ed economico della famiglia in Italia.

Il nuovo organigramma prevede che al presidente Filiberto Pittini venga confermato anche l'incarico di amministratore delegato della « Industrie Pirelli ». In quest'ultima veste, quasi ad anticipare le decisioni odierne con una sorta di investitura, l'ingegner Pittini era stato incaricato di leggere la relazione del consiglio di amministrazione all'ultima assemblea degli azionisti. Direttore generale « con responsabilità di supervisione diretta sulle divisioni e società operative e con mandato di sostituire l'amministratore delegato in caso di sua assenza », sarà invece nominato il dottor Luciano Isola, che ha finora diretto in Pirelli brasiliana.

A Torino a fine gennaio conferenza Fiat del PCI

Si è tenuta, nei giorni scorsi, presso il dipartimento economico e sociale del CC del PCI, una riunione sulla situazione economica e produttiva della FIAT e sulle vicende che hanno interessato negli ultimi tempi i lavoratori dei vari stabilimenti. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti delle federazioni provinciali in cui sono presenti aziende FIAT.

Le sorti della casa madre « Pirelli SpA » saranno affidate a un comitato esecutivo di cui faranno parte Pirelli stesso, Dubini e Pittini. « Alle riunioni » precisa il comunicato « verrà invitato a partecipare anche il vice presidente dottor Franco Mattei, quando gli argomenti in esame ne consigliano la presenza ». Si tratta dell'ex direttore generale della Confindustria, che è anche presidente del comitato Cantoni e vice presidente dell'Istituto bancario italiano.

Picchetti anche con gli impiegati all'Olivetti

TORINO — Tecnici, impiegati ed operai riuniti su cancelli, sotto gli striscioni ed i cartelli di lotta. E' la scena che si presentava ieri agli ingressi di ogni fabbrica, filiale o ufficio dell'Olivetti, nel Canavese come negli stabilimenti meridionali di Pozzuoli e Marcellinise, a Crema ed a Torino come nelle sedi commerciali delle grandi città.

po di investimento può creare molta occupazione con costi contenuti per quanto riguarda installazioni fisse ed attrezzature.

Stamane i funerali del compagno Ferlenghi

ROMA — Si svolgono questa mattina i funerali del compagno Enrico Ferlenghi, segretario generale della Cgil-ricerca. La commemorazione sarà tenuta da Sergio Garavini, segretario confederale della Cgil. Ieri numerosi cittadini, lavoratori, esponenti sindacali e politici (tra cui i compagni Giuseppe Chiarante e Mario Bolognini in rappresentanza del PCI) hanno reso omaggio alla salma.

Feliz Año Nuevo. (Buon Anno).

Buon Anno a Cuba. Dove, col sole che c'è, si sembrerà di essere in pieno estate.

Assicurazioni: cifre non credibili

Il sottosegretario, tuttavia, si limita a illustrare al Senato le richieste padronali senza dare spiegazioni - Per la liquidazione di APAL, Palatina e Bussola si muove il consiglio regionale Campania

Sempre più teso il confronto sulle tariffe

ROMA — Per la seconda volta, « nulla di fatto » tra governo e sindacati sugli aumenti pubblici in edilizia. Questo altri incontri « tecnici » avrebbero dovuto — secondo le solenni dichiarazioni del governo — accorciare le distanze in vista della trattativa con la Federazione unitaria a palazzo Chigi. In realtà la generale tendenza dei negoziati è di « preoccupazione e allarme per l'entità degli aumenti richiesti i quali, soprattutto per quelli che colpirebbero il trasporto di merci, procurerebbero nuove gravi spinte inflazionistiche e le scaricherebbero sui settori già in gravi difficoltà ».

Ed ecco gli aumenti chiesti dalle compagnie al governo: auto private, taxi e autobus: 26 per cento; veicoli per trasporto cose fino a 40 quintali di peso complessivo a pieno carico per conto proprio: 40 per cento; trasporto cose oltre i quaranta quintali per conto proprio: 29 per cento; per conto terzi: 35 per cento; motocicli e ciclomotori per trasporto conto proprio: 41 per cento; per conto terzi: 50 per cento; motocicli: 21 per cento; ciclomotori: 40 per cento.

E ora Bisaglia blocca la polizza vita

ROMA — C'è un settore nel quale le imprese raccolgono 600 miliardi benché esista un potenziale di 4000 miliardi. Quello delle assicurazioni cosiddette « ramo vita », le quali sono al tempo stesso una forma di accumulazione del risparmio e di previdenza. Tuttavia proprio in questo settore, dove l'inefficienza dell'impresa e dei suoi strumenti non sembra abbassarsi di altra dimostrazione, gli amministratori respingono ogni responsabilità. E' quanto abbiamo sentito ieri al convegno su « Assicurazione vita nel quadro della direttiva comunitaria del 5 marzo 1979 », promosso dal Centro studi dell'Inps e convocato nella sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Il presidente del Centro, De Cocci, ha detto che ora tutto può cambiare perché la nuova legge sulla previdenza sociale, ponendo « un tetto » alle pensioni, farà sentire di più il bisogno di una assicurazione integrativa, privata. Tuttavia ha aggiunto che bisognerebbe concedere nuovi, più ampi sgravi fiscali a chi sottoscrive le polizze: ciò che lo Stato risparmia con la riduzione della previdenza, in sostanza, dovrebbe spenderlo in altro modo. Non si riconosce, cioè, che la « sfortuna » delle polizze vita si deve al fatto che per ogni cento lire versate dall'assicurato, questi recuperano solo 70 o 80 lire. Spese generali elevate, investimenti poco redditizi falcidiano questa forma di risparmio.

L'INA ha proposto ora una polizza difesa dall'inflazione, da tre mesi attende l'approvazione del ministero dell'Industria. Alla sollecitazione del presidente dell'INA, Longo, il ministro Bisaglia ha però risposto che vorrebbe portare alcune modifiche « alla struttura della tariffa ». Insomma, ancora non ci siamo. E questo nonostante che il direttore generale dell'Inps, Agostini, ha detto ad una vasta raccolta di denaro che rischia di essere investita all'estero, andando a rinforzare l'esportazione di capitali. Non solo le imprese sono inefficienti ma gli stessi « tutori » governativi non preoccupano per creare le condizioni di un mercato in cui gli interessi del pubblico possano essere serviti e difesi.

PCI: come salvare la MACH senza fare regali a Monti

ROMA — Le questioni legate all'intero gruppo petrolifero Monti ed in particolare i problemi della società Mach sono stati affrontati nei giorni scorsi in una riunione, cui erano presenti i compagni delle sezioni di fabbrica, presso la sezione industriale, partecipazioni statali ed energia della direzione del PCI.

La Gepi licenzerebbe 5800 lavoratori
ROMA — Cauti ma ferme le prime reazioni sindacali alle voci secondo le quali il piano presentato dalla GEPi al CIPF prevederebbe circa 5800 licenziamenti. « Se fosse vero — ha dichiarato il segretario confederale della CISL, Cesare Del Piano — sarebbe un fatto di una gravità inaudita anche perché abbiamo da tempo chiesto di conoscere i contenuti di questo piano e di confrontarli con il governo su di essi ». Per il giorno 9 — ha aggiunto Luigi Borroer, responsabile delle politiche industriali della UIL — è già prevista una giornata di lotta dei lavoratori della GEPi. Invano da mesi chiediamo di conoscere i piani del gruppo e ripetutamente abbiamo costatato la latitanza del ministro Bisaglia rispetto alle nostre richieste di confronto nel merito. Fin da ora diciamo che non siamo disposti ad accettare ritardi che pesano sulla pelle di migliaia di lavoratori. « A questo punto è chiaro — ha concluso Borroer — che il CIPF deve posticipare il termine del 20 novembre previsto come data ultima per l'approvazione del piano GEPi ».

Stamane i funerali del compagno Ferlenghi

ROMA — Si svolgono questa mattina i funerali del compagno Enrico Ferlenghi, segretario generale della Cgil-ricerca. La commemorazione sarà tenuta da Sergio Garavini, segretario confederale della Cgil. Ieri numerosi cittadini, lavoratori, esponenti sindacali e politici (tra cui i compagni Giuseppe Chiarante e Mario Bolognini in rappresentanza del PCI) hanno reso omaggio alla salma.

Viaggi in tutto il mondo.

La nuova tensione nel Mezzogiorno chiama in causa anche il governo locale

Solo a Roma i nemici della Calabria?

Assemblea dei dirigenti comunisti con Emanuele Macaluso - Riflessione sui fatti accaduti in questi giorni

Dalla redazione CATANZARO - Alle porte della drammatica situazione calabrese c'è una nuova Reggio? Il pericolo cioè di una nuova rivolta, di un nuovo esplodere, in forme incontrollate, del maquis e della rabbia? I fatti di questi giorni, a Gioia Tauro e a Castrovillari, nei punti più caldi, cioè, della crisi della regione, hanno riproposto l'interrogativo. E non sono stati pochi gli osservatori che hanno infatti creduto di leggere nell'occupazione di strade, municipi, ferrovie un capione già visto.

Ma è così? I comunisti calabresi ne hanno discusso sabato scorso per una intera giornata, riunendo i quattro comitati federali per un'analisi dell'emergenza calabrese, alla presenza del compagno Emanuele Macaluso, responsabile del PCI per i problemi del Mezzogiorno. La situazione calabrese - questo è il nodo - è emersa dalla relazione del segretario regionale, Tommaso Rossi, che ha avuto 21 interventi di dirigenti di partito, del sindacato, delle organizzazioni di massa, dalle conclusioni - induce ad un giudizio di estrema preoccupazione. « Ci troviamo - ha detto Rossi - in una trincea avanzata, in una realtà dove i fenomeni della degradazione, del declino stanno per raggiungere il livello di guardia. Operiamo in una dei comparti più deboli del Paese, dove disoccupazione giovanile e femminili sono in costante aumento. In questo ambito, non sono che due momenti all'indietro stretti delle questioni che porta, ha affermato Franco Ambrogio, vice-responsabile della sezione meridionale, all'emergere sempre più netto di una « questione calabrese », una realtà cioè in cui si sommano tutte le contraddizioni economiche e sociali, di tenute delle istituzioni democratiche, del funzio-

I fronti sui quali è impegnato il movimento democratico calabrese

Il punto reale - hanno detto molti compagni e Macaluso poi nelle conclusioni - è il rapporto che resta in corso tra la realtà della Calabria e i problemi oggi aperti davanti a noi e i conti della giunta regionale e il governo. « Fino ad oggi - ha osservato Macaluso - la Regione e il governo centrale hanno dato delle risposte vaghe, reticenti, inconcludenti ». Si pone perciò il problema di una lotta politica contro i responsabili dello sfascio della Calabria, governata da un anno da una coalizione di centro-sinistra che ha ridotto di

molto la stessa credibilità dell'Istituto regionale. Non sono mancati riferimenti allo scontro politico e di classe interno alla regione. Molti intervenuti hanno detto che bisogna opporsi al tentativo portato avanti da alcune forze e da alcuni giornali locali di rovesciare una regione appiattita, senza classi, in cui i partiti sono eguali e gli unici interlocutori diventano il governo, il sindacato nazionale, la classe operaia.

Questa complessità e drammaticità dei problemi trova immediato riscontro sul terreno delle alleanze politiche. La lotta al sistema di potere del centro-sinistra è essenziale per creare le condizioni per un mutamento della direzione politica regionale. « Dopo il 3 giugno - ha detto Macaluso - il blocco di centro-sinistra si è consolidato, anche se le contraddizioni restano profonde. La situazione quindi non è né chiara né sbloccata ». E in Calabria tutto ciò che è in causa in materia è la C. ma anche il PSI, che qui ha la percentuale più alta d'Italia e che nella regione ha tradizioni e solidi legami con parti fondamentali della società. Su questo punto la discussione nell'assemblea ha trovato accenti e motivi diversi. C'è l'esigenza di una unità sempre più profonda tra le forze della sinistra - ha aggiunto Macaluso. Per ottenere occorre sviluppare un confronto sereno e fermo sui contenuti della politica di sviluppo e sulle alleanze per realizzarla. Su questo e su altri temi essenziali esistono divergenze con il PSI che non bisogna nascondere. « Si tratta di un problema - ha detto Macaluso - che non si risolve concludendo - la polemica ferma e senza tentennamenti con l'iniziativa nostra unitaria per vincere incomprensioni e polemiche ». In ogni caso, questo è un terreno di iniziativa politica e sociale di grande portata, che ha come obiettivo il mutamento sostanziale dei rapporti di forza nella società calabrese.

Filippo Veltri

A Messina gli operai bloccano i binari

Per più di due ore oltre 200 lavoratori della IMSA hanno invaso la stazione ferroviaria - Fabbrica occupata



Dal nostro corrispondente

MESSINA - Per più di due ore, dalle 10 alle 13,15 i 220 lavoratori dell'IMSA, una azienda che ripara e costruisce carrozze ferroviarie per conto delle F.S., occupata dal 1° ottobre scorso, da quando cioè il padrone ha deciso di chiudere la fabbrica, inviando lettere di licenziamento a operai e impiegati, hanno bloccato lo scalo ferroviario di Messina. Insieme ai lavoratori dell'IMSA hanno partecipato a questa manifestazione anche operai di altre piccole fabbriche in crisi: la protesta ha provocato notevole ritardo anche nel traffico ferroviario sulla Messina-Catania e sulla Messina-Palermo e quindi per il continente. Soltanto a tarda sera la situazione si è normalizzata. Con questa dimostrazione i lavoratori dell'IMSA hanno voluto riproporre il dramma di una situazione creata da un padrone, l'ing. Carlo Rodriguez, uomo legato ai settori più repressivi della DC che ha deciso di chiudere questa fabbrica senza alcuna ragione. Questa azienda, una delle poche fabbriche di cui Messina dispone, è un esempio di come alcuni padroni intendano fare gli imprenditori. Inserita, in un settore in piena espansione, quello del materiale rotabile, che ha avuto 1.770 miliardi stanziati dal piano pluriennale delle F.S. (di cui la metà destinata ad imprese meridionali), con commesse di lavoro per anni, l'IMSA si trova in liquidazione poiché a Rodriguez non interessa più produrre in questo settore, preferendo investire (e in questo caso buon profitto fanno i profitti che gli sono venuti da questa azienda) in attività speculative.

Lettere all'Unità

Le difficoltà per i compagni che lavorano in enti pubblici

Caro compagno, la presenza del PCI nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, è in questo momento uno dei problemi principali del partito; l'andamento del tesseraio in questo realtà è una controprova del modo di lavorare, della capacità del partito di agire e contare. Lavorando in un ente pubblico, devo rilevare una grande difficoltà a far politica, a discutere, ad operare concretamente da parte dei compagni della città e sezioni operanti nella pubblica Amministrazione.

« Città futura »: fiore all'occhiello, occasione mancata. La chiusura di Città futura è mio parere un altro sintomo grave delle difficoltà oggettive e soggettive del nostro partito e la FGCI incontrano nel rapporto con i giovani. Bisogna dire che una questione che il nostro fine comune e la nostra battaglia per il futuro.

Io penso che Città futura è chiusa perché, in primo luogo, non è stata seguita e sostenuta dalla FGCI (non solo dal vertice, ma anche e principalmente a livello regionale, provinciale e comunale). LCE poteva diventare uno strumento importante nell'azione di rinnovamento politico della FGCI e, a mio parere, pur con alcuni limiti, si stava indirizzando su questa linea di sviluppo. È una tematica nuova (i problemi della qualità della vita, della droga, della musica, del femminismo, della cultura, ecc.) dando spazio e possibilità di confronto a voci anche diverse e originali. È la nostra organizzazione che non sa stentare a muoversi su questi temi, non spinge a fondere le iniziative, non crea iniziative di rinnovamento del suo modo di essere tra i giovani e con i giovani, senza facilità senza chiusure e settarismi sterili.

ALDO FOCCO (Collegno - Torino)

Non è l'ARCI dei biliardini, né quella di Patti Smith

Caro Unità, in un momento come questo, in cui la necessità che abbiamo di dibattere più apertamente tra noi i problemi dei giovani e della società, è indispensabile che una voce autonoma e rivolta ad un pubblico di massa, dei giovani comunisti. Non credo che a questa necessità possano supplire l'Unità o Rinascita.

LUCA ROSSI (Pomiano - Livorno)

Perché scrivete che Tel Aviv è la capitale d'Israele?

Caro Unità, in una discussione politica mi è stato detto che « i comunisti non scrivono che Tel Aviv è la capitale d'Israele, e che, come in passato, sono sempre pronti a giustificare i fatti per ragioni propagandistiche ». Ma non è vero. È fuori il caso di Tel Aviv, che, basandomi sull'Unità, credo fosse la capitale e la sede del governo di Israele. Invece, dopo aver controllato su libri e giornali, ho constatato che dal 1949 un capitale è esistito e questo non è solo il mio parere ma anche quello di tanti altri compagni con i quali in questa sede ho potuto scambiare le mie impressioni. La manifestazione di Patti Smith a Firenze era inserita nel calendario della festa provinciale dell'Unità e io credo che come partito dobbiamo riflettere bene questa esperienza perché ai giovani si deve proporre una musica migliore di quella che si trova in un idolo o in un mito visto che ce ne sono anche troppi e non sempre buoni.

Enzo Raffaele

La Camera discuterà a giorni la scala mobile agli statali

ROMA - Accogliendo una proposta del gruppo comunista, la commissione Affari costituzionali della Camera ha deciso di iniziare la prossima settimana l'esame del disegno di legge relativo alla trimistralizzazione della scala mobile per i pubblici dipendenti e alla concessione di una « annualità » di 250 mila lire, quale recupero per l'anno in corso. Tutti i gruppi hanno concordato anche sulla necessità che il provvedimento venga discusso in sede legislativa in modo da approvarlo in tempi rapidi.

Il disegno di legge contiene - ha detto ancora Canullo - anche innovazioni di indubbio valore come il riconoscimento della qualifica funzionale che sgancia i dipendenti pubblici dai vecchi criteri di carriera burocratica e introduce principi di valorizzazione della professionalità. È una ipotesi su cui bisogna lavorare per arrivare a una soluzione ottimale. Non va - ha detto Canullo - rimessa in discussione, come invece sembrava emergere dall'intervento del ministro Giannini o di parlamentari di altri gruppi.

Il gruppo comunista (ana loga posizione è stata assunta anche dai socialisti) darà battaglia per migliorare la legge e per ripristinare gli emendamenti approvati dal Senato e depennati dal governo.

Per quel giovane che sta morendo nelle carceri turche

Caro Unità, sono due anni che il giovane Albino Cimini è detenuto nelle carceri turche dopo essere stato condannato a morte dal governo turco. È un caso di hashish - a 36 anni di reclusione. È assurdo che un giovane debba morire, perché di questo si tratta, per la barbara sedità di alcuni giudici e per incivili norme della legge turca.

LETTERA FIRMATA dal circolo PGGI « Lenin » (Avellino)



Tre giorni «contadina»: un modo per l'unità

MILANO - A fianco dei cantanti che parlano di agricoltura, ci sono gli striscioni dei consigli di fabbrica dell'Innocenti, della Sit-Siemens, della Pirelli Biccoca, della Galbani, della Redaelli e della Citterio. Sotto il capanno allestito in Piazza del Duomo dalla Confcoltivatori, fianco a fianco con i contadini, gli operai delle fabbriche milanesi. La « tre giorni contadina » è iniziata così, ieri mattina. E intorno a contadini e operai, la gente, quella che tutti i giorni fa la spesa, e il giorno delle votazioni, non riesce a far fronte al continuo aumento dei prezzi dei prodotti di largo consumo. Nel pomeriggio le parti si sono invertite: i contadini della Bergamasca e del Bresciano sono andati nelle fabbriche, alla Plasman, alla Pirelli Ripamonti, alla FEAL e all'OM FIAT.

In questo senso, nel corso degli incontri di ieri, in piazza Duomo e nelle fabbriche, si è parlato di « centralità contadina ». La lotta per frenare il continuo aumento del costo della vita è condotta - è stato ribadito - anche attraverso il controllo dei prezzi dei mezzi tecnici necessari alla produzione. Il pieno utilizzo delle risorse, un diverso indirizzo della politica economica nazionale e comunitaria.

Dopo l'incontro con sindacati e consigli di fabbrica, oggi è il turno degli enti locali. Con gli amministratori i contadini discuteranno sul modo di rendere effettive le « trasparenza » e i prezzi dei beni di consumo, e sulle deleghe agli enti locali per « costruire e attuare la programmazione ».

zazione e determinare uno sviluppo programmato dell'economia del Paese. In sostanza, si è detto, se si vuole frenare il processo inflazionistico, occorre far uscire l'agricoltura dal ghetto in cui è stata tenuta fino ad ora, e per giungere a questo risultato è indispensabile che si realizzino convergenze tra contadini, operai e ceti produttivi; che, insieme, si portino avanti battaglie comuni sui grandi temi politici, economici e sociali.

Il tema del primo incontro, cui hanno partecipato fra gli altri Enrico De Angel, presidente della Confcoltivatori della Lombardia, l'on. Mario Bardelli, vice presidente nazionale della Confcoltivatori, e Luciano Bono, presidente della Confcoltivatori di Brescia, era incentrato sulla possibilità e necessità di realizzare convergenze e intese tra produttori agricoli e classe operaia per combattere l'inflazione.

Già la scorsa settimana, davanti a due sindacati e aziende si erano registrati punti di convergenza su numerose parti del contratto, e si erano individuati i punti di disaccordo. Ciò risultava ancora più preciso ieri mattina a conclusione di una lunga seduta notturna nel corso della quale, nero su bianco, si erano puntualizzate le posizioni di accordo e quelle di disaccordo, proprio per consentire al mi-

nistro del Lavoro una esatta valutazione dello stato della vertenza e di formulare proposte di mediazione pertinenti. L'intervento del ministro era stato fissato per le 17, poi nel pomeriggio i sindacati e le aziende si sono visti aggiornare: due ore più tardi la convocazione. Ma una volta le delegazioni al ministero hanno avuto la notizia che, almeno ieri, non ci sarebbe stata la mediazione di Scotti. Per il momento avrebbero dovuto procedere alla presenza dei sottosegretari Pacini (Lavoro) e Mancini (Tesoro) ad un ulteriore confronto.

A tarda sera delegazioni ristrette delle aziende e dei sindacati si sono riunite con i due sottosegretari per un esame sui costi del contratto. Il confronto ha impegnato le parti per diverse ore. Si è così completato il quadro sullo stato complessivo della ver-

Dopo tante lotte il via all'acciaieria di Milazzo

Tra qualche giorno inizierà la produzione - Ma restano aperte molte incognite sul futuro dello stabilimento

MILAZZO - Tra qualche giorno alle « Acciaierie del Tirreno », la fabbrica di Giannoro (ex-Egam, ora Finsider) infatti avrebbe dovuto dare lavoro a 800 persone, nonostante il ridimensionamento del progetto originario che prevedeva oltre al laminatoio l'installazione di forni fusori, poi sostituiti, dopo una lunga trattativa tra sindacato e governo, con un altro laminatoio. La realtà vuole che ora ad iniziare la produzione siano però soltanto 107 operai, poiché la Finsider ha deciso di dar vita ad un esperimento la cui conclusione è prevista per il 1981, preferendo far lavorare le « Acciaierie » a un quinto del loro potenziale; in parole povere, invece delle 500 mila tonnellate di acciaio l'anno ne verranno prodotte soltanto centomila.

Le « Acciaierie del Tirreno » nel momento in cui inizieranno a produrre a pieno ritmo si troveranno così di fronte a un passivo rilevante, poiché bisognerà far fronte a spese generali, che non si possono certo ridurre qualunque sia il livello della produzione. Ma altri sono i dubbi sull'atteggiamento dell'IRI in questa vicenda: il modo come sono stati assunti parte dei 107 lavoratori non convince. Da due anni, infatti, 150 operai, tutti precedentemente impiegati nelle ditte appaltatrici, all'epoca della costruzione della fabbrica, usufruiscono della « 501 », la legge che concede la cassa integrazione speciale, solo dopo che l'impresa « madre » si impegna ad assumerli. Ma di questi 150 soltanto una ventina sono stati ora chiamati. E gli altri cosa faranno?

Ma altri elementi inducono a credere che qui si stanno già creando le premesse per una gestione antieconomica: il rifiuto di costruire un pontile che colleghi le « Acciaierie » al mare (e in questo caso si potrebbero impiegare i lavoratori in cassa integrazione) è un esempio. Non si può certo credere che la Finsider non sappia che trasportare il prodotto finito dalla fabbrica al mare costi di più che costruire invece il pontile.

Enzo Raffaele

Tram: la mediazione Scotti si fa attendere

Le parti ieri nuovamente al Lavoro, ma l'intervento del ministro non c'è stato

ROMA - Nuovo incontro al ministero del Lavoro, ieri, per il contratto degli autotreno tranvieri. I tempi di conclusione della vertenza, rimangono però, ancora incerti. Poteva quello di ieri sera essere l'incontro se non conclusivo, almeno quello che avrebbe spianato la strada ad una rapida intesa. Tutto sarebbe dipeso dalle proposte di mediazione del ministro, ma ancora una volta, l'intervento di Scotti non c'è stato. Oggi si riprende. Il ministro ha convocato nuovamente le parti per questa sera alle 19,30.

Le condizioni di massima per arrivare ad un accordo si sono ormai create da almeno una settimana. Su molti punti del contratto l'intesa fra le parti è stata già raggiunta. Su altri ci sono diversità di valutazione e su qualcuno posizioni divergenti. È su questi aspetti controversi che si attende già da giovedì della scorsa settimana un iter più risolutorio del ministro. Una mediazione facilitata, riteniamo, dalla valutazione positiva e convergente delle parti sulla filosofia del nuovo contratto, sul riconoscerne un carattere profondamente innovatore, capace di contribuire in grandissima misura al riordino delle aziende, all'efficienza del servizio pubblico di trasporto.

Già la scorsa settimana, davanti a due sindacati e aziende si erano registrati punti di convergenza su numerose parti del contratto, e si erano individuati i punti di disaccordo. Ciò risultava ancora più preciso ieri mattina a conclusione di una lunga seduta notturna nel corso della quale, nero su bianco, si erano puntualizzate le posizioni di accordo e quelle di disaccordo, proprio per consentire al mi-

La Camera discuterà a giorni la scala mobile agli statali

ROMA - Accogliendo una proposta del gruppo comunista, la commissione Affari costituzionali della Camera ha deciso di iniziare la prossima settimana l'esame del disegno di legge relativo alla trimistralizzazione della scala mobile per i pubblici dipendenti e alla concessione di una « annualità » di 250 mila lire, quale recupero per l'anno in corso. Tutti i gruppi hanno concordato anche sulla necessità che il provvedimento venga discusso in sede legislativa in modo da approvarlo in tempi rapidi.

Il disegno di legge contiene - ha detto ancora Canullo - anche innovazioni di indubbio valore come il riconoscimento della qualifica funzionale che sgancia i dipendenti pubblici dai vecchi criteri di carriera burocratica e introduce principi di valorizzazione della professionalità. È una ipotesi su cui bisogna lavorare per arrivare a una soluzione ottimale. Non va - ha detto Canullo - rimessa in discussione, come invece sembrava emergere dall'intervento del ministro Giannini o di parlamentari di altri gruppi.

Il gruppo comunista (ana loga posizione è stata assunta anche dai socialisti) darà battaglia per migliorare la legge e per ripristinare gli emendamenti approvati dal Senato e depennati dal governo.

La commissione, nella riunione di ieri, ha concordato inoltre sulla proposta di affidare ad un comitato ristretto l'esame del disegno di legge attuativo degli accordi con trattativi '76-78 e di affrontare parallelamente il dibattito sulla legge-quadro per la contrattazione nel pubblico impiego. Ciò allo scopo di eli-

ANTEPRIMA TV

«Un anno di scuola» di Franco Giraldi L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di RANIERI CARANO

La ragazza che venne dal futuro

Protagonista del film è Edda Marty (l'attrice Laura Lenzi) che frequentò nel 1909 un ginnasio maschile grazie a un decreto del governo asburgico

Nella serie «5 film italiani per la Tv» a cura di Giacomo Gambetti, in onda questa sera «Un anno di scuola», dal racconto di Gianni Stuparich, è al termine, secondo il costume, sarà intervistato il regista del film, Franco Giraldi. Racconto triestino, scrittore triestino, regista triestino. Questa volta «Un anno di scuola» verrà presentato tutto di seguito e non in due puntate come nel giugno 1977, occasione in cui ne parliamo a lungo. La produzione, formulata in quella circostanza per l'artificio della divisione in due tronconi di un racconto che ha bisogno della continuità, ha scritto il suo effetto. Benissimo. Si sa che «Un anno di scuola», pubblicato da Stuparich nel 1929, evocava un'esperienza di cui lo scrittore era stato testimone diretto nella sua adolescenza. L'esperienza di Edda Marty, diciottenne viennese, che nel 1909 fu la prima ad approfittare di un decreto governativo appena varato nella Trieste asburgica, il quale consentiva anche alle studentesse l'ingresso all'università. Per ottenerlo, le occorreva tuttavia l'esame di maturità; e per conseguirlo, frequentò per un anno una ottava ginnasiale maschile. La sola ragazza era lei. Per quel tempo, quasi un'andalo. Certamente una sfida.



Laura Lenzi, protagonista del film di Giraldi

Assai giustamente, però, il film non insiste sullo choc della presenza femminile nella classe dei maschi. Anche perché Trieste era forse meno chiusa di altre città a un evento del genere. E soprattutto perché il problema venuto non era qui: Edda, si è detto, veniva da Vienna, centro della Mitteleuropa con tutti i suoi fermenti culturali; e se la buona musica vi era tradizionalmente tenuta in

gran rispetto (lo stesso Giraldi, improvvisandosi attore, schizza un gustoso profilo di specialista), una rivoluzione era alle porte: la rivoluzione freudiana. Educata lassù, la nostra ragazza s'era già formata quel che si dice un carattere, aveva cuore fermo e cervello indipendente. Nulla di femminista nel senso attuale del termine, se si vuole, ma molto di femminile nel senso di una coscienza realistica, di una spregiudicatezza naturale, della serena convinzione nel proprio diritto di donna sensibile e moderna. Ora, che cosa trova, questa creatura

infilò e di contraddizioni, morbidamente, si è unificata, diventando divisa tra un romanticismo mitteleuropeo nella sua versione decadente, fino alla predicazione dell'annullamento e del suicidio, quelle folate nazionalistiche altrettanto irrazionali, che spinsero all'ostracismo in una guerra «risentita».

Il dissidio che si crea non è dunque di tipo sessuale, ma storico: la ragazza costituisce l'elemento nuovo e dissonante e, pur tra le amarezze cui va incontro, è sempre un motivo di vitalità in quest'ansia generale di morte, in questo andare cieco verso l'autodistruzione. Ciò è tanto vero, che Giraldi e i suoi sceneggiatori (Lucio Battistrada, Lucille Laks) avvertono la necessità di spostare avanti di qualche anno l'azione del film, fino all'attentato di Sarajevo. La sequenza conclusiva del cenone di maturità non c'era nel racconto, e con quel voto dei compagni di scuola di Edda, invidiati da una luce spettrale, si allude a un macello imminente. Così come vi alludono le parole consospiratorie del professore, che Mario Adorf simpaticamente pronuncia nel suo italiano da austriaco.

Nella realtà Edda Marty, che nel film è impersonata da Laura Lenzi, è un'adolescente di 17 anni, che per la verità non vorrebbe «provocare» nessuno, nella «libera» Trieste di prima della prima guerra, per usare l'amabile ritornello di Carpinelli e Faraguna?

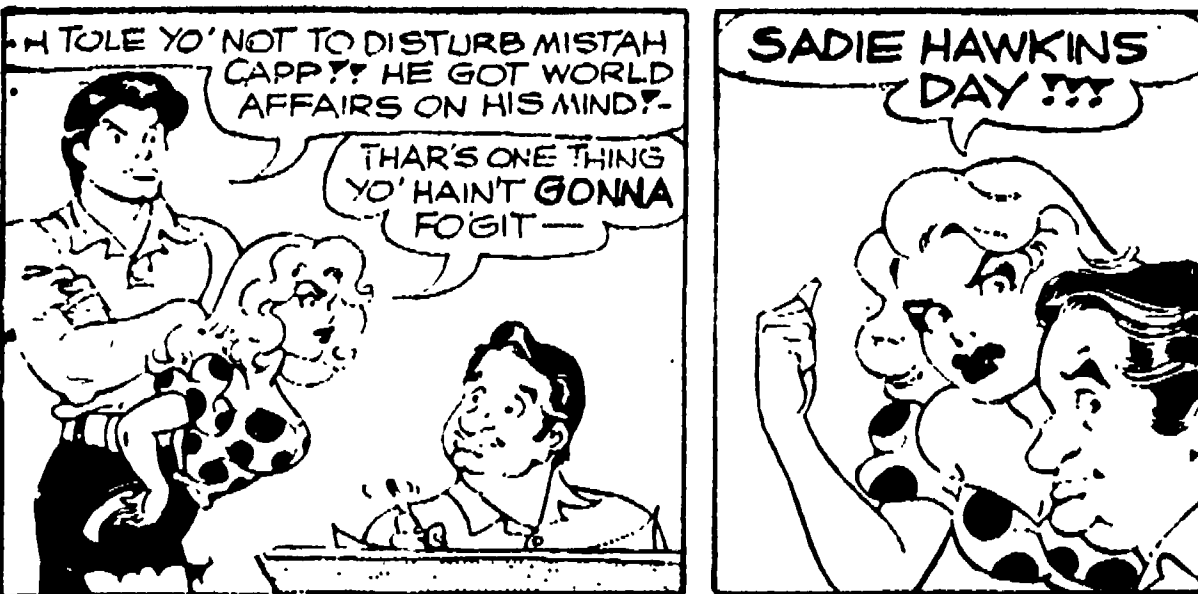
Trova una gioventù maschile che, rispetto a lei, è per lo meno «imbranata». Una consorte studentesca, gestita dalla propria virilità come del proprio irredentismo. Una società maschilista piena di convenzioni borghesi, una collettività di giovanotti in simbiosi con madri e sorelle, irretita da un costume troppo radicato e da una cultura troppo labile. Questi ragazzi, infatti, sono vittime di

Ugo Casiraghi

Malinconica stagione questa, anche se il sole non ci abbandona del tutto; malinconica soprattutto per il piccolo mondo del fumetto, dopo che nello spazio di pochi giorni due autentici giganti se ne sono andati. Il vuoto lasciato da Oski e Al Capp è anche il commento a imponente. Due presenze corpose, monopolizzanti, tendenti a trasformare il dialogo in monologo, e ogni manifestazione conviviale in una esibizione virtuosistica. Capp lo ricorda a Borlighiera, al bar di un albergo più pretenzioso che lussuoso, adagiato in una poltrona capota. L'artificio artificiale proteso in avanti quasi in atto di sfida. Parlava davanti a un uditorio soggogitato, quasi impaurito, senza curarsi minimamente di venir davvero compreso per via del suo americano rotondo e, naturalmente, insonoro. Sui certi aspetti, non solo fisici, Al Capp e Oski si assomigliavano molto: bizzosi, prepotenti, estrosi entrambi. Solo le idee politiche, almeno negli ultimi tempi, li dividevano in modo clamoroso: reazionario più di Goldwater e John Wayne il nonventiduenne, liberario e fantasiosamente socialista il sudamericano.

Abbandoniamo comunque le tristezze e facciamo un salto all'indietro d'una decina di giorni per tornare in una zona che, fuori di retorica, triste non è mai, neppure quando la pioggia la perseguita con feroce perversione. Si parla, è chiaro, della Romagna e più precisamente di Cervia dove, come annunciato, si è svolta una curiosa manifestazione: l'Arcivellino, un premio per gente e opere e fatti di mare organizzato appunto dal podestà Arcivella di Ravenna (con sede operativa in Cervia, appunto).

Per capirci qualcosa, tuttavia, occorrerà parlare un poco dell'ente organizzatore, fila-



L'Abner, il famoso personaggio creato dal «fumellista» scomparso Al Capp

Marinai, fumetti e guai

di un po' anomala della grande famiglia Arci che si propone con un certo coraggio di strappare la barca a vela al mondo del club esclusivi e dei porticcioli off-limits per i non-milari. A pensarci bene, non c'è nulla di più economico della navigazione a vela, soprattutto in tempi di carburante scarso e scarsi. E di più ecologico. Certo, ci sono panfili e golette, e barche maelose e imponenti (come quella dell'Avvocato, per esempio) che effettuano addegnatamente le offerte da un miliardo e più; ma è possibile andare per mare con immensamente meno. Soprattutto se ci si mette insieme in parecchi e si pagano modeste quote sociali, come hanno fatto quelli dell'Arci-Vela di Ravenna, che riescono anche a organizzare un giro per principianti o per gente un po' più navigata (mi si perdoni il bisticcio) a cifre incredibili: se non ho capito male, poco più

di centomila lire per dieci giorni, alloggio spartano e cibo robusto compresi.

Non è facile pensare a una vacanza più economica, per di più passata quasi completamente in mare e in condizioni di vita sanissime. Mi si lasci assumere un tono vagamente predicatorio per dichiarare che iniziative simili vanno incoraggiate: il mare e la vela devono essere per tutti, e non abbandonate senza lotta ai ricchi o ai nevrotici navigatori solitari.

Si dirà: ma cosa c'entra tutto questo con il fumetto? Ci entra, magari forzando un po' le cose. L'Arcivellino premia anche la gente del settore, come Hugo Pratt per il suo super-navigatore Corto Maltese e le redattori di *Linus* non sono bene periferici. (Oltre, per la cronaca, Dalla e De Gregori per la «familiarità» canzone sui marinai, e lo spirito di Conrad per meriti ovi di letteratura oceanica.) Va da sé

che, come al solito, l'occasione è stata più che altro conviviale. Ma lo spirito, in Romagna era alto, incredibilmente alto, e pieno di promesse future, di fervore d'iniziativa, di «ad maiora» probabilissimi. Vedremo.

Il ritorno al quotidiano, dopo la sortita adriatica non ha riservato molte novità, a parte quelle poco allegre ricordate in apertura. Per la recente, e assennata, decisione di rendere biennale la grande manifestazione lucchese, quest'anno il raduno novembre non c'è stato. La cosa, buona in assoluto, lo è un po' meno per un resoconto del settore, brutalmente privato in tal modo di materia facile. Converrà pertanto concludere con alcune segnalazioni bibliografiche, forse gradite ai più teneri e pazienti lettori.

La ormai gloriosa collana «Un uomo un'avventura» della Cepim ha sfornato da poco *L'uomo del Bengala* di Guido

Buzzelli sullo sfondo di una India favolosa e un po' salgariana. Soggetto e sceneggiatura sono di un altro disegnatore, D'Antonio, passato temporaneamente tra le fila degli scrittori. La tecnica di Buzzelli ha raggiunto ormai punto notevole di virtuosismo grafico e qui ha modo di esibirsi in tutto il suo fulgore anche cromatico.

Vale però la pena di segnalare anche la penultima gemma (un po' di grane non guasta) della Cepim: *L'uomo del New England*, realizzato da quell'incomparabile disegnatore che è Dino Battaglia, qui in forma stupenda. L'atmosfera evocata con l'uso sapiente dello sfumato e dei colori dolci e pastellati è quella dei romanzi di Fenimore Cooper. Non c'è ozi, in Italia e fuori, un illustratore che sappia rendere il sapore d'epoca — e non importa che si tratti del Settecento americano o dell'Ottocento mitteleuropeo e francese — come Battaglia. C'è da aggiungere che i prezzi praticati dalla Cepim (4000 lire al volume) sono ancora molto «popolari» se si considera che i volumi sono integralmente a colori.

In questi giorni è uscito anche *Lo scimmietto di Milo Manara* (disegni) e *Silverio Pisu* (testi) per i tipi della Milano Libri. La prefazione è di Renato Pisu: evidentemente siamo in ambiente cinese, sia pure antico e favoloso. E' un'opera già pubblicata a puntate, ma che vale la pena di vedere raccolta in unità per il suo sviluppo complesso, per l'articolazione narrativa che si traduce in un crescendo di invenzioni grafiche. Basta così perché mi sembra di scivolare nella critica d'arte più onoraria e polivalente. I volumi segnalati sono davvero apprezzabili: non hanno bisogno dell'inibitore a tutti i costi.



Ma insomma di chi è lo «schiaffo d'amore»?

Sulla Rete uno lo sceneggiato di Gregoretti da Campanile

Chi si è divertito l'altra sera con la prima parte di *Ma che cosa è quest'amore?* è destinato a vivere lo stesso destino anche questa sera (Rete uno, ore 20.40) con la seconda parte del romanzo di Achille Campanile adattato per il piccolo schermo dallo sceneggiatore Pier Benedetto Bertoli e dal regista Ugo Gregoretti.

Il protagonista principale, lo schiaffone risonato nel buio pesto di una galleria ferroviaria, continua a navigare da una faccia all'altra dei quattro Carlo Alberto che si spacciano per i compiaciuti «offesi» ad opera della soave mano di Lucy, la contesa fanciulla dalle belle fattezze (Lucia Poli). Ma ben presto il trucco, per quel che vale, è svelato: non è stata Lucy a schiaffeggiare, anzi non ci ha neppure pensato, pur se i racconti mirabolanti degli impostori l'hanno lusingata. Lo schiaffo viene da ben altre sponde... Quali? Non lo riveleremo per non togliere il gusto della divertente scoperta ai telespettatori. I quali non mancheranno di seguire, con ansia mista ad libertà, le scene relative ai riconoscimenti reciproci fra padre e figlio, che vivono anch'essi della grande memoria di un celebre schiaffone dato tanti, tanti anni prima.

Ugo Gregoretti e tutti i suoi (Stefano Satta Flores, Leopoldo Mastelloni, I Santella, lo sceneggiato — e qualcosa di più — Eugenio Guglielminetti), si sono divertiti da matti, a loro dire, durante la registrazione di questo spettacolo. «Non di rado ci lasciamo andare — sono parole di Gregoretti — ad enfatiche esplosioni di sincera e divertita sorpresa, che venivano istintivamente formulate con frasi del tipo "ma questo è puro Woody Allen!"», «questo è Mel Brooks!», e via paragonando questo e quello a «misceloscenari» Achille Campanile.

CONTROCANALE Mancini a «Come eravamo»

Ma fu proprio così?

Le immagini che più colpiscono — in questa sesta puntata del *«Come eravamo»* sulla Rete — sono quelle di un documentario che, all'epoca, circolò pubblicamente. L'epoca è l'anno 1964, cioè il «momento alto» del centro-sinistra. Il momento di importazione che ancora aleggiava (anche se Johnson proprio quell'anno veniva eletto presidente) era un momento di «Italia» che stava già invertendo nel cuore dell'impero, del disprezzo pieno di quello che fu il doppio segno del centro-sinistra: la correttezza di assumere una prospettiva riformista e socialista; la strumentalizzazione scoperta di questo e di quello; la condanna al declino politico.

Dicevano delle immagini di quel documentario. E' di esaltazione dell'Arma dei carabinieri, ma — al di là delle parole enfatiche d'obbligo e, tutto sommato, innocue — costruiscono con grande meticolosità e fa vedere nei dettagli addestramenti imponenti, manovre e «oscuro lavoro dei militari»: e uno dei lavori illustrati — sintomaticamente — è quello delle intercettazioni telefoniche e delle «indagini» condotte con dubbi metodi. Domina sulla scena il generale De Lorenzo e tutto il filmato — rivisto oggi — provoca effettivamente un postumo brivido di merito anche dell'ottimo montaggio.

A commentare questa e altre immagini emblematiche (molto significative il lunghissimo e mirabolante delle autostrade per merito delle quali «il risotto va a trovare gli spaghetti», dice lo speaker, e come sempre un personaggio che fu protagonista: è questa volta è Giacomo Mancini, allora ministro e nemmeno di ferro e successivamente segretario del Psi nel '69. Il giornalista Catteda definisce il '64 un anno «ambiguo»; Mancini corregge definendolo «un anno di scontro». Lo scontro fu —

dice — per combattere «il più grosso tentativo compiuto dalla Dc di Italia in politica interna dal 1963 a oggi, quello di una classe dominante che fu uno scontro senza remissione: si operò la scissione del Psi che «arrivò alla destra»; si combatté il Psi con ogni mezzo; si perseguì in seguito anche lui — Mancini — perché aveva rotto la fittizia unità di governo con il Psdi, nel '69. Comunque fu allora che «l'Italia diventò Paese industriale», fu allora che «si poté aprire una breccia da parte del movimento operaio, nello Stato, dopo cento anni», e si rese moderna l'Italia, «anche con le autostrade».

Non mancano considerazioni esatte nella analisi che ha fatto Mancini, compresa certa limitazione di alcune scritte di quegli anni, ma ci sembra in effetti che essa, nel complesso, peccchi parecchio — come dire — di trionfalismo. Sia per quanto ri-

guarda il suo partito, sia per quanto riguarda lui. Il tentativo di fare un parallelo tra quello che accadde tra il '76 e il '79, quando non un troncone del movimento operaio — ma il movimento operaio — si richiamò in un'azione realmente al potere, ci pare artificioso, forzato.

Più soldi alla RAI con la pubblicità?

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza sembra ormai orientata a esaminare nel suo complesso le entrate e le uscite della RAI escludendo il ricorso al solo aumento del canone per ripianare il deficit. I dati della commissione — di 356 miliardi. Prese atto delle dimensioni ragguardevoli della spesa (1.200 miliardi quest'anno, 60 nel 1980) la commissione — questa l'orientamento emergente — nella riunione di martedì scorso intende verificare quali possibilità di manovra consenta la pubblicità: un raddoppio degli introiti tra RAI e carta stampata potrebbe consentire infatti il recupero di viale Mazzini il recupero di una consistente somma.

Più soldi alla RAI con la pubblicità?

«E' stato lo stesso errore che ha compiuto Andreotti nella prima di queste trasmissioni, relativa al 1968. Per Andreotti quell'anno scattò una Dc, meraviglioso baluardo della libertà; per Mancini il '64 salutò un Psi unico protagonista di un disegno di governo che assunse il nome della società italiana, e perciò unica vittima, costretto come era a difendersi su due fronti».

Non sembra questo, ora, un trionfalismo nostro; ma le riflessioni anche autocritiche che Ingrao ha saputo fare in pubblico, in un'occasione dicata al «terribile» '68, hanno avuto più presa, a nostro parere, più efficacia nei confronti dei telespettatori di quanto non sia stato per certi toni — francamente di propaganda — degli altri due protagonisti.

Ugo Baduel

DA OGGI A TUTTO NOVEMBRE SU:

SAVONA TV	RTR VENETA
TELE SANREMO	TELE VENETO
TVS TELESECOLO	VIDEO BOLOGNA
TELE ALTO MILANESE	TELE SANTERNO
TELELIBERTA'	VIDEO MODENA
ANTENNA 3	TELESTAR
LOMBARDIA	EUROPARMA TV
TV RADIO TELE LECCO	TR CANALE 40
VIDEO BERGAMO	CANALE 48
BRESCIA TELENOV	TELEAMIATA
VIDEO BRESCIA	TELELIBERA
ANTENNA NORD	TELE ETRURIA
TELE LOMBARDIA	TELELAZIO
MILANO TV	

DESPAR

il tuo buon vicino

anche nelle TV più importanti della tua regione

URSS

CAPODANNO A MOSCA

Massimo 35 anni

ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTE: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.

Quota tutto compreso Lire 370.000

CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA

ITINERARIO: Roma, Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autopullman - DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 28 dicembre.

Da Milano L. 483.000
Da Roma L. 493.000

UNITÀ VACANZE

20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione ONIC ITALIURIST

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 12.30 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE - (Ultima puntata)
 - 13.00 GIORNO PER GIORNO
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 REMI - «E' bello navigare»
 - 17.25 CHI ERA ANTONIO PIGAFETTA - (Ultima puntata)
 - 18.00 SCIENZE
 - 18.30 NON STOP - «Ballata senza manovratore»
 - 19.00 TG1 CRONACHE
 - 19.20 FAMIGLIA SMITH - «Una cravatta blu»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 MA CHE COSA E' QUESTO AMORE - Dal romanzo di Achille Campanile. Regia di Ugo Gregoretti, con Stefano Satta Flores, Lucia Poli, Roberto Benigni
 - 21.30 DDLY Appuntamento quindicinale con il cinema
 - 21.45 TRIBUNA POLITICA
 - 22.30 I RACCONTI DEL MISTERO - «Il testamento di Kate»
 - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- Rete 2**
- 12.30 COME QUANTO - Settimanale sui consumi
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.30 CENTOMILA PERCHE' - Un programma di domande e risposte
 - 17.00 BARBAPAPA - Disegni animati
 - 17.05 CAPITAN HARLOCK - «Musica dal pianeta vento»

- 17.30 IL SEGUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA**
- 18.00 ABILITA' MANUALI
 - 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
 - 18.50 BUONASERA CON MARIO
 - 19.00 PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG2 STUDIO APERTO
 - 20.40 TV-CINEMA: 5 FILM ITALIANI PER LA TV - «Un anno di scuola», del racconto di Gianni Stuparich, Regia di F. Giraldi, con Laura Lenzi, Ennio Grasso, Fulvio Zanni
 - 22.40 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
 - 23.15 EUROGOLE - Coppe europee di calcio
 - TG2 STANOTTE
- TV Montecarlo**
- ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e cantiamo; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da sirena; 19.45: Tele menu; 20: Telefilm; 21: La ragazza fuoristrada (film); 22.35: Chrono.
- TV Svizzera**
- ORE 18: Per i più piccoli; 18.15: Per i ragazzi; 19.05: Giovani; 19.35: Archeologia delle terre bibliche; 20.45: Il collezionista (film); Calcio; Coppe europee.
- TV Capodistria**
- ORE 18.15: Eurogol; 19.58: Due minuti; 20: Cartoni animati; 20.30: Duello a Canyon River (film); 21.40: Cinescote; 22.10: I volti del jazz.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31
- Stannote stannote: 7.20: Lavoro flash; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Musicaperta; 11.30: Ornella Vanoni. Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi e io; 12.30: Musicalmenti; 14.30: Sulle ali dell'ipogeo; 15.03: Rally; 16.40: Al la breve; 17: Patchwork; 18.35: Giro di valzer; 19.40: Musica e Fantasia a più voci; 20.02: Emisferi musicali; 20.38: Racconti italiani; 21.03: Europa musicale '79; 21.50: Spettacolo; 23: Oggi al Parlamento.
- Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. Dalle ore 6: I giorni con Nanna e Balalagigio; 9.05: Cronache di poveri
- Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina, 8.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro don; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Poemmergio musicale; 15.15: OR Te Cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: Su, viaggia con me; 17.30 e 19.15: Spazio Tre; 21: Conchita.

Tossicomani giovanissimi estorcevano denaro ai commercianti di Pietralata

Un misero racket per un po' d'eroina

La polizia ne ha arrestato uno mentre rubava un anello alla proprietaria di una boutique - Tangenti di 20, 30 mila lire Hanno tutti paura di loro e nessuno li denuncia - Qualche volta per rappresaglia rompono vetrine e lanciano molotov

Protestano contro il ministro gli studenti di psicologia

Domeni, a partire dalle ore 10, gli studenti della facoltà di psicologia si riuniranno davanti al ministero della Sanità (all'EUR) per chiedere un incontro con il ministro Altissimo. Gli studenti raggiungeranno il ministero dopo aver svolto un'assemblea alla facoltà (in via dei Sardi 70). Alla base di questa giusta protesta c'è il grave tentativo del governo di riorganizzare il personale sanitario (per la realizzazione della riforma) su criteri burocratici e corporativi. Infatti nella bozza preparata (e che dovrà essere approvata dal parlamento) il governo sancisce una distinzione netta fra ruolo medico e no: assegnando al primo (medici, veterinari e farmacisti) l'attività sanitaria e al secondo (ruolo parafarmaceutico) diversi figure della psicologia ai biologi ai chimici, agli assistenti religiosi ai massaggiatori. Tutto ciò che gli studenti in un loro volantino - rappresenta «la distorsione di una adeguata riforma sanitaria, la subordinazione della psicologia al potere medico, un aggravamento delle già limitate prospettive occupazionali» e soprattutto una concezione della sanità dall'alto medico che sottolinea ancora una volta la sola fase della cura, sottovalutando il momento della prevenzione.

Quindici, sedici, diciassette anni. Poco più che ragazzini, già schiavi della droga che li ha trasformati in taglieggiatori di professione. Girano i negozi da piazza Bologna a Pietralata con vespete e motorini. Non sono al lavoro organizzativo di vere e proprie bande come quelle di Torrenova. Ai commercianti chiedono cifre modeste: venti, trentamila lire, ma non per questo fanno meno paura. «Ti ammazziamo i figli», ha urlato uno di loro alla proprietaria di una boutique di via Marconi a Pietralata. Poi le ha strappato l'anello dal dito e si è fatto consegnare 40 mila lire. Questo è successo martedì sera, ma stavolta fuori del negozio c'erano i poliziotti e lo hanno preso. Si chiama Franco Borsellino, ha 17 anni, dicono che sia uno dei capi della piccola gang di taglieggiatori. Lo hanno riportato dentro alla boutique per fargli riconsegnare la refurtiva. Non era la prima volta che la sua banda taglieggiava la proprietaria del negozio. Ma Valeria Grossi, 33 anni, non ha mai avuto il coraggio di denunciarli, come del resto gli altri commercianti della zona. Abbiamo chiesto un po' in giro: ma perché non fate come quelli di Torrenova? Li hanno denunciato i soprusi e la polizia è intervenuta senza conseguenze per nessuno. «Sì, ma qui è diverso. Questi non sono malviventi comuni, non sai mai come possono

regirare. Hanno bisogno della droga e farebbero qualsiasi cosa per rimediare qualche soldo». Sembra davvero difficile farli parlare. Non vogliono dire il nome, né altro. Hanno fatto paura, ma preferiscono tenersela, e magari rimetterci qualche migliaio di lire ogni pochi giorni. La stessa proprietaria del negozio di abbigliamento in via Marconi, che alla fine ha fatto arrestare il giovane taglieggiatore, non era molto convinta sulla decisione da prendere. Quando i funzionari di polizia Carnevale e Maini le hanno chiesto di sporgere denuncia per il furto dell'anello e dei soldi, ha avuto un attimo di incertezza. Poi ha firmato. «Ma le è rimasta l'angoscia per le rappresaglie degli amici di Franco Borsellino, detto «er braccio». Ieri, infatti, le saracinesche del negozio erano abbassate. Tutto chiuso, chissà per quanto tempo. I commercianti vicini non le danno torto. «Ci credi che ha chiuso, lei che avrebbe fatto? Tra poco qui chiudiamo tutti, se avanti così». Così come? «Beh, ogni tanto entrano, con quelle facce da ragazzini demerititi, scendono da una vespina e si avvicinano con la scusa di comprare qualcosa. A me una volta una bambina (avrà avuto quattordici anni), mi ha strappato la catenina dal collo mentre ero dietro il banco. Non ho avuto la forza di fare niente, sono rimasta immobile». Ma minacciano di deva-

starvi il locale? «A me hanno solo chiesto dei soldi. Mio marito una volta li ha trattati male. Poi sono tornati addirittura promettendomi aiuto. Uno di loro mi ha proposto l'acquisto di roba rubata. Sai, mi ha detto, ho un amico che sta galera e da lui puoi rimediarti quello che vuoi». Insomma, è qualcosa di diverso dal racket organizzato, anche se poi agiscono allo stesso modo. A chi si rifiuta di pagare rompono i vetri del negozio, lanciano molotov, bruciano le serrande, distruggono le autovetture. Non molto tempo fa, sempre a Pietralata, un negozio di mobili era stato preso di mira con le bottiglie incendiarie. La polizia interro-

gò il proprietario. Si interessa di politica? gli hanno chiesto. «No, mai fatto attività politica». Ha subito estorsioni? «No, neanche quello, non riesco a spiegarvi perché hanno fatto l'attentato. Solo dopo qualche giorno la verità è venuta a galla quando sono stati arrestati i responsabili, che hanno confessato i motivi dell'azione teppistica. Da piazza Bologna, al quartiere S. Ippolito, a Pietralata, decine di commercianti, ma non solo, anche i clienti, continuano a subire così scippi e furti, in continuazione. «C'è chi non cede, come noi», dice la proprietaria di una pelletteria — e chi invece subisce una, due, tre volte. Poi continua a pagare sempre.

E' difficile saperne di più, quanti sono i commercianti ricattati, quanti i giovanissimi che li ricattano. Ora l'arresto del diciassettenne potrebbe portare all'identificazione di altri componenti della banda, almeno cinque o sei, tutti noti per i loro soprannomi, proprio come i «boss» della malavita. Ma non sono certo ricchi come loro. I soldi, le catenine, i bracciali rubati passano dalle loro tasche a quelle dei «signori della droga» che li imbottiscono di eroina per sfruttarli e arricchirsi. Voi rubate, e bustina bianca sarà sempre pronta. Così organizzano i furtarelli e gli scippi, fino a creare una banda come quella dei ragazzi di Pietralata.

Ma intanto da Torrenova...

A Pietralata ne hanno arrestato un altro. Un altro taglieggiatore, in cerca di soldi per la droga, a tutti i costi. Ma i commercianti hanno paura, hanno ancora molta incertezza a firmare la denuncia, a fare i nomi, a spezzare il muro di omertà che circonda le azioni di questi teppisti. E' comprensibile. Ma da Torrenova è giunto un appello, a tutta la città, perché si combatta tutti insieme, perché si sconfigga una volta per tutte la «legge del racket». E' un appello concreto, dietro il quale c'è una battaglia vincente. Oggi quelli che terrorizzano i negozi di Torrenova, quelli che incandivano, stasclavano, picchiavano, sono tutti in galera. E' un esempio.

Ieri sera nella borgata della Casilina nel corso di un'assemblea, alla quale hanno partecipato i commercianti di Torrenova e quelli della Garbatella, sono stati eletti

parte dei dirigenti dell'Associazione per la lotta al racket, si è discusso del regolamento, dello statuto; si sono anche decise le iniziative da prendere in occasione del processo contro i dieci taglieggiatori: i commercianti chiuderanno i negozi e parteciperanno in massa alla udienza. La discussione adesso si sposterà negli altri quartieri e nelle altre borgate. Il «comitato» diventerà realtà, si organizza. E chiede nuove adesioni, la partecipazione di tanti altri negozianti, anche di quelli di Pietralata e di piazza Bologna.

L'assessore: utilizzare i locali vuoti della «media» Dionigi

Per la «fame» di aule all'Einaudi la parola passa al provveditore

Niente lavoratori alla Dante Alighieri - Doppi turni al Bernini

Il Comune ha deciso di non mollare, di non cedere a chi imbosca le aule e non vuole darle agli studenti che ne hanno bisogno. Ieri l'assessore Roberta Pinto ha inviato un fotogramma al Provveditore agli studi perché le undici aule inutilizzate della scuola media Marianna Dionigi di via S. Maria delle Fornaci vengano subito assegnate al professionale «Einaudi» i cui studenti sono costretti a fare i doppi turni. La vicenda delle due scuole è nota: l'istituto commerciale ospita 650 ragazzi in doppio turno, ventidue classi, una biblioteca dove si fa regolarmente lezione e macchinari per le esercitazioni pratiche ammassati in magazzino. E' evidente che l'istituto sta per scoppiare, ma appena fatta la richiesta sono iniziati i guai perché la preside della Marianna Dionigi, sostenuta dal presidente del consiglio d'istituto e da una parte dei genitori, rifiuta di cedere lo spazio addeucendo motivi che in verità sembrano pretestuosi, e che tra l'altro sembrano nascondere, come avveniva alla «S. Godenzo», il terrore che gli studenti della media si mescolino con quelli più grandi e «turbolenti» del professionale. Infatti dopo un sopralluogo da parte dei rappresentanti della XVII circoscrizione è saltato fuori che le aule sono effettivamente utilizzabili. Per evitare ulteriori polemiche si è pensato anche di effettuare piccole modifiche, evidentemente, a piano terra, la forza di tutti, il coraggio della città intera possono riuscire a battere la violenza.

studenti del professionale si sono recati in delegazione al Campidoglio e hanno chiesto di essere ricevuti dall'assessore, che, secondo i recenti accordi con il Provveditore è investito della questione. Dopo l'incontro con gli studenti l'assessore Pinto ha fatto partire il fotogramma. La decisione è ora nelle mani del Provveditore. Mentre continua la guerra per le aule non meno difficile è la situazione in altre scuole: al liceo scientifico Dante Alighieri oltre ai professori mancano i laboratori di scienze e di chimica, la biblioteca e la palestra. All'istituto professionale per il commercio «Francesco Ferrara» il numero delle aule è insufficiente ad ospitare gli studenti che sono costretti ai doppi turni. Infine gli studenti del Gian-tenzo Bernini denunciano l'inefficienza dei laboratori dell'Istituto e la mancanza dell'Infermeria. L'edificio che ospita la scuola è ormai fatiscente: quando piove — dico no gli studenti — entra acqua dal soffitto. Per discutere di questi problemi i collettivi di controllo del Movimento federativo democratico hanno indetto una conferenza stampa. Si terrà oggi alle 10.30 nei locali di via dei Gracchi 291/A.

Petroselli ricevuto da Fanfani

Ieri mattina il Presidente del Senato Fanfani ha ricevuto a Palazzo Madama il sindaco Luigi Petroselli. Nei giorni addietro Petroselli si era incontrato con il Capo dello Stato Pertini e con il presidente della Camera Nilde Iotti.

Di fronte all'emergenza (e guardando agli impegni di consegna assunti dalle cooperative e dall'IACP), l'amministrazione comunale — d'intesa con l'associazione delle cooperative abitazioni — ha deciso di chiedere un incontro urgente con la presidenza del Consiglio, i ministri competenti, la Regione e la Sovrintendenza. Proprio per determinare la ripresa dei lavori e quindi rendere possibile la consegna degli alloggi nei tempi previsti.

Il Comune interviene per il Laurentino

Il sindaco Petroselli si è incontrato ieri mattina in Campidoglio (presenti il prosindaco Benzoni e gli assessori Meta e Arata) con l'associazione iniziale delle cooperative abitazioni. Lo scopo è stato quello di verificare lo stato dei lavori riguardanti i quattromila alloggi previsti nel piano zona Laurentina, la cui consegna è prevista per il maggio del 1980. A tutt'oggi i lavori sono ancora bloccati a seguito di un intervento della sovrintendenza.

Di fronte all'emergenza (e guardando agli impegni di consegna assunti dalle cooperative e dall'IACP), l'amministrazione comunale — d'intesa con l'associazione delle cooperative abitazioni — ha deciso di chiedere un incontro urgente con la presidenza del Consiglio, i ministri competenti, la Regione e la Sovrintendenza. Proprio per determinare la ripresa dei lavori e quindi rendere possibile la consegna degli alloggi nei tempi previsti.

Gravissimi i danni nella sede dell'Unione industriali dopo l'esplosione

C'è stato, ieri mattina, un nuovo sopralluogo dei tecnici dei vigili del fuoco per verificare la stabilità della palazzina dell'Unione industriali, colpita, l'altra notte, dalla esplosione di una bomba. Gli esperti della compagnia di artiglieria, intanto, hanno recuperato alcuni frammenti dell'ordigno ed è stato così possibile stabilire che la bomba fabbricata in modo rudimentale, era stata confezionata con oltre un chilo e mezzo di tritolo. L'attentato è stato rivendicato ieri sera, con una telefonata ad un quotidiano del pomeriggio, dalle «tonde profitarie per il comunismo». Il giorno dopo, fra l'altro che quello dell'altra sera è stato «l'inizio di una campagna contro i licenziamenti degli operai». Per dare un'idea della potenza dell'esplosione, basti pensare che, dopo la deflagrazione una BMW parcheggiata di fronte all'edificio è stata spostata di una decina di metri. Altre cinque vetture sono state gravemente danneggiate. L'onda d'urto della bomba ha anche mandato in frantumi i vetri di numerose abitazioni della zona.



L'agitazione minacciava di vanificare gli sforzi per riorganizzare il traffico nel centro storico

Accordo con i vigili, domani niente sciopero

L'intesa con gli assessori al termine di una discussione di 6 ore - Dagli altri gruppi due terzi del personale - Domani l'incontro per la circolazione intorno ai settori - Il servizio Atac deve diventare preferibile all'auto privata

Non ci sarà, domani, lo sciopero dei vigili urbani aderenti ai sindacati confederali. La situazione si è sbloccata l'altra sera al termine di una riunione in Comune (sei ore di discussione, a tratti anche tesa e difficile) alla quale, insieme ai rappresentanti della FLEL, hanno partecipato il prosindaco Benzoni e gli assessori Celestre, Prisco e Pinto. Prima di parlare dell'accordo, è utile ricordare i motivi del contrasto che opponeva i vigili alla giunta. Per attuare la nuova disciplina nel centro storico (il ritorno alla chiusura dei quattro settori) era necessario un impegno eccezionale del corpo. Alcuni giorni fa, al termine di una riunione, sindacati e amministratori avevano deciso che per mettere insieme i 500 vigili necessari all'operazione si sarebbe fatto ricorso agli straordinari. Lunedì mattina, quando i settori sono stati chiusi, il piano degli straordinari non era stato ancora completato e allora l'assessore Celestre aveva deciso di «distaccare» nei settori del centro, in via degli vigili, 83 vigili di altri gruppi o circoscrizioni. In questo modo, sono demagoghi cioè gli 83 vigili in forza, nella prima cir-

colazione — si sarebbe raggiunto il numero necessario. Ma la decisione non è piaciuta ai sindacati, se non altro per il «metodo» usato. Da qui la decisione dello sciopero. L'altra sera in Comune la discussione con i rappresentanti della FLEL è stata sin dall'inizio difficile ma pian piano sono emerse le possibilità di un accordo che rispettasse i diritti dei sindacati e nello stesso tempo lasciasse spazio alla giunta per un intervento a fondo sul traffico — nella fase «eccezionale» che precede le feste di Natale. Fino a che i «distacchi» risulteranno necessari, saranno per due terzi a carico dei gruppi comando e circoscrizioni e per un terzo a carico dei vigili già distaccati nell'amministrazione (circa 500 che svolgono mansioni soprattutto burocratiche negli uffici). Secondo punto: la scelta dei vigili da distaccare al centro storico sarà affidata ai rispettivi comandanti. L'accordo raggiunto è importante per diversi motivi. In primo luogo permetterà di portare avanti, con tutto l'impegno necessario, l'operazione centro storico e poi, come ha ricordato lo stesso as-

sessore Celestre, «si avvia un processo di recupero delle viglie alle sue mansioni prioritarie: di lavoro nei gruppi, nei quartieri, vicino ai problemi della città». Naturalmente anche ieri i quattro settori del centro sono rimasti chiusi alle auto sprovviste di permesso. La terza giornata ha confermato il bilancio dei giorni precedenti. Tutto bene nelle zone «proibite» e ingorghi e file nelle strade immediatamente vicine. E' un problema che deve essere risolto anche se con il passare dei giorni il numero delle persone che usano l'auto per andare in centro dovrebbe scendere. Domani stesso il sindaco e gli assessori Celestre e De Felice si incontreranno con i presidenti delle circoscrizioni confinanti con la prima e che ora sopportano il peso del traffico «cacciato» dai settori. Un altro problema sul quale è impegnata la giunta è quello del potenziamento del servizio ATAC, ancora lentissimo e inadeguato a risolvere i problemi del momento. Il pericolo, evidentemente, è che la gente non sia affatto incoraggiata a optare per il bus e a lasciare a casa la macchina.

Dopo le assicurazioni della Regione

Sospesa l'agitazione dei medici: si torna alle visite gratuite

L'agitazione continua, ma la forma di protesta adottata per due giorni, facendo pagare le visite agli assistiti è stata sospesa. I medici municipalisti insomma tornano al lavoro regolarmente, anche se minacciano altri «scioperi bianchi» se i pagamenti da parte della Regione non rispetteranno le scadenze fissate. Quindi, si ritorna all'assistenza diretta, perché l'amministrazione ha già versato i soldi, ma si profilano ugualmente nuovi disagi. Lo sciopero, come si ricordava, è stato esordito dal sindacato di categoria, la FIMM, perché da parte della Regione non arrivavano ancora i compensi per il mese di settembre. Così, lunedì e

martedì, chi ha avuto bisogno del medico ha dovuto aspettare in fila, che alle diciemila lire, anche se soltanto per un certificato o per la prescrizione di un medicinale. Ma veniamo un attimo ai motivi dell'agitazione. I medici della mutua dicono: la Regione non paga regolarmente i compensi e ci sono ritardi, perciò noi protestiamo. Che ci siano ritardi nei pagamenti nessuno lo mette in dubbio. Però è abbastanza strano che i «ritardi» si scoprono solo adesso, che non ci sono più le mutue, i vari enti e che il costo di questi problemi è passato alla Regione. Insomma: sono decenni che i medici delimita mutua non sono pagati regolarmente, sono an-

ni e anni che i compensi arrivano in ritardo. Ma, guardando un po' più in là, i problemi scoppiano proprio adesso. E' lecito, a questo punto, sospettare che non sia solo un caso che per altri motivi. Innanzitutto perché c'è un'amministrazione che sta facendo grossi sforzi per mettere in ordine in una materia ingarbugliata e regolata, spesso, da leggi clientelari, con problemi, il più delle volte, incancreniti. Già questo doveva far riflettere i medici generali. Eppoi, c'è il «cervellone» (il famoso cervello elettronico che elabora i dati, anche quelli relativi ai medici) che è stato trasferito in un'altra sede per renderne più spedito il lavoro. Ma è chiaro che ciò comporta anche la distruzione della presa dei lavori e quindi rendere possibile la consegna degli alloggi nei tempi previsti.

COMITATO REGIONALE VENERDI' ATTIVO REGIONALE CON CIOFI DE' LAVORATORI DELL'ACOTRAL. Domani, alle 15 presso la sede di S. Lorenzo, via dei Sardi, 73 si terrà l'ottavo riunione del comitato regionale dell'Acotral. L'introduzione sarà «Esame della situazione politica, iniziativa del partito, compagnia del tesseraamento» sarà tenuta dal compagno B. Ceccarelli. Sono invitati a partecipare i responsabili delle zone del partito della Regione: i dirigenti, gli amministratori dell'Acotral, il presidente del comitato regionale. Concederà il compagno Ciofi, vicepresidente della Regione Lazio. E' convocata per oggi alle ore 17 la riunione della commissione regionale Enti Locali (M. Quattrucci). E' convocata per oggi presso il comitato regionale alle ore 15.30 una riunione sul tema: «L'impegno dei lavoratori comunisti nel mondo del lavoro». Tema: «Le iniziative legislative sulle borgate, lo sviluppo della democrazia e migliori condizioni di lavoro (Carcini, Pagano, Rodano, Vetrone, V.)». E' convocata per oggi alle ore 17.30 presso il comitato regionale una riunione sul tema: «Le tematiche ambientali: problemi e prospettive». Introdurrà il compagno Vignatelli, concluderà il compagno Giovanni Berlinguer. ROMA. COMITATO DIFENSIVO — Domani alle 9.30 riunione del CdM allargata ai compagni del gruppo consiliare capitolino. O.d.g. e iniziative legislative sulle borgate. Problemi relativi agli atticini. Relazione Siro Trenti. COMITATO CITTADINO

il partito. GRUPPO LAVORO CANONE SOCIALE alle 18 in Fed.ne (Castellano). COMITATO PROVINCIALE SEZIONE URBANISTICA alle 18 in Fed.ne (Renz); SEZIONE SANITA' alle 9.30 (Balducci, Abbandoni). SEZIONI DI LAVORO — SEZIONE CULTURALE alle 17.30 in Fed.ne Gruppo lavoro Beni culturali (C. Pavolini, Morgi). IN FEDERAZIONE alle 17.30 una riunione sul problema dell'ordine democratico per l'iniziativa contro la criminalità organizzata in alcuni quartieri. Sono invitati i responsabili delle sezioni interessate, i compagni delle associazioni di massa degli artigiani e commercianti, i responsabili del CPC, i capigruppo e i presidenti del consiglio circoscrizionali (Marini, Patella, Consi). ASSEMBLEE — TIVOLI alle 17 (tema); GUIDONIA alle 17.30 (tema); SALARIO alle 17.30 (Cortelli); NUOVA OSTIA alle 18 (Sennettilli); OSTIA ANTICA alle 18 (Argenti); ALBANO alle 17 (Cosca); PORTUENSE VILLINI alle 18 attivo sulla scuola (Ubaldi). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — OMI e METALSUD alle 17.30 a OSTIENSE (Marzheri, Speranza); ATAC EST alle 17 a CASALBERTONE (Rapparelli); RAI alle 18 a MAZZINI (Angela Bottari, Repetto). CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — I alle 18 a CASTRO (Cianci); XVII alle 18.30 a TRIONFALE CP (Proietti); CIVITAVECCHIA alle 17 a BRACCIANO attivo scuola d'istituto (Bernini); XI e SAN PAOLO coord. casa e urbanistica (Albani-Bernini); XV alle 18 a NUOVA MAGLIANA su tema (Guerrieri); alle 19 a NUOVA MAGLIANA coordinamento sanità (Tortini). CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — ACILIA alle 18.30 (1) e «Elementi della concezione materialistica della storia» (Evangelisti). F. G. C. I. POMEZIA ore 17.30 Assemblea circolo (Cadioli); CASSIA ore 19 Attivo tesseraamento (Biral); TORREVECCIA ore 19 Attivo circolo; CAMPO MARZIO ore 16 Attivo circolo (Giovannetti); M. ALICATA ore 18 Attivo compagno V. Circolazione (Carnevale). FROSINONE. In Federazione alle ore 16 C.D. della sezione Acotral (Mammone). RIETI. Domani alle ore 17, riunione del Comitato Federale sul tema: «A 10 anni da Piazza Fontana: della trame nera alla strategia della tensione. L'analisi del terrorismo e la situazione del partito». Impegno del Partito nella società nelle istituzioni. La relazione sarà svolta dal compagno G. Marchesani. Concluderà il compagno Franco Rapparelli del Comitato Centrale. VITERBO. OGGI IL COMPAGNO GRUPPI A VITERBO — Si terrà oggi presso la sezione «Gramsci» alle ore 17.30 un'assemblea per la compagnia tesseraamento. Parteciperà il compagno Luciano Gruppi, membro del Comitato Centrale e il compagno Oreste Mastroluigi. CIVITAVECCHIA alle 16 Assemblea per il compagno G. Marchesani. In sede di CASTRO 20 Assemblea seramento (Nardini-Cherubini); VETRONE alle 20 Assemblea (Cami).

Collegerà il quartiere Ostiense all'Appio-Latino

Pronto per la fine del 1980 il ponte sull'Appia Antica

Entro l'anno prossimo il Comune costruirà un ponte provvisorio sull'Appia Antica. Si tratta di un'opera di estrema importanza per i problemi della viabilità romana. La decisione è stata annunciata dall'assessore al traffico Tullio De Felice che, di concerto con l'assessore ai lavori pubblici Eco Sparacco Meta, ha convocato per sabato prossimo una riunione con gli organismi interessati. All'incontro parteciperanno anche il sovrintendente alle antichità di Roma La Regina, il presidente dell'Inu, dell'Inarc, di Italia Nostra e degli altri del sindaco della giunta e della nona circoscrizione.

In sostanza, il Comune intende realizzare un cavalcavia provvisorio da affiancare a quello già esistente della fer-

rovia. Si tratta di un ponte a momento armato (secondo un progetto elaborato dalla circoscrizione) della larghezza di 20 metri circa il cui costo si aggirerà intorno al miliardo. Con questo progetto, il Comune si propone di aggirare gli ostacoli che sino ad oggi hanno bloccato il congiungimento di via Cilicia con via Marco Polo. La struttura provvisoria, oltre a fronteggiare nell'immediato i problemi della viabilità della capitale, darà fido al progetto definitivo che

Un incontro tra la giunta della Pisana e quella provinciale

Nei programmi della Regione mille idee per il Viterbese

Programma di fine legislatura della Regione e sviluppo dell'Alto Lazio e del Viterbese: sono stati questi «nodi» al centro dell'incontro dei sindaci locali, soprattutto dopo la presentazione della giunta provinciale e la giunta regionale. Erano presenti il presidente della Regione, Santarelli, l'assessore al Bilancio e vice presidente, Ciofi, l'assessore all'Agricoltura, Bagnato. Il presidente della Provincia, Sporetta, aprendo i lavori, si è soffermato sulle questioni legate alla viabilità, al trasporto, all'insediamento dell'Università di Stato, alla realizzazione della centrale di Montalto di Castro e del nodo ferroviario Orte, allo sviluppo dell'agricoltura. Sporetta ha insistito sulla necessità di affrontare in modo più adeguato i temi del recupero dei centri storici della Tuscia, dell'edilizia scolastica, dell'occupazione giovanile.

Il vice presidente della Regione, Ciofi, ha rilevato la gravità delle scelte compiute dal governo centrale. L'atteggiamento del governo — ha detto — colpisce le autonomie locali, soprattutto dopo la presentazione della giunta provinciale e la giunta regionale. Sono venute in mente le categorie sociali più deboli, create per lo sviluppo di una rete di servizi sociali e per gli interventi a favore delle categorie sociali più deboli. Questo fatto — ha sottolineato — il vice presidente della Regione — gioverà indubbiamente al contenimento dei costi, all'aumento dell'occupazione e allo sviluppo degli investimenti. Sono poi intervenuti nel dibattito l'assessore regionale all'agricoltura Bagnato, il

quale ha sottolineato gli sforzi compiuti dalla Regione per lo sviluppo agricolo, e il presidente della giunta Santarelli. Quest'ultimo, nelle conclusioni, ha dichiarato la disponibilità della giunta per un'azione verso il governo per la soluzione dei problemi creati dal centro storico. La traversata Civitavecchia-Viterbo - Orte - Terni, la centrale elettronucleare, l'Università, l'utilizzazione del metano algerino e la realizzazione di un invaso sul Fiora. Lutto. E' morto il compagno Nemesio Pirotti, vecchio militante del Partito e partigiano confinato in Calabria, padre del compagno Ennio Pirotti, sindaco di Civitavecchia. Al compagno Ennio e a tutti i familiari le fraterne condoglianze dei compagni della sezione, della zona, della federazione e dell'Unità.

Con Petroselli e Argan a conclusione delle 10 giornate del tesseramento

Finalmente un risultato per i lavoratori della Gimac di Pomezia

Manifestazione con Berlinguer domenica al Palazzo dello sport

Ieri assemblee e dibattiti nelle sezioni sull'anniversario della rivoluzione d'Ottobre - Oggi inaugurazione della sezione «Togliatti» con la compagna Jotti - Un'assemblea a Monteverde con Chiaromonte - Le altre iniziative

C'è voluto un mese di presidio per un incontro al ministero

Tre giorni di manifestazioni a Montecitorio dei dipendenti della Comiro, l'azienda che estrae zolfo dall'unica miniera della regione, oggi inattiva - Una petizione popolare

Discusso l'accordo nazionale

Personale della Regione: in consiglio il contratto

Oggi incontro alla Pisana per la vertenza «Mach»

Garantire una migliore funzionalità della amministrazione e venire incontro alle esigenze del personale: su questi due punti hanno insistito tutti gli intervenuti ai dibattiti sul contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle regioni a statuto ordinario, che si è svolto al Consiglio regionale. A causa dei numerosi emendamenti, presentati in aula alla proposta di legge regionale, il provvedimento è stato rinviato in commissione, per decisione del capigruppo.

Il contratto nazionale è stato illustrato in aula dal consigliere Bernardi, presidente della commissione competente, che, oltre ad introdurre importanti innovazioni normative, il provvedimento prevede la perequazione delle situazioni dei dipendenti regionali. Alla fine è stato deciso di concedere al personale una «tantum» di 230 mila lire per la trimestralizzazione della contingenza.

Una manifestazione col compagno Enrico Berlinguer concluderà, domenica alle 17 e 30 al Palasport, le dieci giornate del tesseramento a Roma. All'incontro, preparato da decine e decine di iniziative partecipano Luigi Petroselli, sindaco di Roma e il compagno Giulio Carlo Argan. Sarà l'occasione per un dibattito sullo stato del partito, per rilanciare le proposte di lotta dei comunisti nella situazione politica attuale. Anche perché la mobilitazione dei compagni per il tesseramento non è cosa formale. Ogni tessera, ogni nuovo iscritto, ogni compagno ritesserato, implicano una discussione franca con la gente, un lavoro capillare nelle case, su tutti i comizi all'ordine del giorno, dalla posizione del partito sui missili, all'eurocomunismo, dalla battaglia che conduciamo all'opposizione alla nostra iniziativa per una nuova direzione nel governo del Paese.

sezione Laurentina col compagno Enrico Berlinguer, della partecipazione della compagna Nilde Iotti, presidente della Camera, a Monteverde Vecchietti, della Direzione. Ma anche in tanti altri quartieri, nelle borgate e nei centri periferici. Il 7 novembre è stato dedicato ad una riflessione sulla situazione, il progresso, l'emancipazione internazionale, sulle prospettive, della battaglia per dei popoli, la pace.

inaugurata a Subaugusta la sezione «Togliatti» con la partecipazione della compagna Nilde Iotti, presidente della Camera, a Monteverde Vecchietti, della Direzione. Ma anche in tanti altri quartieri, nelle borgate e nei centri periferici. Il 7 novembre è stato dedicato ad una riflessione sulla situazione, il progresso, l'emancipazione internazionale, sulle prospettive, della battaglia per dei popoli, la pace.

Ucc-mafia: indagini a Rieti

Il giudice istruttore di Rieti, Enrico Pacifico, che indaga sull'ucc-mafia, ha arrestato calabrese Giuseppe Andria, avvenuta il 9 giugno scorso a Magliano Sabino, nei pressi dell'autostrada, ha ordinato una perizia su un bossolo di proiettile sparato contro il soldato.

Corteo di studenti a Frosinone

Preceduto da assemblee in tutti gli istituti della città, si è svolto ieri a Frosinone uno sciopero cittadino degli studenti medi. Moltissimi giovani hanno partecipato al corteo scandendo slogan contro la politica scolastica del ministro Valluzzi. Lo sciopero e la manifestazione sono stati promossi dal coordinamento unitario provinciale creato come organismo di direzione e di organizzazione del movimento. Spostamento della data delle elezioni scolastiche ampliamento dei poteri degli organi collegiali sono stati i temi centrali della manifestazione.

E' da più di un mese che con striscioni, cartelli e altoparlanti presidiano giorno e notte il ministero dell'Industria: è da agosto che lo stesso ministero rimanda di giorno in giorno un incontro con una loro delegazione, sotto la guida del ministro, non ha da offrire alcuna prospettiva ai lavoratori. Ieri, finalmente, è stata fissata la data per un incontro con il sottosegretario Russo, il 22 novembre, e anche il presidio è stato tolto.

Ucc-mafia: indagini a Rieti

Il giudice istruttore di Rieti, Enrico Pacifico, che indaga sull'ucc-mafia, ha arrestato calabrese Giuseppe Andria, avvenuta il 9 giugno scorso a Magliano Sabino, nei pressi dell'autostrada, ha ordinato una perizia su un bossolo di proiettile sparato contro il soldato.

Corteo di studenti a Frosinone

Preceduto da assemblee in tutti gli istituti della città, si è svolto ieri a Frosinone uno sciopero cittadino degli studenti medi. Moltissimi giovani hanno partecipato al corteo scandendo slogan contro la politica scolastica del ministro Valluzzi. Lo sciopero e la manifestazione sono stati promossi dal coordinamento unitario provinciale creato come organismo di direzione e di organizzazione del movimento. Spostamento della data delle elezioni scolastiche ampliamento dei poteri degli organi collegiali sono stati i temi centrali della manifestazione.

Il 27 settembre di oggi, l'imprenditore francese si è ritirato e la miniera oggi è chiusa, i macchinari per la purificazione dello zolfo sono tutti con sostanziosi contributi della Cassa per il Mezzogiorno si stanno trovando inattivi da 6 mesi, la cassa integrazione per circa 40 dipendenti scade a dicembre.

Ucc-mafia: indagini a Rieti

Il giudice istruttore di Rieti, Enrico Pacifico, che indaga sull'ucc-mafia, ha arrestato calabrese Giuseppe Andria, avvenuta il 9 giugno scorso a Magliano Sabino, nei pressi dell'autostrada, ha ordinato una perizia su un bossolo di proiettile sparato contro il soldato.

Corteo di studenti a Frosinone

Preceduto da assemblee in tutti gli istituti della città, si è svolto ieri a Frosinone uno sciopero cittadino degli studenti medi. Moltissimi giovani hanno partecipato al corteo scandendo slogan contro la politica scolastica del ministro Valluzzi. Lo sciopero e la manifestazione sono stati promossi dal coordinamento unitario provinciale creato come organismo di direzione e di organizzazione del movimento. Spostamento della data delle elezioni scolastiche ampliamento dei poteri degli organi collegiali sono stati i temi centrali della manifestazione.

Confezioni Pomezia: intervenga il governo

Sempre molto incerte le prospettive per la Confezioni Pomezia. L'azienda - secondo un comunicato della Unione industriale - sarebbe già stata venduta a un privato. A questo punto, la trattativa tra la Puma e l'Eni è stata rotta e ancora non si sa bene che fine faranno i 501 lavoratori dell'azienda tessile.

Commercio: domani sciopero di 8 ore

I dipendenti di supermercati, librerie, depositi farmaceutici, ferramenta, rivenditori di auto, bar, agenzie, scioperano domani per otto ore. Un secondo sciopero della categoria è stato indetto dai sindacati per lunedì: durerà quattro ore. La scelta dei sindacati di essere presenti nei vari quartieri servirà a coinvolgere e a far partecipare più che in passato i lavoratori delle piccole aziende commerciali. Sono questi infatti i meno tutelati e i più sfruttati, pagati al di sotto del contratto assunto senza contributi. Con il nuovo contratto scaduto a giugno scorso e per il cui rinnovo la Confindustria ha assunto una posizione di totale chiusura, si chiede che vengano estesi alle piccole aziende i diritti previsti dallo Statuto dei lavoratori.

TEATRO DELL'OPERA

La campagna abbonamenti terminerà il 15 novembre. La conferma dei vecchi abbonati dovrà avvenire entro venerdì 9 novembre. Orario: tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19. La biglietteria resterà chiusa il 10 e l'11 novembre.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Accademia di via dei Greci - Tel. 6793617 - 6783998) La conferenza dei vecchi abbonati venerdì 9 novembre. Orario: tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19. La biglietteria resterà chiusa il 10 e l'11 novembre.

TEATRI SPERIMENTALI

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scialoi n. 6 - Tel. 3605111) Alle 21,15: «Concerto per un'organo» Amleto Edipo Follia di Silvio Benedetto. Regia di Silvio Benedetto.

CABARETS

LA CHANSON (Largo Bracciano n. 22/a - Tel. 737277) Alle 21,30 Rosa Fumetto e Leo Guitto in «Talletta» di S. Graco (Lunedì, giovedì).

TEATRI

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scialoi n. 6 - Tel. 3605111) Alle 21,15: «Concerto per un'organo» Amleto Edipo Follia di Silvio Benedetto. Regia di Silvio Benedetto.

CABARETS

LA CHANSON (Largo Bracciano n. 22/a - Tel. 737277) Alle 21,30 Rosa Fumetto e Leo Guitto in «Talletta» di S. Graco (Lunedì, giovedì).

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

● «Il berretto a sonagli» (Quirino) ● «A che servono questi quattrini?» (Della Arti)

CINEMA

- «La carica del 101» (Alcione) ● «Jonas che avrà vent'anni nel 2000» (Capranichetta) ● «Butch Cassidy» (Dianni) ● «Ratataplan» (Embassy) ● «Sindrome cinese» (Piazza, King) ● «Hate» (Le Cinema, Radio City) ● «Griff-friends» (al Pasquino, in inglese) ● «Niagara» (Palazzo) ● «Il prato» (Quirinale) ● «I tre giorni del Condor» (Trianon) ● «Chiedo scusa» (Rivoli) ● «Jesus Christ Superstar» (Rouge et Noir) ● «Il mistero della signora scomparsa» (Smeraldo) ● «I guerrieri della notte» (Trianon) ● «Sinfonia d'autunno» (Ulisse, Verbanò) ● «I laurari» (Africa) ● «Terrori dallo spazio profondo» (Ariel) ● «Deserto rosso» (Averlo) ● «Distretto 13» (Boito) ● «La grande fuga» (Eldorado) ● «Che la festa cominci» (Farnese) ● «Soldato blu» (Harlem) ● «I tre giorni del Condor» (Trianon) ● «Rassegna del cinema ungherese» (Planatino) ● «Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Rubino) ● «Il coraio dell'isola verde» (Traiano) ● «L'assassino del Stato libero di Bananas» (Trianon) ● «Gli anni in fuga» (Libia) ● «La grande corsa» (Monte Zebio) ● «Karl e Kristina» (Tibur) ● «Gli occhi della notte» (Trasparentina) ● «L'arancia meccanica» (Mignon) ● «Le segni di Ione» (Filistudio 2) ● «Una giornata particolare» (Circ. del Cin. Ciampino) ● «Cinque pezzi facili» (Centro di cultura Tuffello)

PRIME VISIONI

- ADRIANO 325.123 L. 3.000 Aiem, con S. Weaver - DR
- ALCYONE 838.030 Aiem, con S. Weaver - DR
- AMBASCIATORI: SEXYMOVIE L'ultima superstar Manhattan, con W. Allen - S
- AMERICA 581.613 OIAMA 78.146 Manhattan, con W. Allen - S
- ANIVERSARIO 305.584 Airport 80, con A. Delon - A
- ANTIFONIA 373.207 Un'istruttoria, con A. Bancroft - S
- APPID 739.638 Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 14)
- AQUILA 759.491 Un'istruttoria, con A. Bancroft - S
- ARCHIMEDE D'ESSAI Il mistero della signora scomparsa, con E. Gould - G
- ARISTON 353.230 L. 3.000 Manhattan, con W. Allen - S

SUPERCINEMA 485.498

- Airport 80, con A. Delon - A
- TIFFANY 462.390 Manhattan
- TREVI I guerrieri della notte di W. Hill - DR (VM 18)
- TRIONFHE 838.003 Ma che sei tu malita?, con S. Weaver - DR
- ULISSE 433.744 Sinfonia d'autunno, di I. Bergmann - DR
- UNIVERSAL 856.300 Aiem, con S. Weaver - DR
- VOLTRANO 471.557 Colore nel vento e Rivista di spogliarellisti
- SALE PARROCCHIALI Aregosa a colazione, con E. Montezano - SA
- VIKTORIA Aregosa a colazione, con E. Montezano - SA
- SECONDE VISIONI
- ABADAN Mazinga contro gli UFO Robot - DR
- ACILIA Riposo
- ADRIANO 325.123 L. 3.000 Aiem, con S. Weaver - DR
- ALCYONE 838.030 Aiem, con S. Weaver - DR
- AMBASCIATORI: SEXYMOVIE L'ultima superstar Manhattan, con W. Allen - S
- AMERICA 581.613 OIAMA 78.146 Manhattan, con W. Allen - S
- ANIVERSARIO 305.584 Airport 80, con A. Delon - A
- ANTIFONIA 373.207 Un'istruttoria, con A. Bancroft - S
- APPID 739.638 Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 14)
- AQUILA 759.491 Un'istruttoria, con A. Bancroft - S
- ARCHIMEDE D'ESSAI Il mistero della signora scomparsa, con E. Gould - G
- ARISTON 353.230 L. 3.000 Manhattan, con W. Allen - S

TRAIANO

- Il dilatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C
- TERZE VISIONI Il ladro di Bagdad, con K. Bechtel - A
- CINEMA TEATRI
- AMBRÀ JOVINELLI 731.39.08 Sole e sesso e Grande rivista di spogliarellisti
- VOLTRANO 471.557 Colore nel vento e Rivista di spogliarellisti
- SALE PARROCCHIALI Aregosa a colazione, con E. Montezano - SA
- VIKTORIA Aregosa a colazione, con E. Montezano - SA
- SECONDE VISIONI
- ABADAN Mazinga contro gli UFO Robot - DR
- ACILIA Riposo
- ADRIANO 325.123 L. 3.000 Aiem, con S. Weaver - DR
- ALCYONE 838.030 Aiem, con S. Weaver - DR
- AMBASCIATORI: SEXYMOVIE L'ultima superstar Manhattan, con W. Allen - S
- AMERICA 581.613 OIAMA 78.146 Manhattan, con W. Allen - S
- ANIVERSARIO 305.584 Airport 80, con A. Delon - A
- ANTIFONIA 373.207 Un'istruttoria, con A. Bancroft - S
- APPID 739.638 Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 14)
- AQUILA 759.491 Un'istruttoria, con A. Bancroft - S
- ARCHIMEDE D'ESSAI Il mistero della signora scomparsa, con E. Gould - G
- ARISTON 353.230 L. 3.000 Manhattan, con W. Allen - S

ITALIA-URSS

Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica - Sezione di Roma

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE NOVEMBRE 1979

- Venerdì 9, ore 18 - P. Campitelli, 2 In occasione del 62. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre Conferenza del prof. Giulio Carlo Argan sul tema: «La conservazione dei musei e dei monumenti in URSS dopo la Rivoluzione d'Ottobre»
- Venerdì 9, ore 19 - P. Campitelli, 2 Concerto pianistico di Luigi CASELLI. Musiche di Schumann, Prokofiev e Skrjabin.
- Lunedì 12, ore 17,30 - Discoteca di Stato, via M. Caetani 32 «La vocalità nella musica di Respighi»: interventi di Leonardo BRAGAGLIA e Pietro CAPUTO con la partecipazione di Etta BERNARD (canto) e Rolando NICOLINI (piano).
- Martedì 20, ore 18 - P. Campitelli, 2 Incontro con il regista sovietico Grigorij ALEXANDROV, allievo del grande regista Sergej EISENSTEIN. Seguirà la proiezione del suo ultimo film «Viva Mexico».
- Mercoledì 28, ore 18 - P. Campitelli, 2 Dibattito sul secondo volume del libro di Giuseppe BOFFA «Storia dell'Unione Sovietica» premio Viareggio 1979. Sarà presente l'Autore. Presiederà il prof. Ambrogio DONINI. Parteciperanno, tra gli altri, Aldo ARCOSCI, Aldo RIZZO e Giuseppe TAMBURO.
- FINO A DOMENICA 18 NOVEMBRE RIMARRA' APERTA AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Milano) MOSTRA FOTOGRAFICA - MOSCA: OLIMPIADI 1980 - Le iscrizioni ai corsi di lingua russa si chiuderanno improvvisamente il 15 novembre

Rina. Sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Affondano le tre italiane impegnate nella Coppa UEFA: Inter, Napoli e Perugia

Soltanto la Juventus promossa

I partenopei del tutto privi di grinta non vanno oltre il pari con lo Standard

Damiani pareggia nella ripresa un gol di Riedl - Alcuni isolati episodi di teppismo in una curva al termine dell'incontro - Buona prova del «baby» Musella entrato nel 2. tempo

NAPOLI: Castellini, Bellugi, Tessera, Caporali (Raimondo Marino 5' s.t.), Ferrario, Badini, Agosti, Nelli, De Felice (1' s.t.), Damiani, Improbato, Marino Vincenzo, N. Di Fusco, n. 16 Volpeano, n. 15 Cozzella.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Contro lo Standard di Liegi il Napoli, dopo 12 minuti dal termine riacquiesce il pareggio con Damiani, ma non evita la bancarotta. Gli uomini di Viniolo mestamente si congedano dal torneo UEFA. Alla fine solo pochi impletosi fischi. La maggioranza pubblica comprende il difficile momento della squadra, comprende che dalle rare non si può cavar sangue, e trova inutile perfino infierire.

Non mancano, comunque, attenuanti per la compagine partenopea. Pur privo di cinque titolari (Guidetti, Filippi, Vinazzani, Spagnoli, Capone) appiedati dal giudice sportivo, il Napoli riesce a rimediare una disastrosa prestazione, anche se a tratti costellata di errori. Certo, c'è poco da stare allegri. Con il risultato di ieri rischiano di acuirsi pericolose tensioni. I rischi di rinfocchioni anti- che polemiche. E' chiaro, a questo punto, che la partita di domenica con l'Udinese — cui gli uomini del club della società — rivestirà una importanza fondamentale per il futuro del Napoli. Sita tanto Viniolo, quanto il «baby» Damiani, «grandi manovre» già è avvertibile da qualche giorno, certi segnali si diffondono e si captano sempre con maggiore frequenza.

Si inizia a giocare al piccolo trotto. Trepidii gli spalti, priva di tensione la manovra delle squadre in campo. Tra Standard e Napoli, nel primo tempo, il passo è da galoppo infrasettimanale. Evidentemente i rischi insiti nei 90 minuti finiscono col condizionare soprattutto le mosse del tecnico partenopeo. Viniolo saggiamente rinuncia al suo proverbiale «impeto e assalto», i fessipi è invitato a

COPPA DELL'UEFA

Table with columns: Andata, Ritorno, Sedicesimi di finale. Rows include Borussia M. (Rit) - Inter (It), Stella Rossa (Jug) - Karli Zelez (Rdt), Grasshoppers (Svi) - Ipswich (Ing), etc.

QUALIFICATE PER GLI «OTTAVI»: Dossygor, Standard, Stella Rossa, Dinamo K., Feyenoord, Aris, Standard, Etanna, Kaiserslautern, Lokomotiv, Borussia Moench., Bayer M., Grasshoppers, Eintracht, U. Craiova.

maccheroni e carne e limita il collega la manovra per forza di cose, finisce con lo stazionario a centrocampo. Standard e Napoli rinunciano alla tanto sbandierata «zona». Sfruttate ed imprecabili. Il marciatore sull'uomo. Viniolo colloca Ferrario e Bellugi rispettivamente su Riedl e su Edstrom. Dall'altra sponda Hapello affida a Renquin il compito di controllare Damiani, unica punta dei padroni di casa. A centrocampo, difesa paragonabile in panna, e tiro dell'ala che Castellini neutralizza in tuffo. Al 40' la doccia fredda. Presso da ruggine dribblimane. Agostini a centro campo perde la sfera in un contrasto col suo diretto avversario. Ples-

Mitropa cup: l'Udinese battuta dal Cheb (0-2)

PRAGA — L'Udinese è stata battuta ieri per 2-0 dal RH di Cheb (nella Boemia occidentale). In una partita valevole per la Coppa Mitropa. A dare ai «cechi» la seconda vittoria del torneo è stato una doppietta di Hruska, che ha segnato al 70' ed all'85' di gioco.

Grifoni irriconecibili (0-3)

Le assenze di Casarsa e Della Martira non giustificano la disfatta — Annullati per fuori gioco due goal di Calloni — C'è entrata anche una buona dose di presunzione?

PERUGIA: Malizia, Nappi (dal 186' Tacconi), Ceccarini, Frosio, Zecchini, Dal Fiume, Bagni, Butti, Rossi, Gorini, Calloni, Casarsa, Vannini, Mancini, Pin, Vitellio e Vannini. ARIS: Pantazias, Mokitis, Tsilopoulos, Venos, Ficos, Zindros (dal 75' Zelidis), Balis, Semerzidis (dal 181' Alexiou), Ote, Vaghis, A. di- sposizione: Michailos, Papastavros, Arnanidis. ARBITRO: Christov (Cecoslovacchia). MARCATORI: Nel p. 1. al 7' Kus; 18' Semerzidis; nel s. 1. al 24' Zindros.

Dalla nostra redazione PERUGIA — Esciuto dalla Coppa Italia alla prima tornata, deludente nelle otto partite di campionato che hanno fruttato altrettanti punti, che lo relegano, ufficialmente a centro classifica, il Perugia di Castagner ha cercato ieri sera una rivale attraverso l'accesso al terzo turno della Coppa UEFA. Sulla carta l'approdo agli ottavi di finale nella prestigiosa competizione europea sembrava fatto da 11 a 1, data l'andata. Ma all'inizio della partita, quando il signor Christov dava il via alla contesa, non pochi problemi assillavano la panchina umbra. Squalificati Casarsa e Della Martira. Castagner doveva rinunciare per l'ennesima volta a Vannini e al suo naturale sostituto nel ruolo di Gradi che sta diventando «oggetto misterioso», non essendo mai stato schierato in prima squadra (gli era toccata soltanto la panchina). Problemi, quindi non indifferenti che tuttavia il tecnico umbro cercava di superare in surplus, schierando addirittura l'altro «oggetto misterioso» Calloni.

Contro il Pescara il tecnico lo preferirebbe a D'Amico

Lovati conferma Garlaschelli

CAMPAGNANO — Garlaschelli non avrebbe dovuto partecipare all'amichevole di Campagnano. Aveva una contusione che gli dava fastidio e gli consigliava riposo. Invece ieri mattina il giocatore s'è svegliato sano come un pesce e si è presentato regolarmente all'appuntamento con i compagni per l'amichevole fuori porta. Lovati gli ha dato la maglia numero sette, schierandolo nella Lazio tipo, mentre sempre con una bordata che s'insaccava sotto la traversa. A questo punto il Perugia reagiva, ma senza impensierire troppo l'astorino difensore elenico. Lo sterle attacco degli uomini prelati, invece al 18' il contropiede dell'aris che raddoppiava. Kus, l'autore della prima rete, porge-

sersi all'impossessata del pallone e serve in profondità Riedl. Sgroppata dell'ala, Tessera è contratto, Castellini non ha compagno che possa aiutarlo. Il tiro di Riedl ad av- insaccarsi inesorabilmente alla sinistra dell'estremo difensore vanamente protestò in tuffo. Fed lo Standard è il vantaggio, per il Napoli è la bancarotta. Ammutoliscono gli spalti, il gelo cala su S. Paolo.

Nella ripresa migliora la qualità del gioco. Nel Napoli l'innesto del giovane Musella conferisce maggiore incisività all'attacco. Lo Standard, dal canto suo, senza affanno amministra il vantaggio. Evitano, gli ospiti, di far ricorso a poco decorosi catenacci. Sono i belgi, anzi, a portarsi più spesso dei napoletani in zona tiro. Al 5' Caporali, per infortuno, abbandona il campo. Viniolo manda sul terreno un altro giovane, Raimondo Marino, 18 anni, terzino della «primavera» di corso. Bulgari diventa libero, il nuovo arrivato prende in consegna Edstrom. Al 14' il Napoli va in gol con Musella. L'arbitro, su segnalazione di un segnalante, annulla, in spiegabile, dalla nostra posizione di osservazione, la decisione del direttore di gara.

E' sempre più una partita dal due al due. Il primo tempo sonnecchiato fa riscontro una ripresa abbastanza combattuta. Al 33' il Napoli recupera il pareggio. Lancio di Musella (veramente buona la prova di questo giocatore) per Damiani. Stop dei centravanti, pochi passi, tiro angoliatissimo e palla in rete. L'ultima emozione la riserva- vano gli ospiti a pochi minuti dal termine. Castellini para sialta un colpo di Zindros di Oenal. Tra il dissenso degli spettatori, le squadre rugginano, gli spogliatoi. Qualche infingugi in curva. Le forze dell'ordine fermano e denunciano per danneggiamento aggravato una decina di tifosi sorpresi a dilatare il loro ingresso. Zindros, che coprono i posti. Un episodio non gravissimo, e per fortuna, abbastanza isolato, che però, dopo i tanti disastri di questi giorni, non può non far riflettere.

Marino Marquardt

Bianconeri d'autorità sul Beroe (3-0)

I-90' regolamentari si erano chiusi sull'1-0 — Nei «supplementari» hanno segnato Causio e Verza

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile, Furino (63' Prandelli), Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Betegh (30' Fanna), Verza, Marochino. BEROE: Kostov; Belcev, Dimitrov; Iliev, Mihov, Stolanov; Petkov (105' Ilievski), Stankov, Evtimov; Najdenov (72' Stankov), Tenev. ARBITRO: Galler (Svizzera). MARCATORI: Nel 1. tempo agli 11' Scirea; nel 2. tempo suppl. al 4' Verza.



Il gol di SCIREA segnato nel primo tempo

Dalla nostra redazione TORINO — La Juventus ha passato faticosamente il secondo turno attendendo i serbi e i bulgari del Beroe ma se si pensa che lo spettacolo pietoso offerto contro questa squadra la Juventus è l'unica squadra italiana a rimanere ancora in Coppa, si ha la netta visione del calcio italiano. Ieri sera sulla Juventus sono caduti i impietosi e squalificati nella partita d'andata e l'ha sostituito con una riserva: Belcev. E' bastata infatti questa riserva per controllare Beltega ridotto, a causa dell'infornito al trenta per cento. La Juventus è riuscita a «trovare» il gol dopo appena 8 minuti e il merito spetta a Scirea che, almeno per i primi 45 minuti risulterà fra i migliori in campo. Spetta a lui, infatti, il merito della rete; ha raccolto un passaggio di Gentile e l'ha scaraventato alle spalle di Kostov con un

tiro di sinistra. Sarà ancora lui a salvare la rete juventina al 22' quando Petkov si scrollerà di dosso la guardia di Brio e filerà dritto in rete: Scirea con una mezza rovesciata salverà Zoff dalla staffilata dell'ex nazionale bulgaro. Dopo il gol la Juventus ha dato l'impressione di poter presto raddoppiare e metterci al sicuro con il risultato. Invece con il trascorrere dei minuti i bulgari hanno preso il sopravvento. Specialmente a metà campo la ragmatela tessuta dall'attaccante Stolanov ha messo nei guai il centrocampista juventino. Più volte l'attacco bulgaro è arrivato nei pressi degli «18 metri», ma Scirea

e Cuccureddu hanno fatto buona guardia e rinfocchiti ogni volta il «problema». Abbiamo visto in difficoltà troppe volte Brio e anche Verza non era in buona giornata quando entrava Fanna per qualche minuto si è avuto l'impressione che la Juventus potesse riprendersi, ma i bulgari hanno continuato a schiacciare gli avversari nella loro metà campo. Marochino si è esibito al 21' con una staffilata che l'arbitro ha deviato in corner a un metro dalla linea, fine Verza ha perso l'occasione di raddoppiare: su un passaggio di Marochino ha tirato in porta da pochi metri il portiere ha deviato, ha ripreso ancora la palla, ma iliev ha respinto proprio sulla linea bianca.

Nel secondo tempo, quando si è data l'impressione che la Juventus volesse mettere al sicuro il risultato, il taccuino ricorda una sola parata del portiere Kostov, che ha deviato un tiro di Marochino da pochi metri che, pur se debole, era comunque insidiosissimo, ma il portiere bulgaro è riuscito ad accreditarsi sulla palla. Dopo 2' Zoff è dovuto uscire alla disperata su Petkov e dopo un po' Furino è stato obbligato a lasciare il campo in seguito ad un infornito se dal nostro punto di osservazione abbiamo visto Furino commo- primersi il petto, evidentemente per un colpo al costato. Furino è stato sostituito da Prandelli. Al 27' anche i bulgari hanno operato una sostituzione ed è stato Najdenov a dare il «te-

La partita in «differita» ad Antenna 4 (ore 21,15)

ROMA — La partita Juventus-Beroe sarà teletrasmessa da Antenna 4 (canale 22) alle ore 21,15 di giovedì e replicata, dalla stessa stazione, venerdì alle ore 18.

stimonio» a Stankov. Alla mezz'ora Petkov, per poco non va in rete: la palla ha lambito il palo, sulla sinistra di Zoff. Al 44' un fallo di Stefanov su Causio determinava una punizione che Causio calciava e Tardelli da pochi metri in parata riusciva ad infilare in rete.

Al 44' Petrov ha avuto un pallone che per poco non risolveva la partita: il lungo tiro cross ha colpito in pieno la traversa con Zoff battuto. Nei tempi supplementari la Juventus ha preteso sull'acceleratore giocando con una determinazione che in tutti i 90 minuti non aveva mai messo in mostra. Prima un tiro di Causio di poco fuori, poi ancora Causio, al 6' un tiro fortissimo che Kostov respingeva a pugni. Al 7' era Tardelli a tentare il tiro e finalmente al 14', quando il tempo stava per scadere il primo tempo supplementare, Causio, così come era avvenuto in Ungheria, segnava il gol che metteva fine alle ulteriori ritorsioni. Tardelli che raccoglieva una palla quasi sulla linea di fondo e la crossava al centro dell'area, dove Causio libero riusciva a spingere in rete di testa. Al 16' (il tempo ha avuto un minuto di recupero), Marochino colpiva il palo alla sinistra di Kostov. Nel secondo tempo supplementare era Verza a raccogliere un passaggio di Tardelli a pochi metri da Kostov e a mettere definitivamente in salvo il risultato. Al 30. La Juventus passa il turno. Ma i bulgari escono a testa alta e il risultato è ingiustamente confrontato con il coraggio della difesa e della correttezza di questi giocatori.

Nello Pacl

COPPA DEI CAMPIONI

Table with columns: Andata, Ritorno, Ottavi di finale. Rows include Amberg (Rft) - Dinamo T. (Urss), Celtic (Sc) - Dundalk (I.N.), Porto (Port) - Real Madrid (Sp), etc.

QUALIFICATE PER I «QUARTI»: Nottingham, Hajduk, Amberg, Ajax, Dinamo Berlino, Strasburgo Celtic, Real Madrid.

COPPA DELLE COPPE

Table with columns: Andata, Ritorno, Ottavi di finale. Rows include Arsenal (In) - Magdeburgo (Rdt), Aris Bonnevole (L) - Barcellona (S), etc.

QUALIFICATE PER I «QUARTI»: Nantes, Arsenal, Beroe, Dinamo Mosca, Juventus, Rijeka, Barcellona, Valencia.

Nerazzurri eliminati dal Borussia nei «supplementari» (3-2)

Non basta un Altobelli super

«Doppietta» del centravanti - Pagata cara dai milanesi l'eccessiva sicurezza

INTER: Bordon; Canuti, Panchev; Paganò, Mazzini, Bini, Calci Novati, Altobelli, Orzi (Baccoschi dal 14' del s.t.), Muraro (Am- dal 31' del s.t.). BORUSSIA: Kneib, Schaller, Fieer (Ringsel, dal 4' del p.t. supplementare); Hannes, Klankhammer, Schaler, dal 5' del p.t. supplementare); Mathaus, Del Hays, Kulik, Nikel, Nielsen, Linnen. ARBITRO: Palotai (Ungheria). MARCATORI: Nel p.t. al 24' Altobelli, al 32' Nikel. Nel p.t. supplementare al 3' Altobelli e Ringsel al 13'; Nikel su rigore, al 4' del s.t. supplementare.



La prima delle due reti messe a segno da ALTOBELLI

MILANO — Incredibile il «Meazza». L'Inter esce dalla Coppa Uefa battuta per 3-2 da un Borussia in edizione rivenduta e corretta rispetto a due settimane or sono. E' stato necessario ricorrere ai supplementari per decidere di questa sofferta qualificazione. Passati in vantaggio nel primo tempo con Altobelli, e immediatamente riaccolti da Nikel (con complice Bordon), i nerazzurri, forse vittime della loro eccessiva sicurezza della vigilia, si sono pratici- mente bloccati nel debutto a livello psicologico. Un secondo gol di Altobelli, giusto

in apertura del primo tempo supplementare, è servito soltanto a scatenare la reazione dei tedeschi. Bersellini, come previsto, aveva dovuto forzatamente rinunciare all'estro e all'impetuosità di Baccoschi, cui neppure le terapie intensive del dottor Chen, medico della Federazione cinese da tempo ospite di Fraizzoli, erano riuscite a restituire la caviglia

destra in piena efficienza. Lo aveva perciò dovuto fare il centravanti. Debutto quindi, a tempo pieno, del giovane Pancheri. Richiamava, invece, ripresentava l'anziano Klankhammer e richiamava dalla panchina Mathaus. Una squadra dunque concepita per l'offesa, bilanciata in avanti nel tentativo di aggantare il passaporto per l'Europa. Già dalle prime battute di gioco il Borussia prendeva a governare la palla, confidando soprattutto nelle accelerazioni di Del Hays. Era una tattica pericolosa, perché l'Inter attendeva soltanto che i tedeschi si scoprissero per abboccare rapide incursioni offensive. Al 4', ad esempio, Pancheri partiva dalla sua area, difendeva bene e a lungo un pallone che poi regolarmente crossava al centro. Respiantato nel cuore dell'area, Schaffer di testa «incornava» per Muraro, che però sprecava. Nulla di male, comunque, perché un minuto dopo i nerazzurri trovavano un pregevolissimo gol. Da Pancheri partiva una parabola per Muraro il cui tentativo era corretto in rete da un accrobatico tiro di Altobelli, davvero a suo agio con un guardiano lento e staturato come Schaffer.

Il problema della violenza discusso dal Comitato per lo sviluppo dello sport

Il Comitato per lo sviluppo dello sport, composto dal CONI, dal Comitato della Federazione CGIL-CISL-UIL, si è riunito per discutere il problema della violenza negli stadi. Alla riunione, presieduta da Artemio Franchi, sono intervenuti i dirigenti di tutti i comitati locali per combattere la violenza negli stadi, rilevando tuttavia che sono necessarie ulteriori iniziative per affrontare alla radice il fenomeno.

Pertanto il Comitato ha esaminato una serie di iniziative del Comitato per la soluzione di alcuni problemi di fondo dello sport italiano quali lo sviluppo dell'associazionismo sportivo, la creazione di impianti sportivi di quartiere, la tutela sanitaria delle attività sportive e una campagna di sensibilizzazione e promozione dello sport per tutti, in accompagnamento delle raccomandazioni del Consiglio di Europa e dell'UNESCO.

Il Comitato per lo sviluppo dello sport si è riunito per il giorno 28 novembre. Nel frattempo opereranno dei gruppi di lavoro per accelerare i tempi di attuazione del programma concordato.

Alberto Costa

leri nel corso di una conferenza stampa

Presentato da Nebiolo il programma olimpico

ROMA — Calendario agonistico della stagione 1980, preparazione olimpica e prospettive future: questi i temi illustrati ieri mattina dal presidente del CONI, Giovanni Nebiolo, nel corso di una conferenza stampa alla quale era presente la primatista mondiale del salto in alto Sara Simeoni. Le novità più interessanti della prossima stagione riguardano le Olimpiadi e gli sforzi della Federazione per presentare a Mosca una squadra efficiente, in grado se non proprio di competere sullo stesso piano delle altre grandi, almeno di puntare con qualche buona chance a qualche medaglia. Gli atleti

Contro il Pescara il tecnico lo preferirebbe a D'Amico

Lovati conferma Garlaschelli

Lovati comunque anche se è alle prese con un bel nodo da sciogliere, non perde il buon umore e il gusto della battuta. Questa sovrabbondanza quasi gli piace. «Vorrei dire che domenica giocare Garlaschelli», ha detto, «è D'Amico si riposa. La domenica seguente riposa Garlaschelli e gioca D'Amico». Per quanto riguarda i tempi di Montesi, dopo aver scontato la giornata di squallida, «non viene minimamente messo in discussione». D'Amico? Lovati diplomaticamente dice: «E' ancora presto ne riparlano sabato pomeriggio». Le possibilità maggiori sono di una staffilata fra i due giocatori, ma è nostra impressione che alla fine D'Amico stiederà in panchina in attesa di occasioni migliori.

Continuazioni dalla prima pagina

Per far fronte agli scandali che dilanano il regime

Giscard fa appello all'omertà

Arrogante risposta del presidente francese sull'affare Boulin: «Lasciate che i morti seppelliscano i morti» - Rientrate le possibilità di una crisi politica

Dal corrispondente PARIGI - Si è sbagliato chi attendeva che i due giorni di «ritiro» nel castello di Jamplia di Chamonix sarebbero serviti a Giscard d'Estaing per prendere le misure del caso... Giscard ha voluto aggiungere con impudenza, che così ordinando «è cosciente di tradurre i sentimenti profondi dei francesi e delle francesi» che a suo avviso avrebbero ben altro a cui pensare: «il rallentamento del rialzo dei prezzi, l'occupazione e tracciare prospettive semplici e coerenti per preparare l'avvenire della Francia in un mondo di cui ciascuno percepisce i pericoli».

Tournet (i due truffatori di cui Boulin si diceva vittima nella sua ultima lettera con la quale allo stesso tempo denunciava il complotto politico ordito contro di lui dai suoi stessi amici di partito e della maggioranza). Quanto ai sospetti che graverebbero sul ministro della Giustizia, il gollista Peyrefitte (è lui che ha permesso o organizzato la fuga del dossier Boulin?), Barre è stato altrettanto apertissimo: «Non c'è un affare Peyrefitte, se ci fosse questo non sarebbe più ministro». Tutto punito dunque. Ci sarebbe, secondo il primo ministro, soltanto un caso, l'istituzione, calunnie che se prendono senza vergogna con uomini pubblici attaccandone la dignità e l'onore... Che farà il governo? Il governo volge le spalle con disprezzo e disgusto a tutte queste manovre da qualunque parte esse vengono. Ma sta di fatto che al momento dell'opinione pubblica si aggiunge in queste ore l'apprensione del clima politico all'interno stesso della maggioranza. Ieri il segretario del partito gollista, Bernard Pons non aveva esi-

Natusch Busch non controlla il paese

Si estende nella Bolivia la lotta contro il golpe

Scontri a Cochabamba, Potosi, Oruro, Achacachi, Huancuni - Nuovo appello del generale Padilla alla resistenza

LA PAZ - Continua il drammatico braccio di ferro in Bolivia fra i «gollisti» capeggiati dal colonnello Alberto Natusch Busch ed il Congresso (Parlamento) e i sindacati che raccogliendo l'appello del presidente costituzionale Chevar Arce (del quale mancano notizie) e del governo clandestino da lui formato stanno resistendo con il sostegno delle masse popolari. Lo sciopero generale proclamato dai sindacati all'indomani del «golpe» paralizzò tutta la Bolivia, nonostante la legge marziale. Diventa sempre più difficile per Natusch Busch ed i «gollisti» controllare la situazione, dato che anche le sanguinose repressioni messe in atto nei giorni scorsi non hanno prodotto i risultati sperati, non hanno stroncato la lotta popolare. Le notizie di ieri - peraltro molto scarse, in quanto come è noto, in Bolivia non esce attualmente alcun giornale, né trasmette alcuna radio privata - parlavano di «calma» nella capitale e, al tempo stesso, dell'arrivo a La Paz di nuovi contingenti militari provenienti dalle regioni dell'interno.



San Salvador: rilasciati dal BPR i ministri in ostaggio

SAN SALVADOR - Tre ministri salvadoregni e diverse altre persone sono stati rilasciati martedì sera, dai militanti del «Blocco popolare rivoluzionario» (BPR). Alcune migliaia di persone appartenenti al BPR hanno compiuto una marcia pacifica attraverso il centro della città, dirigendosi verso il ministero del Lavoro. Il ministro del Lavoro Gabriel Valdes ed altri funzionari. Da lì, il corteo si è recato al ministero dell'Economia, dove sono stati rilasciati il ministro Manuel Hinds e il ministro della Programmazione Alberto Hart.

Presentando la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti

Kennedy lancia ufficialmente la sfida a Carter

Accuse di scarsa capacità decisionale al capo della Casa Bianca - Il 7 gennaio scontro diretto in TV

Nostro servizio WASHINGTON - «Si affidando la pura e semplice leadership a un ritrattato. Questo paese non è disposto a suonare la ritirata. È pronto per avanzare. È pronto a prendere posizione. E così anche io». Denunciano con queste parole la mancanza di un appello chiaro dal centro del potere, il senatore Edward Kennedy ha annunciato ieri mattina la propria candidatura per il partito democratico nelle elezioni presidenziali del 1980. Circondato dai membri del «club» che parteciperanno attivamente alla campagna del terzo fratello Kennedy per la presidenza degli Stati Uniti, il senatore ha presentato la propria candidatura a Faneuil Hall, il vecchio comune di Boston, capitale del feudo dei Kennedy.



Edward Kennedy

malmente come il terzo candidato del partito democratico per le elezioni del 1980. L'annuncio ufficiale di Carter è stato fatto il 7 gennaio scorso, ma, per l'occasione del 7 gennaio Organza, è stato trasmesso in diretta in tutto il paese e sarà il primo scontro diretto tra Carter e Kennedy di questa campagna. Il dibattito, che avverrà due settimane prima della selezione dei 50 delegati democratici dello Iowa alla convenzione dello Stato, avrà un effetto decisivo non solo nella Iowa ma anche nelle primarie successive di altri Stati. Al momento attuale è difficile determinare le preferenze nella Iowa: Carter è stato favorito dal 70 per cento dei democratici in una votazione non ufficiale tenuta recentemente nello Stato. Ma in un sondaggio più generale tra la popolazione dello Iowa Kennedy è risultato il candidato preferito dalla stragrande maggioranza della popolazione di questo Stato agricolo del centro degli Stati Uniti.

Lottavano

paura di non mollare ai contatti nemmeno un metro dei 1.500 ettari della tenuta del demanio. La cronaca della giornata è convulsa: l'appuntamento per giovani, donne, contadini e delegazioni di operai è in località Biancaneve, un angolo della verdissima e sconfinata tenuta di Persano. Fin qui, infatti, arrivano i 300 ettari di terra che furono occupati e messi a coltura giusto un anno fa: la campagna fu arata, seminata ed il raccolto buono: circa 5 mila quintali di grano. Adesso si tratta di arare di nuovo per poi seminare: ma questo è il punto che esercita il ministero della Difesa dicono di non essere più d'accordo: questa terra ci serve - hanno sostenuto - e se volete coltivate andatevene altrove. Verso le 11 sul posto ci sono già due o trecento persone. Molti di più, tutto attorno, i carabinieri (alcuni venuti addirittura da Catanzaro) e i militari sistemati «strategicamente» ai lati del grande appezzamento di terra: indossano caschi, giubbotti pesanti e hanno i moschetti coi lacrimogeni già innescati.

Le reazioni in Parlamento e della Federmezzadri

ROMA - I fatti di Persano hanno avuto una immediata eco in Parlamento. Al Senato i gruppi del PCI, PSI e PRI si sono incontrati ed hanno deciso di presentare un'interrogazione urgente in cui l'intervento della polizia viene definito «particolarmente grave» e si chiede l'immediato rilascio dei fermati. Alla Camera il compagno Amaro ha chiesto che il governo si presenti subito per rispondere alla interrogazione del gruppo comunista. La segreteria nazionale della Federmezzadri, in un comunicato, denuncia l'atteggiamento di opposizione degli organi dello Stato contro i movimenti di braccianti giovani disoccupati, afferma che si ripropone con grande forza l'unità delle lotte al nord e al sud per le riforme e si rende urgente un chiarimento del governo e delle Regioni in cui sono aperte le vertenze per le terre incolte.

Negri

quando ha udito suonare. Subito è stato aggredito e colpito con un corpo contundente alla testa. I vicini affermano di aver sentito un grido dei rumori, come di una breccia collassata, ma non si sono mossi. Il professor Piazza è stato quindi trascinato in cucina, dove è stato legato ed imbavagliato con cerotto e nastro adesivo. A voce gli aggressori hanno detto di essere delle «Brigate rosse», ma non hanno lasciato scritte né volentieri che compromettero la rivendicazione. Poi hanno messo a soqquadro lo studio, hanno affollato in fretta fogli e documenti e se ne sono andati. Cercavano evidentemente le perizie, ma ancora non è stato confermato se le abbiano trovate e se ne siano impossessati.

Essere comunista

tuta tra l'impulso di lasciare il campo, mettendo la DC di fronte alle sue responsabilità, e la volontà di superare ogni condizionamento. E per capire di che «condizionamenti» si tratta, basta citare un episodio recente: la DC ha impedito al Consiglio comunale che si acquisissero 8000 contenitori per la nettezza urbana; ha preteso che non se ne comprassero per il momento più di duemila. La motivazione era «meridionalistica». Si sosteneva che bisognava cercare di produrre i contenitori a Napoli.

ENRICO

I Funerali avranno luogo oggi 8 Novembre alle ore 15 a San Secondo Parmense (Parma) Roma 8 novembre 1979. Impresa funebre Fabozzi & Roselli Via G.M. Lancisi, 39 - T. 85.51.51

ENRICO FERLENGHI

La Segreteria Nazionale della CGIL RICERCA annuncia la morte prematura del compagno ENRICO FERLENGHI. Membro del Consiglio Generale della CGIL, Amato e Impegno Politico. Roma 8 novembre 1979.

ENRICO

Il Comitato Direttivo della CGIL RICERCA partecipa con profonda commossa e dolore la morte di ENRICO FERLENGHI. Segretario Generale della CGIL RICERCA. Membro del Consiglio Generale della CGIL, Amato e Impegno Politico. Roma 8 novembre 1979.

ENRICO

Compagni della cella del CNEN esprimono sentimenti di dolore, sgomento per l'improvvisa morte di ENRICO FERLENGHI. Segretario Generale della CGIL RICERCA. Membro del Consiglio Generale della CGIL, Amato e Impegno Politico. Roma 8 novembre 1979.

ENRICO FERLENGHI

quadro dirigente di chiaro prestigio e punto di riferimento e di confronto con passione e impegno non mancarono mai ovunque lo portassero l'impegno sindacale e la testimonianza comunista. Roma 8 novembre 1979

ENRICO FERLENGHI

segretario generale del Sindacato Ricercatori CGIL. Verrà rimpianto l'quanto del suo impegno civile e quanto del suo impegno politico e sindacale. Torino, 8 novembre 1979

zione comunista. Questo compagno afferma che il PCI non può essere considerato la controparte, ma che il sindacato deve organizzare le lotte dei disoccupati. Poi parla di Soccavo: «La gente che siamo contro l'abusivismo, ma in cambio non facciamo la ricostruzione edilizia». C'è poi una reazione evidente al primo intervento: «Compagni, dobbiamo chiarirci le idee. Il potere in Italia ce l'ha la DC. A Napoli ci sono molti da cento anni. In tre anni il Comune ha fatto più scuole che noi in trenta i laurini e i democristiani. Ci sono compagni che danno la vita all'amministrazione comunale e qui c'è qualcuno che parla di Valenzi come se fosse un amico dei malfattori. Abbiamo commesso degli errori. E' il momento di alzare il problema di organizzare le lotte, di chiarire le cose e di tirare le spalle. Gli anziani non ci stanno più in sezione. Per il tesseramento ognuno di noi si deve prendere un palazzo e parlare con la gente. Noi non teniamo il Canale 21». Il canale 21 è una tv privata laurina che ha tre locali punto di ascolto di duecentomila persone.

Segue un altro pensionato. «Chi è comunista - dice - deve essere militante tutti i giorni». Poi concentra le sue critiche sulla legge 513 per l'edilizia pubblica, che ha fatto rimanere male i cittadini e ne chiede la modifica. Il problema degli alloggi è bruciante a Soccavo dove l'ACIP è proprietario di gran parte delle case e dei terreni. Gli affitti sono aumentati, ma in cambio l'ACIP non ha provveduto alle opere di manutenzione come era previsto dalla legge. Il presidente dell'ACIP è un democristiano, il vice presidente un socialista democratico. Questo non ha impedito al delegato locale della giunta comunale, socialista democratico, funzionario dell'ACIP, di promuovere un «comitato per il riscatto delle case» contro «la legge dei comunisti».

L'assillare è stato dato dalla manifestazione con 800 persone che abitano al quinto piano dello stesso stabile. Parla che sia stata richiamata dal rumore che hanno fatto i due terroristi scendendo a precipizio le scale. I periti Piazza, Iba e Pasolini avevano l'incarico di eseguire le prove sulle voci di Nicotri e di Negri attraverso le condotte e «prove oggettive», cioè usando strumenti sensibilissimi per analizzare il diagramma della voce umana. Un altro gruppo di periti è stato invece incaricato di eseguire uno studio «linguistico» sulle frasi pronunciate attraverso il telefono di casa Moro, ed è composto dai linguisti Tullio De Mauro e Walter Belardi. Il professor Oscar Tosi dell'Università del Michigan esegue invece altre analisi con sofisticate apparecchiature elettroniche. Perito di parte nominato dagli imputati è il professor Trumpler.

«C'è stata una manifestazione con 800 persone che abitano al quinto piano dello stesso stabile. Parla che sia stata richiamata dal rumore che hanno fatto i due terroristi scendendo a precipizio le scale. I periti Piazza, Iba e Pasolini avevano l'incarico di eseguire le prove sulle voci di Nicotri e di Negri attraverso le condotte e «prove oggettive», cioè usando strumenti sensibilissimi per analizzare il diagramma della voce umana. Un altro gruppo di periti è stato invece incaricato di eseguire uno studio «linguistico» sulle frasi pronunciate attraverso il telefono di casa Moro, ed è composto dai linguisti Tullio De Mauro e Walter Belardi. Il professor Oscar Tosi dell'Università del Michigan esegue invece altre analisi con sofisticate apparecchiature elettroniche. Perito di parte nominato dagli imputati è il professor Trumpler.

Anche il progetto comunale di ristrutturazione urbanistica di Soccavo vecchio, che prevede l'abbattimento degli edifici fatiscenti e consentiti di ristrutturare i restanti con nuovi finanziamenti pubblici, ha suscitato tra i piccoli proprietari incomprensioni sulle quali gioca la grande speculazione. «Dobbiamo chiarire bene le garanzie che questo progetto offre», dicono i compagni. Intanto però è sorto un «comitato di difesa dei vecchi soccavesi», presieduto da un comunista espulso dal partito nel '77 e a cui aderisce il parroco che di terreni nella zona sembra possederne diversi. In un volantino attacca i «chimerici sogni» dell'amministrazione comunale.

Gli interventi nella sezione completano il quadro fino alle conclusioni di Chiaromonte. Ma, tra gli altri, ce n'è uno che rimette sul tappeto il problema cruciale di Napoli: quello dell'occupazione. Antonio Bellocchio è iscritto al PCI per il 1980, per la prima volta. Ha otto figli, è uno dei disoccupati che si raccogliono solo la demotivazione di «scusi Angiapp», che definisce un «momento senza politica». Ricorda che negli ultimi tempi, con lavoro volontario, hanno sistemato scivoli per i bambini nei giardini e rimesso in funzione fontane guaste. «Noi vogliamo lavorare nell'edilizia, non vogliamo il posto per sederci». La polemica è riolta a quei disoccupati assunti l'anno scorso nei corsi finanziati dalla CEE

La moglie Lena, i figli Svetlana, Ilija ed Ernesto Annunciano con profondo dolore la morte immatura del caro ENRICO. I Funerali avranno luogo oggi 8 Novembre alle ore 15 a San Secondo Parmense (Parma) Roma 8 novembre 1979. Impresa funebre Fabozzi & Roselli Via G.M. Lancisi, 39 - T. 85.51.51

La mamma Ines, le sorelle Luciana e Gabriella i cognati, i nipoti ed i cugini, attendono la morte improvvisa del caro ENRICO. Roma 8 novembre 1979.

La mamma Ines, le sorelle Luciana e Gabriella i cognati, i nipoti ed i cugini, attendono la morte improvvisa del caro ENRICO. Roma 8 novembre 1979.

La mamma Ines, le sorelle Luciana e Gabriella i cognati, i nipoti ed i cugini, attendono la morte improvvisa del caro ENRICO. Roma 8 novembre 1979.

La mamma Ines, le sorelle Luciana e Gabriella i cognati, i nipoti ed i cugini, attendono la morte improvvisa del caro ENRICO. Roma 8 novembre 1979.

Si aggrava la situazione creata dall'occupazione dell'ambasciata USA

Khomeini respinge l'invio di Carter Mediazione dell'OLP per gli ostaggi?

L'ex-ministro Clark è latore di una lettera per l'ayatollah - Smentito che sia già in atto la sospensione delle forniture petrolifere - Tecnicamente difficile la evacuazione dei civili americani

Tensione negli USA di fronte a difficili decisioni



Dal corrispondente WASHINGTON — Due inviati del presidente Carter sono partiti alla volta dell'Iran recando una lettera del capo della Casa Bianca per l'ayatollah Khomeini. Nella lettera si chiede la liberazione degli ostaggi detenuti nella ambasciata degli Stati Uniti e si offre una regolamentazione generale dei rapporti tra Washington e Teheran. I due messaggeri sono l'ex procuratore generale degli Stati Uniti Clark e un alto funzionario del Senato a nome Miller. Clark è stato scelto perché conosce personalmente Khomeini avendo avuto contatti con lui quando l'ayatollah era esule in Francia. Questo è il primo fatto nuovo da registrare in una situazione che diventa di ora in ora più drammatica e che si rischierà l'insostenibile. Il secondo fatto nuovo consiste nella notizia, che da Washington è impossibile controllare, secondo cui il presidente della Organizzazione della liberazione della Palestina, Arafat, starebbe a sua volta in-

viando a Teheran una delegazione dell'OLP per indurre Khomeini a liberare il personale dell'ambasciata americana. Il terzo, infine, è nelle voci contraddittorie secondo cui l'exportazione di petrolio iraniano verso gli Stati Uniti sarebbe stata interrotta. Si tratta di tre elementi dai cui intrecci possono discendere conseguenze assai rilevanti. La decisione di Carter di inviare dei propri rappresentanti a Teheran è stata raggiunta dopo aver constatato la impossibilità di servirsi dei canali tradizionali di comunicazione tra Washington e un paese senza governo, né di eventuali mediazioni di altri paesi. Nessuno nella capitale americana è oggi in grado di dire se la missione di Clark e Miller si concluderà con un successo o con un insuccesso. E non è ancora certo neppure se i due inviati del presidente Carter riusciranno a farsi ricevere dalle autorità iraniane.

Spazio per tentazioni pericolose
Ma netta è d'altra parte la sensazione che l'attuale stato delle cose non può durare a lungo, anche se per ora non si vede una via di uscita. Il comprensibile rifiuto americano di consegnare lo scia, tuttora sottoposto a estremi trattamenti contro il cancro, e la intransigenza delle autorità iraniane nel pretendere la sua espulsione. La strada di un intervento militare, sia pure limitato ad una operazione di commandos, viene tuttora esclusa. Non è detto però che non ci si prepari a seguirvi se i tentativi diplomatici, in corso, nei quali si è inserito il segretario generale dell'ONU, non una sua propria iniziativa, dovessero fallire.

Assai interessante e significativa, nonché foriera di sviluppi al momento non prevedibili né valutabili, è la notizia relativa alla possibilità dell'arrivo a Teheran di una delegazione dell'OLP. Sebbene assuma autonomia — anche se non manca chi vede in essa un suggerimento partito da Andy Young e indirettamente dallo stesso Carter — l'iniziativa palestinese acquisterebbe il carattere di una vera e propria mediazione di Arafat

E qui si inserisce il terzo elemento la cui fondatezza non è possibile controllare allo stato delle cose. Fonti della CIA affermano che sulla base di notizie frammentarie fino ad ora raccolte, un blocco delle esportazioni verso gli Stati Uniti sarebbe già in atto. Le autorità iraniane lo negano e quelle americane tendono a non drammatizzare le voci raccolte dalla CIA. Non è però chiaro se questa tendenza alla sdrammatizzazione corrisponda a dati di fatto sicuri oppure faccia parte della volontà della Casa Bianca di non ispirare una situazione già estremamente tesa.

Il motivo di inquietudine più forte rimane tuttavia quello della sicurezza del personale dell'ambasciata. Commentando la decisione di inviare a Teheran Clark e Miller il presidente Carter si è limitato a dire: «Io spero che la missione abbia successo, io prego per questo». Sono parole oscure. Esse possono sia corrispondere al temperamento dell'uomo sia alludere ad una minaccia nel caso speranze e preghiere fossero deluse. E in effetti non è detto che in America si abbiano i nervi abbastanza saldi per far fronte con calma alla provocazione. E' anzi possibile che intense consultazioni siano in corso con il governo inglese e con altri governi europei per prestare un intervento militare limitato alla liberazione dei prigionieri. Tecnicamente esso è estremamente difficile, data la decisione delle autorità iraniane di uccidere i prigionieri nel caso una tale eventualità si verificasse. Non è però del tutto assurdo immaginare che a Washington possa prendere corpo la tentazione di usare un eccidio per giustificare, sull'onda di una forte emozione, un intervento su scala più larga. Siamo, è bene ripeterlo, nel campo delle ipotesi e anche, forse, delle meno realistiche. Ma sono ipotesi che vanno fatte nonostante le tremende conseguenze che ne deriverebbero, visto che si tratta di un'area che sia gli Stati Uniti sia l'URSS considerano vitale.

La denuncia del trattato con Mosca che dava all'URSS il diritto di intervenire in Iran in circostanze particolarmente gravi e lesive dei suoi interessi non facilita certo le cose e in ogni caso non avrebbe valore alcuno di fronte a un intervento americano su larga scala. Di qui l'inquietudine, ben giustificata, con cui nel mondo intero si sta seguendo la vicenda degli americani prigionieri in un paese largamente dominato da un fanatismo d'altri tempi. A tutto ciò si aggiunge il fatto che non è chiaro se ozi a Teheran il potere sia nelle mani di gente capace di valutare tutte le implicazioni della provocazione montata contro gli Stati Uniti e di rendersi conto che nessuna grande potenza, quale che ne siano essere i fatti all'Iran — e gli Stati Uniti sono sicuramente responsabili della situazione che laggiù si è creata — potrebbe accettare a lungo uno stato di fatto che viola tutte le leggi internazionali e qualsiasi codice di condotta civilemente accettabile.

Alberto Jacoviello
NELLA FOTO: studenti iraniani bruciano la bandiera americana a Teheran

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini ha vietato al Consiglio della rivoluzione e a ogni autorità governativa di incontrare gli emissari del presidente Carter. Lo annuncia un comunicato emesso dall'ayatollah a Qom e diffuso dalla radio nazionale. «Se il governo degli Stati Uniti — afferma Khomeini — accetta di consegnarci lo scia e di fare in modo che l'ambasciata cessi di essere un centro di spionaggio, è possibile che certi problemi, nel quadro dei nostri soli interessi, possano essere oggetto di negoziati». Il comunicato prosegue: «Il governo degli Stati Uniti, accogliendo lo scia, adotta un atteggiamento ostile verso l'Iran, e d'altra parte l'ambasciata degli Stati Uniti in Iran, come mi si riferisce, era un covo di spie. Di conseguenza, è assolutamente escluso che io incontrerò emissari del presidente Carter».

Immediatamente dopo aver preso conoscenza della dichiarazione di Khomeini, il Dipartimento di Stato ha sospeso la missione dell'inviato di Carter, Ramsey Clark, che era giunto nel frattempo a Istanbul, ha ricevuto gli istigatori di rimanere in attesa degli sviluppi della situazione. Tra questi, come riferiamo qui a fianco, vi sarebbe la notizia di una mediazione dell'OLP disposta personalmente da Arafat.

Gli inviati di Carter a Teheran sono l'ex ministro della Giustizia Ramsey Clark e un funzionario della commissione senatoriale per le informazioni, William Miller; Clark è latore di una lettera personale del presidente Carter all'imam Khomeini. Contemporaneamente alla partenza della «mis-

sione», il dipartimento di Stato ha consigliato il rimpatrio degli americani (tecnici o uomini di affari — che si trovano attualmente in Iran, specie dopo che si è sparsa notizia che due funzionari della associazione culturale Iran-USA sono stati sequestrati da studenti e portati dentro l'ambasciata occupata. Ieri però — e questo ha creato nuovi motivi di tensione e di preoccupazione — miliziani islamici armati hanno impedito, all'aeroporto internazionale di Mehrabad, la partenza di un gruppo di cittadini statunitensi.

Una nota distensiva è invece la smentita, ufficiale da parte dell'ente petrolifero iraniano NIOC, alla voce che si era diffusa ieri mattina circa un avvenimento di blocco sulle petroliere in partenza per gli Stati Uniti.

Ieri — secondo notizie di stampa — gli ambasciatori di Spagna, Danimarca e Pakistan a Teheran avrebbero offerto agli studenti che occupano l'ambasciata la loro mediazione, ma gli studenti hanno respinto la proposta. Dal canto suo l'imam Khomeini, in una intervista a una televisione tedesca occidentale, ha riferito agli studenti che occupano l'ambasciata che essi sono «i nemici del paese» e che il loro atteggiamento «è del tutto contrario a quello che si deve avere verso lo scia». Khomeini ha rimproverato a Washington di proteggere «l'uomo e la sua famiglia che per 50 anni hanno portato avanti da anni contro il paese «crimini proditori in questo paese».

Intanto il Consiglio della rivoluzione islamica — dopo le dimissioni del governo Bazarjan — si è detto, in un comunicato, «felice di assumere le responsabilità degli affari del paese».

Dalla redazione MOSCA — Neve e vento sulla Piazza Rossa (meno 5 gradi). Quando l'orologio della Torre Spasskaja ha segnato le 10, si è udito il suono prolungato del carillon e sono entrati in funzione tutte le stazioni radiotelevisive dell'URSS, collegate all'interazione e all'eurovisione. Quindi dalla porta del Cremlino sono uscite le auto da parata con a bordo il ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Ustinov, mentre sulla tribuna del mausoleo di Lenin prendeva posto il dirigente del PCUS, prima Breznev, poi Suslov e Kirilenko, quindi tutti gli altri esponenti, escluso Kossighin già assente alla celebrazione dell'altro ieri e, secondo alcune fonti, ammalato e in cura in una clinica del Cremlino. Ci ha preso avvio la manifestazione in oltre 62.000 della Rivoluzione d'Ottobre.

Ustinov, dall'auto scoperta, ha salutato i reparti con il rituale: «Salute compagni, mi congratulo con voi per il 62. della gloriosa rivoluzione socialista d'Ottobre». E la risposta in coro: «Salute a voi, compagno maresciallo dell'Unione Sovietica». E così via, fino alla Piazza del Manege base dei reparti corazzati. Poi il discorso dalla tribuna. Ustinov, in particolare, ha riaffermato l'impegno di pace dell'URSS, ma subito dopo ha voluto sottolineare i pericoli che vengono dalle «forze reazionarie degli Stati Uniti e della NATO» che premono per «nuovi piani militari», ha affermato che gli imperialisti operano contro il disarmo e manovrano per imporre una nuova corsa verso gli armamenti missilistici, ha elogiato le forze armate dell'URSS che difendono «la rivoluzione, la pace, il socialismo». Più tardi al Cremlino toccherà a Breznev, in un brindisi augurale, parlare della volontà sovietica di trattare e di avviare, per quanto riguarda il problema del disarmo, colloqui «concreti» con gli altri paesi.

Nella Piazza Rossa, dai lati del museo storico, entrano i cadetti dell'accade-

zione per raccogliere impressioni. Chiede ad Iljiov il colloquio sulla trattativa. «Con Wang — risponde — continueremo i colloqui bilaterali. E' un lavoro lungo. A proposito — dice Iljiov cambiando discorso — ho visto che in Italia il papa non ha incontrato il papa». Ripartendo il discorso sui colloqui, ma Iljiov taglia corto. Dice: «Si, saranno ancora lunghi, ma saranno soprattutto sempre più importanti». I cineasti — fanno notare — hanno abbandonato ieri la sala del Cremlino, quando si parlava della loro politica. Iljiov sorride. Dice che non bisogna guardare a questi fatti con grande attenzione: «L'importante è che si stia parlando e che si stia cercando di risolvere questo sì che è importante».

Ora l'attenzione si concentra su due giovani in divisa militare. Non hanno mostrine. Solo un piccolo fregio rosso che spicca sull'abito verde. Sono i membri della direzione nazionale del fronte sandinista del Nicaragua. Andiamo a parlare con loro. Sono Henri Ruiz di 37 anni e Luis Carrion di 27, due combattenti sandinisti, comandanti delle forze armate di liberazione della patria. «E' una grande gioia che ci sia un rappresentante della vostra gente che cercano di intervenire nel paese e di spingere indietro la rivoluzione. Abbiamo bisogno di aiuto. Ecco, sull'Europa potrebbe scrivere che abbiamo bisogno di generi di medicina, di medici. Sarebbe bello che venissero ad aiutarci anche dall'Italia...». La festa al Cremlino dura ancora. Sul palcoscenico ballerine zingari si alternano a ballerine classiche. In sala c'è anche il patriarca di Mosca, che cerca di intrattenere con i russi, Pimen. In strada, le manifestazioni di strada con i fuochi d'artificio che tingono di rosso il cielo di una Mosca coperta dalla neve.

Passi concreti per il disarmo
La manifestazione si trasferisce ora all'interno del Cremlino, dove c'è un ricevimento solenne offerto dal governo dell'URSS. Il salone del Palazzo dei Congressi (si gode da qui una ottima vista sulle cattedrali dell'Arcangelo e di Ivan il Grande) è gremito. Al tavolo centrale Breznev e gli altri esponenti del PCUS (anche qui Kossighin è assente e si confermano le voci raccolte poco fa nella Piazza Rossa). Poi il brindisi. Parla il segretario del PCUS: «Saluto tutti coloro che hanno partecipato alla sfilata. Nella Piazza Rossa abbiamo visto le armi che difendono la nostra patria. Brindiamo ai successi del nostro paese, a quello che è stato fatto, pensando però a quanto c'è ancora da fare. Vogliamo la pace e la felicità. Certo, compagni, la situazione internazionale richiede passi concreti per il disarmo e per la sicurezza tra i popoli. Faremo tutto quanto ci è possibile per rafforzare la pace: siamo pronti a nuovi e costruttivi colloqui se gli altri paesi risponderanno positivamente».

Cominciano ora le presentazioni e i saluti. In sala c'è anche Podgorni, l'ex presidente del Presidium del Soviet supremo: porta le sue decorazioni su un abito chiaro, sorride e parla ad alta voce; viene salutato e fatto segno di espressioni di amicizia. Altro motivo di interesse per il cronista, la presenza del viceministro degli Esteri della RPC Wang Jiping, che dirige la delegazione cinese alle trattative con l'URSS. E' con i suoi collaboratori ed è accompagnato dal viceministro degli Esteri dell'URSS Iljiov, il suo partner nei colloqui bilaterali. Anche qui per il cronista un'occa-

Breznev: siamo pronti a colloqui costruttivi

Sfilata sulla piazza Rossa — Il discorso del maresciallo Ustinov

terna dopo 45 minuti. Breznev e gli altri del Politburo sono sempre sulla tribuna del mausoleo ed ora si apprestano a salutare la folla che sta incalando la piazza. Lunghe colonne di dimostranti passano dinanzi al mausoleo: sfilano pannelli, striscioni, ritratti di Marx, Engels, Lenin seguiti da quelli dei membri dell'ufficio politico. Le scritte ricordano le proposte fatte dal Presidium del Soviet per la riduzione delle forze armate dal cuore dell'Europa. La manifestazione volge al termine. Solo quando le ultime colonne sono passate nella Piazza Rossa, Breznev lascia la tribuna.

Grazie all'iniziativa dei comunisti italiani al parlamento europeo
Da Strasburgo novità positive per l'agricoltura
Berlinguer ha illustrato in una conferenza stampa le proposte per la riforma della politica agricola comunitaria

Dal nostro inviato STRASBURGO — Con un voto contrastato fino all'ultimo a causa delle profonde divisioni in tutti i gruppi politici, il Parlamento europeo ha concluso ieri la prima lettura del bilancio della Comunità europea per il 1980, emendando largamente il progetto presentato dal Consiglio dei ministri. Il nuovo documento finanziario uscito dai tre giorni di dibattito parlamentare, e che ora verrà ripresentato ai governi per tornare infine per l'approvazione definitiva all'Assemblea di Strasburgo in dicembre, è ancora largamente insoddisfatto, poiché non riesce ad indicare una strada nuova alle politiche della Comunità. Si tratta però, va detto subito,

di un bilancio che su un punto fondamentale come quello della politica agricola porta un importante segno di novità. La battaglia che in questo campo i comunisti italiani portano avanti da anni contro l'«iniquo spreco di risorse costituito dagli stanziamenti crescenti a favore dei grandi produttori lattiero-caseari del centro-nord, ha ottenuto finalmente una prima significativa vittoria. Grazie ad uno schieramento che ha visto unite le grandi forze della sinistra europea, circa 400 miliardi di lire sono stati spostati dal sostegno dei prezzi dei latte ad un fondo speciale che dovrà finanziare azioni di riconversione agricola e l'ammortamento e il rinnovamento delle strutture nelle regioni più arretrate della CEE. Durante una conferenza stampa organizzata dal gruppo comunista, il compagno Enrico Berlinguer, presente a Strasburgo per l'importante seduta parlamentare, ha sottolineato il significato innovatore della linea sostenuta dai comunisti italiani per la riforma della politica agricola comune. «Le proposte che noi facciamo — ha detto Berlinguer — potrebbero modificare tutta la politica agricola comunitaria, spostando una parte delle risorse ora dedicate all'aiuto dei produttori più forti, verso il sostegno e la trasformazione delle strutture agricole nelle regioni più deboli». Una tale trasformazione, ha aggiunto, farebbe assumere un ruolo da protagonista alle masse contadine e alle loro associazioni democratiche. Ma il nodo cruciale dell'agricoltura, ha detto Berlinguer, è importante anche per un'altra ragione: si tratta infatti di uno dei settori su cui, attraverso il dibattito sul bilancio, la voce del Parlamento europeo può farsi sentire in modo più incisivo nella vita della Comunità. D'altra parte, modificare oggi la linea della politica agricola significa aprire la via a quelle trasformazioni interne che sono richieste dal prossimo allargamento della CEE.

Evidentemente, il risultato ottenuto con il voto di ieri non è che una prima indicazione in questo senso. Esso indica solo una piccola parte delle spese agricole, che assorbono oltre il settanta per cento delle spese globali della Comunità.

A questo proposito i comunisti italiani avevano proposto di aumentare le entrate della CEE, portando dall'attuale un anno e mezzo per cento l'imponibile dell'IVA che va a finanziare le casse comunitarie; inoltre, l'emendamento del PCI chiedeva di mettere allo studio un nuovo sistema di entrate che, senza aggravare il prelievo fiscale sui cittadini, comportasse una migliore divisione delle entrate fiscali tra casse nazionali e casse comunitarie. Respinso questo emendamento con i voti del gruppo dc, delle destre e di una parte dei socialdemocratici tedeschi e olandesi, già era caduta una importante premessa, che avrebbe permesso di imporre una svolta seria.

Un voto positivo si è avuto sull'aumento del fondo regionale, portato dai 970 miliardi voluti dal Consiglio dei ministri a oltre 1300. Ma poi, una maggioranza divisa e contraddittoria ha respinto due importanti modifiche sostanziali dai comunisti. La prima riguardava la creazione di un fondo di 1200 miliardi di lire per quattro anni a favore della cooperazione con i paesi

disarmo e per la sicurezza tra i popoli. Faremo tutto quanto ci è possibile per rafforzare la pace: siamo pronti a nuovi e costruttivi colloqui se gli altri paesi risponderanno positivamente».

Cominciano ora le presentazioni e i saluti. In sala c'è anche Podgorni, l'ex presidente del Presidium del Soviet supremo: porta le sue decorazioni su un abito chiaro, sorride e parla ad alta voce; viene salutato e fatto segno di espressioni di amicizia. Altro motivo di interesse per il cronista, la presenza del viceministro degli Esteri della RPC Wang Jiping, che dirige la delegazione cinese alle trattative con l'URSS. E' con i suoi collaboratori ed è accompagnato dal viceministro degli Esteri dell'URSS Iljiov, il suo partner nei colloqui bilaterali. Anche qui per il cronista un'occa-

gionari del centro-destra a difesa di profitti capitalisti e di privilegi corporativi. La battaglia su questo punto fondamentale è stata condotta in prima persona dal socialista olandese Dankert con l'appoggio dei comunisti, dei socialisti e di una parte dei democristiani italiani. Ma la spaccatura è passata anche all'interno del gruppo socialista e di quello dc. Tutti i partiti francesi, gollisti in testa, si sono opposti alla diminuzione del sostegno ai produttori di latte, che affluisce abbondantemente verso le grandi e piccole aziende zootecniche francesi. Contro anche i democristiani tedeschi, sotto la pressione dei grandi allevatori della Baviera. Al contrario, i conservatori inglesi hanno sostenuto la proposta.

Prima della seduta, tutti i membri del gruppo comunista, italiani e francesi, hanno brindato alla salute del compagno Giorgio Amendola, presidente del gruppo, che ieri festeggiava il cinquantenario della sua appartenenza al PCI. Berlinguer ha rivolto ad Amendola, che ha ripreso il suo impegno europeo dopo mesi di malattia, un caloroso augurio a nome di tutti i compagni del gruppo.

Alberto Jacoviello
NELLA FOTO: studenti iraniani bruciano la bandiera americana a Teheran

Vera Vegetti

campagna abbonamenti 1980

ABBONARSI OGGI È CONVENIENTE!

L'ABBONAMENTO ANNUO A 6 NUMERI SETTIMANALI CONSENTE UN RISPARMIO DI 25.000 LIRE RISPETTO ALL'ACQUISTO

TARIFFE DI ABBONAMENTO

	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire
7 numeri	76.000	38.500	19.500
6 numeri	66.500	34.000	17.000
5 numeri	56.500	28.500	14.500
4 numeri	46.500	23.500	—
3 numeri	35.500	18.000	—
2 numeri	28.000	14.500	—
1 numero	14.000	7.500	—

INOLTRE, A TUTTI I NUOVI ABBONATI ANNUI, L'UNITA' GRATIS NEL MESE DI DICEMBRE

Una convenzione con la Cassa di Risparmio

Il Comune ottiene un mutuo di cinque miliardi per acquistare alloggi

Una serie di case e stabili comperati in città, a Campi e Bagno a Ripoli Verranno assegnati a anziani, sfrattati e come sede di centri sociosanitari

Un mutuo di oltre cinque miliardi per comprare case: lo ha stipulato ieri il Comune con la Cassa di Risparmio di Firenze per far fronte con i propri mezzi alla necessità drammatica di case in città.

Sciopero regionale per il contratto

Settore del commercio domani fermo per 4 ore

All'agitazione interessati i lavoratori della categoria Atteggiamento di chiusura della Concommercio

Domani per 4 ore sciopereranno i lavoratori del commercio di tutta la Regione per protestare contro l'atteggiamento di netta chiusura mostrato dalla Concommercio in base di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

All'agitazione sono interessati tutti i lavoratori del commercio: commercio all'ingrosso e al dettaglio, grandi distribuzioni, concessionari d'auto, aziende export-import, agenzie di pubblicità, agenzie di distribuzione di libri e giornali, distributori di carburante, centri meccanografici ecc.

Tre importanti scadenze statistiche

1980-81 è tempo di censimenti

Una tavola rotonda a Economia e Commercio - Proposte per l'inserimento delle Regioni

E' già tempo di grandi statistiche. Ogni dieci anni il Paese si interroga e si analizza: come è cambiata la struttura delle diverse attività. Gli appuntamenti sono ormai vicini: nell'autunno del 1980 il censimento dell'agricoltura, nell'autunno del 1981 quelli della popolazione e dell'industria e commercio.

Di qui l'esigenza di un'analisi e anche di una iniziativa propositiva in questo campo. L'ha presa la Società Italiana di statistica - in collaborazione con l'IRPEF, il CNR, l'Università, la Regione e le Camere di commercio toscane - che ha organizzato per domani una tavola rotonda nell'aula magna della facoltà di economia e commercio sul tema «L'organizzazione produttiva e industriale del paese sotto la spinta della recessione mondiale e conseguentemente come si è modificato l'assetto sociale dell'Italia».

Se i censimenti passati (1961 e 1971) furono prevalentemente improntati all'analisi della crescita economica ed industriale del Paese, di diverso orientamento saranno quelli del 1980-81. Dovranno cioè rispondere a come è mutata l'organizzazione produttiva e industriale del paese sotto la spinta della recessione mondiale e conseguentemente come si è modificato l'assetto sociale dell'Italia.

Su un punto il dibattito è ancora aperto: quello di individuare formule organizzative capaci di garantire il coinvolgimento, nelle operazioni censuarie, delle Regioni e degli enti locali. Come è stato illustrato in una conferenza stampa, tenutasi ieri mattina nella biblioteca di economia e commercio, le Regioni e gli enti locali esprimono una domanda di conoscenza per amministrare e programmare. Non va del resto trascurato il fatto che, rispetto al precedente censimento, c'è la grande novità della costituzione delle Regioni e dell'ampliamento delle competenze locali.

Si tratta quindi - come hanno detto i prof. Curatolo e Bellentini - di inserire rapidamente le statistiche nel circuito informativo in modo da rispondere a criteri di tempestività, analiticità e affidabilità delle notizie ricavate dalle statistiche. Ma il coinvolgimento diretto delle Regioni e delle autonomie locali garantirebbe, del resto, una riuscita maggiore dei censimenti 1980-81.

Dalla tavola rotonda di domani dovrebbero inoltre scaturire pressioni verso le forze politiche affinché il Parlamento approvi al più presto la legge di finanziamento dei censimenti, ancora bloccata. Si tratta di beni miliardari che vanno amministrati in maniera razionale, per non disperdere un patrimonio utile alla collettività. All'iniziativa prenderanno parte anche rappresentanti dell'ISTAT, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, delle Camere di commercio, ecc.

Gli è stata dedicata una via

Ricordata la figura di Giorgio La Pira

La figura di Giorgio La Pira è stata ieri ricordata con un convegno tenutosi nel salone del Duomo in Palazzo Vecchio e con l'inaugurazione di una strada a lui dedicata. Si tratta del tratto stradale compreso tra piazza San Marco e via Michelotti. Alle cerimonie ha partecipato il sindaco Elio Gabbuggiani, il presidente della Regione Toscana Mario Leonelli e i rappresentanti dei partiti dell'arco democratico. Poco dopo in Palazzo Vecchio con una introduzione del sindaco e del presidente del centro cultura Gianni Giovannoni è iniziato il convegno sul contributo di Giorgio La Pira all'assemblea costituente. Hanno parlato il professor Giuseppe Lazzati, rettore magnifico dell'università cattolica del Sacro Cuore di Milano, il professor Carlo Cardia, docente all'università di Cagliari e l'onorevole Valdo Spini. Nel suo saluto il sindaco ha detto che quella di La Pira fu una presenza problematica che «suscitò dibattiti e confronti anche vivaci, ma che si risolse, sempre nella grande civiltà di rapporti della assemblea costituente, con risultati del più alto significato. Basti ricordare, in definizione dell'articolo 2, ha sottolineato Gabbuggiani - e il costruttivo confronto in proposito con i testi di Lello Basso e Palmiro Togliatti».

leggete Rinascita

Si tratta di cinque immobili: quello di via Modigliani (proprietà Nella Grazzini) che verrà destinato a residenza di anziani e servizi socio-sanitari (costo un miliardo e 205.100.000); tre quartieri in via Farini 12, al piano terra, o, al secondo e al terzo (proprietà Buti, costo 285 milioni); un edificio per civile abitazione nel comune di Bagno a Ripoli in via Spartaco Lavagnini (Firenze Casa - lire un miliardo 261.664.106); un immobile nel comune di Campi Bisenzio, località «La villa», in via del Confini (S.N.C. Vinattieri: lire un miliardo 231.200.000) e l'immobile in via San Gallo 58-64 (Immobiliare INGE, lire 1 miliardo 77.300.000).

In tutto, la spesa è di 5 miliardi e sessanta milioni e 264.106: appunto l'ammontare complessivo del mutuo stipulato. La Cassa di Risparmio già in luglio si era dichiarata favorevole a discutere per la concessione del mutuo ed il consiglio comunale aveva approvato il «passo» da parte del comune di Firenze.

Ora il passo è compiuto. Un primo passo, per cercare di arginare un problema che non perde i toni drammatici con il passare del tempo, ma anzi rischia di acuirsi.

Lo sforzo del comune di Firenze - lo dicono le cifre - è notevole, ma l'amministrazione ha deciso di affrontare anche con proprie iniziative la questione con provvedimenti e interventi urgenti e prioritari, anche prima che il governo elaborasse un piano riguardo ai fondi messi a disposizione per le grandi città.

I comuni del comprensorio non si arrendono: sul «problema casa» si cerca di intervenire nel modo più organico al fine di garantire quello che dovrebbe essere uno dei primi diritti del vivere civile.

Gli incontri tra i comuni del comprensorio, infatti, continuano, e non sono previsti altri nelle prossime settimane: accanto alle critiche per l'inadeguatezza dei provvedimenti presentati dal governo, si tenta anche di tracciare un piano che serva se non a risolvere a riportare a toni meno drammatici il problema.

L'ARCI DEL MUGELLO PRESENTA UN LIBRO SUL MONDO CONTADINO

Questa sera alle ore 21 nella sala del circolo ARCI di Barberino di Mugello sarà presentato (edito da «La città») il libro «La falce e la parola: lavoro e cultura nel mondo contadino del Mugello». Insieme agli autori del libro, interverranno il vice presidente della Provincia di Firenze Ombresse Coni ed il presidente nazionale dell'ARCI Enrico Mendini.



La città reagisce contro l'attentato all'ateneo

Il Senato Accademico ha diffuso un comunicato in cui esprime «il proprio sdegno ed orrore per un fatto così grave diretto non solo a colpire docenti e studenti universitari, ma anche a creare tensioni ed allarme nella cittadinanza». Il Senato Accademico - prosegue il comunicato - è profondamente convinto che quanto accaduto non può essere attribuito a componenti della stessa università tutte egualmente oggetto del gesto criminoso.



Devastato il cimitero di Bagno a Ripoli

Il cimitero di Bagno a Ripoli è stato completamente devastato. Si tratta di un episodio allucinante: ieri mattina i cittadini di Bagno a Ripoli che si sono recati nel cimitero di S. Maria a Quarto per rendere omaggio ai loro defunti si sono trovati di fronte uno scenario apocalittico. Un gruppo di ignoti, nella nottata, ha abbattuto la stragrande maggioranza dei cippi, hanno frantumato decine di epigrafi, sventrato tombe e staccato tutte le lampade votive fino ad altezza d'uomo.

«Cercavano il morto ad ogni costo» Studenti e professori commentano dopo l'attentato a medicina

Il professor Zampi era già stato minacciato - «E' avvenuto qualcosa di pazzesco» - Gli esami riprenderanno la prossima settimana

Sotto il loggiato della facoltà di Medicina a Careggi dove ha sede l'Istituto di Anatomia Patologica, alcuni gruppi di studenti commentano l'attentato avvenuto l'altro pomeriggio: «Si è cercato il morto a tutti costi - dice uno degli studenti che proprio l'altra mattina si trovavano nell'aula devastata dalla bomba - un'ora e mezza prima c'ero io seduto a quel tavolo di fronte al professor Zampi. A ripensarmi mi viene la tremarella».

C'è stupore ed indignazione tra gli studenti che tra il personale dell'istituto. «E' vero - interviene un altro giovane - che questo esame costituisce una vera e propria barriera per noi ed è impostato ancora su vecchi schemi didattici, ma da qui ad ipotizzare che quanto è accaduto l'altra sera possa essere imputato a qualche studente esasperato, ce ne corre. Chi ha messo quella bomba sotto la cattedra del professore aveva messo in bilancio almeno quattro morti».

il partito

«Di fronte alla complessità e drammaticità del momento che attraversiamo, all'acuirsi della crisi economica aggravata dalla indeguatezza e incapacità del governo ad avviare una seria politica di sviluppo nazionale, al duro attacco del padronato, occorre una risposta ed un impegno notevole delle forze del lavoro». Con queste parole si svolgerà domani, alle 21, in Federazione un'assemblea dei comunisti del comprensorio fiorentino che sarà conclusa dal compagno Fernando Cubattoli.



Udienza «nera» per gli imputati del giallo della Rufina

Terza udienza al processo per l'uomo decapitato dal cimitero di Rufina. Una udienza che ha visto alla ribalta i testimoni di questo «giallo» che vede al centro della vicenda Rosa Mattia con i figli Rocco e Gerardini Di Troilo accusati di aver ucciso il loro insensato il suicidio di Michele Angiolo Di Troilo, rispettivamente marito e padre dei tre imputati.

Vasta operazione anticrimine dei carabinieri

Diciassette arresti per spaccio di droga

Sequestrati 170 grammi di hashish - Recuperata refurtiva per 84 milioni, pistole, fucili e munizioni

Nel corso di una vasta operazione di prevenzione compiuta dai carabinieri nelle province di Firenze, Siena, Arezzo e Pistoia sono state arrestate ventinove persone, diciassette delle quali sono state sorprese mentre spacciavano sostanze stupefacenti. Soltanto a Firenze ne sono state arrestate dieci. Si tratta per la maggior parte di giovani sorpresi mentre stavano vendendo ad altri coetanei o a turisti di passaggio marijuana e hashish.

che ha avuto come punto di riferimento le piazze come Santo Spirito o altre zone frequentate dagli spacciatori di droga, si è indirizzata anche sul controllo dei detenuti ammessi al lavoro esterno, dei sorvegliati speciali e dei vigilanti, sono state eseguite anche diciannove perquisizioni domiciliari che hanno permesso di recuperare merce rubata di vario genere per un valore di circa 84 milioni di lire. A Firenze in particolare sono stati rinvenuti oggetti preziosi che si aggirano sui quattro milioni di lire.

Stamani quarta udienza con altri testimoni.

Convegno regionale delle federazioni delle costruzioni

In Toscana diventa sempre più prezioso il bene casa

Sempre più rara sul mercato la presenza di alloggi per le categorie meno abbienti - Gli ultimi provvedimenti del governo sono disarticolati - Il metodo della programmazione

Netta condanna del consiglio regionale per il processo di Praga

Un ordine del giorno unitario sul processo di Praga è stato approvato nell'ultima seduta, dal consiglio regionale della Toscana...

A pochi mesi dalla firma del contratto, la Federazione regionale delle costruzioni ha fatto un primo bilancio sulla situazione esistente nel settore...

FLC, che si è concluso ieri al Palazzo Medici Riccardi, il sindacato delle costruzioni ha avanzato alcune proposte concrete per rilanciare il settore...

Ma su questo disaccordo, ai margini della rassegna, dal 9 all'11 nell'auditorium della casa editrice la Nuova Italia, critici ed esperti di tutto il mondo a convegno su Hitchcock...

Tracce della presenza certe A-bruzzese, Calderoni, Pava, Brunetta, Legrand, Villen, Witte e le riviste Positiv, Signe e Sound, Cinema e Cinema ecc. Un convegno che si preannuncia interessante...

Sarà presentato un ciclo di film d'archivio

Quel vecchio placido londinese di Mister Hitchcock all'Alfieri

Il cinema dell'angoscia e della paura dai suoi primi brillanti guizzi ai grandi film prima di Hollywood - In programma anche un convegno sul noto autore

Che Alfred Hitchcock, ottantenne, dominatore indiscusso del cinema dell'angoscia e della paura, era un placido londinese, disegnatore di bozzetti pubblicitari, sceneggiatore e poi regista del cinema britannico...

A collecter e la memoria dei tratti ci pensa, con dovizia di particolari, l'Ente Teatro Romano di Fiesole che dedica al maestro una fitta rassegna del periodo inglese, da oggi al 13 al cinema Alfieri...

Tracce della presenza certe A-bruzzese, Calderoni, Pava, Brunetta, Legrand, Villen, Witte e le riviste Positiv, Signe e Sound, Cinema e Cinema ecc. Un convegno che si preannuncia interessante...

Tracce della presenza certe A-bruzzese, Calderoni, Pava, Brunetta, Legrand, Villen, Witte e le riviste Positiv, Signe e Sound, Cinema e Cinema ecc. Un convegno che si preannuncia interessante...

Il compagno Domenico lascia la segreteria della FGCI fiorentina

In una riunione aperta, che ha visto la partecipazione di molti esponenti, il Consiglio Provinciale della FGCI, ha accolto le dimissioni del segretario provinciale del compagno Leonardo Domenici...

I film in programma

Oggi ore 17: The lodger (1926), Murder (1931), Ore 21: Blackmail (1929); The ring (1927). Domani, ore 17: The pleasure garden (1925); Downhill (1927), Ore 21: The farmer's wife (1928); Number seven (1932).

Alfieri-Atelier

«PREMIO FIESOLE AI MAESTRI DEL CINEMA» ALFRED HITCHCOCK: RASSEGNA DELLE OPERE INGLESI (1925-1939) 8-13 NOVEMBRE

Excelsior Metropolitan

CLAMOROSO SUCCESSO DI RISATE in compagnia di ADRIANO, EDWIGE e BARBARA Ridete con compostezza: il molleggiato si secca facile!

Excelsior Metropolitan

Excelsior Metropolitan advertisement featuring a photo of a man and woman and listing film titles like 'Sabato domenica e venerdì'.

Alfieri-Atelier

Alfieri-Atelier advertisement for the Hitchcock film cycle, featuring a photo of Alfred Hitchcock and listing film titles like 'Manhattan'.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 Tiro incrociato, a Colori, con Charles Bronson, Rod Steiger, Jill Ireland. Per tutti (U.s. 22,45)...

FLORA SALA

Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Tiro incrociato, a Colori, con Charles Bronson, Rod Steiger, Jill Ireland. Per tutti (U.s. 22,45)...

FLORA SALONE

Un poliziotto scomodo, technicolor, con Maurizio Merli, Olga Karlatos. (VM 14) (U.s. 22,45)...

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.111.111 Western a Colori: Duello al sole, con Gregory Peck...

TEATRI

TEATRO COMUNALE Corso Galvani 15 - Tel. 216.253 CONCERTI 1979-80 Questa sera, ore 20,30: concerto sinfonico diretto da Peter Maag...

ALBA

Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.280 (Ap. 15,30) Spettacolo James Bond 007 Casinò Royale, di C.K. Feldman, con P. Sellers, U. Anders, D. Niven, W. Allen, O. Welles e B. Bouchet...

ARTIGIANELLI

Via Serrazoli 104 - Tel. 225.067 (Ap. 15,30) Al di là della legge, Technicolor Scope, con Lee Van Cleef, Antonio Sabato e Bud Spencer...

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA Via Matteotti (Sesto Fiorentino) Ore 21: Ballo liscio con « Quintetto Gale »...

British Institute of Florence advertisement with contact information for various branches.

Excelsior Metropolitan advertisement with contact information and a photo of a man and woman.

Alfieri-Atelier advertisement for the Hitchcock film cycle, featuring a photo of Alfred Hitchcock and listing film titles like 'Manhattan'.

Excelsior Metropolitan advertisement with contact information and a photo of a man and woman.

Staturist advertisement.

Excelsior Metropolitan advertisement with contact information.

Alfieri-Atelier advertisement for the Hitchcock film cycle.

Excelsior Metropolitan advertisement with contact information.

Rinascita advertisement with contact information and a photo of a man and woman.

In piazza domenica a Siena il mondo contadino toscano

Ancora una volta i comunisti scenderanno in piazza. Questa volta per rivendicare una svolta per l'agricoltura...

Sabato convegno del PCI sulla vertenza Amiata con Di Giulio

GROSSETO — Convegno pubblico del PCI sulla vertenza Amiata. Sabato prossimo, per l'intera giornata...



Una legge transitoria per cave e torbiere

La giunta regionale toscana ha approvato e trasmesso al consiglio un nuovo testo di legge che regola transitoriamente la materia delle cave e torbiere...

Smentite le voci allarmistiche sull'invaso di Montedoglio

La diga va avanti, la verifica riguarda solo una galleria

Cosa è stato deciso nell'incontro romano tra amministratori toscani, laziali e umbri - Entro il 31 dicembre sarà verificata la quantità d'acqua che serve alla Valdichiana - Martedì se ne parlerà in consiglio regionale



E' il destino. La diga sul Montedoglio sembra destinata a scatenare passioni, polemiche e incomprensioni. Fino a ieri divideva il mondo regionale del centro Italia...

territorio. Il conflitto quindi deve essere tutt'altro che formale. Quando si alzano le polemiche si rischiano guai. In attesa che permessa, intanto, una tregua ma che è anche un presupposto per buttare alle ortiche vecchie e dannose dispute...

Lo stato di agitazione proclamato dalla Fulc per novembre

Contro lo scorporo del Casone otto ore di sciopero a Scarlino

Il monopolio chimico intende costituire una nuova società per la produzione di biossido di titanio - Le prese di posizione dell'ente locale

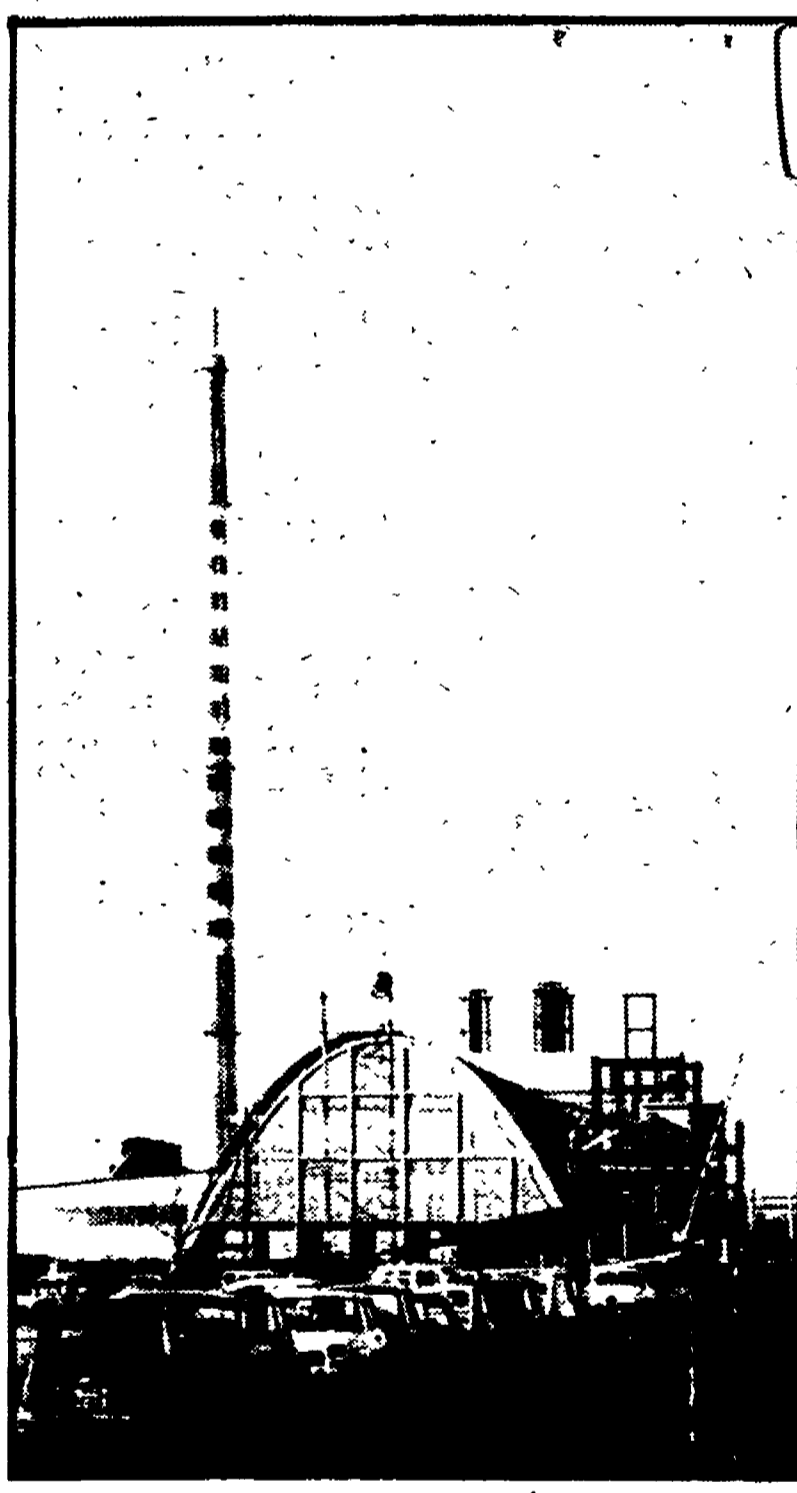
Nuovo colpo in provincia di Pisa

In quattro rapinano l'agenzia di Staffoli

PONTEREDERA — Dopo i due colpi effettuati nelle giornate di lunedì e martedì a Cascina che avevano fruttato ai rapinatori 75 milioni...

strada, hanno tenuto sotto la minaccia delle pistole alcuni passanti e saliti a bordo di una Alfaletta sono fuggiti in direzione di Orcenano...

GROSSETO — Otto ore di sciopero entro novembre e proclamazione dello stato di agitazione permanente come integrazione alle iniziative stabilite dal consiglio di fabbrica e dalla Fulc...



Una nota del comitato regionale

Critiche del PSI alla sede della Rai

Critiche sono state rivolte dal PSI alla sede regionale della Rai. In una nota diffusa ieri, la commissione per i problemi dell'informazione del comitato regionale del PSI afferma...

Anche se non viene mai menzionata la direzione di sede — cioè Piergiorgio Branzi — appare chiaro che i socialisti criticano proprio il direttore per una certa passività dimostrata in questa fase di preludio all'avvio della Terza rete...

In forse il recupero delle maestranze

Nuove difficoltà per la «Forest»?

Incontri dei lavoratori con i partiti politici e con il sindaco di Pisa - Togliere dall'impasse la situazione

PISA — E' ancora in alto mare la vicenda Forest. Dopo più di un anno di trattative ancora non si vede all'orizzonte una soluzione che possa ridare lavoro alle centinaia di operai ed operatrici con la chiusura dello stabilimento si trovano in mezzo alla strada...

care di togliere dall'impasse la situazione. «Questi temi — afferma un comunicato diffuso dal consiglio di fabbrica della Forest — sono stati al centro di un confronto tra sindacati e l'Ufficio provinciale del lavoro...

Banti Jacopo PRODUZIONE DI VINI ED OLII TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI DI QUALSIASI GENERE PER CONTO TERZI CAMPILGIA MARITTIMA - Tel. (0565) 57.802

DISCOTECA JUNIOR Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

ARREDAMENTI NEGOZI Progettazione e realizzazione Manichini - Stander - Vettrine Articoli per vettrine Attrezzature varie per negozi Via T. Romagnola, 984 - S. Frediano a Settimo (Pi) Tel. 050743004

Dott. C. PAOLESCHI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA Malattie della bocca - Malattia dei denti - Protesi dentarie STUDI DENTISTICI FIRENZE - P.zza S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219572 VIAREGGIO - Viale Cavallotti 77 - T. 2465 SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale

stefanini a difesa del consumatore Whisky scozzese B.B. INVECCHIATO 12 ANNI L. 5.500 IVATO Whisky scozzese B.B. INVECCHIATO 3 ANNI L. 3.600 IVATO SAPPATE CHE LA differenza di prezzo fra un Whisky Scozzese Blended scadente ed uno ottimo a parità di anni d'invecchiamento è di circa L. 30 a bottiglia nessun pazzo infangherebbe la propria etichetta per una simile cifra. PERCHE' non querelano stefanini CON FACOLTA' DI PROVA? RISPOSTA: SE LO FACESSERO cesserebbe la truffa della reclame a danno dei consumatori Il giorno in cui il consumatore si disintossicherà dalla droga della reclame, allora potrà acquistare il miglior prodotto ai migliori prezzi, economizzando cifre enormi. All'ingrosso SCONTI RILEVANTI. Rivolgersi alla sede: tel. 0586/80.83.86 - Telex 59.00.21 STEFLI 1 CERCANSI RAPPRESENTANTI

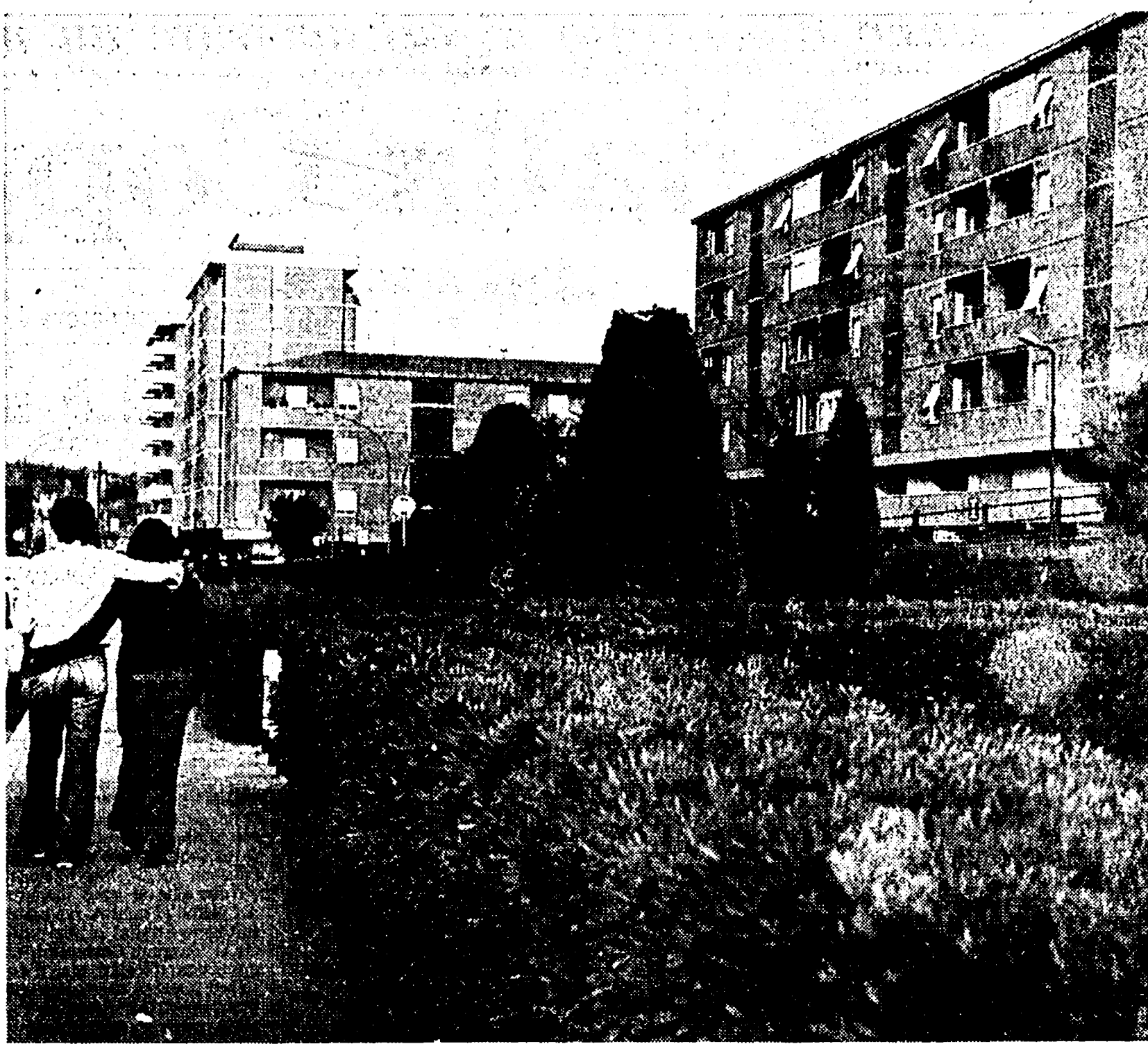
in breve 36 auto per la guardia medica FIRENZE — Nella sede della giunta regionale toscana gli assessori Polini e Vestri consegneranno ai consorzi socio-sanitari le auto per il servizio di guardia medica. Si tratta di numero 32 Fiat 128 che saranno consegnate ai seguenti consorzi socio-sanitari: Alta Lunigiana, bassa Lunigiana, Carrara, Massa, Garfagnana, Pisa Nord-Sud, Pisa Est, Livorno, Val di Cecina Nord, Val di Cecina Sud, Val di Cornia Nord, Val di Cornia Sud, Montagna pistoiese, Pistoia, Empoli, Media Val D'Arno, Valdarno Fiorentino, Val Tiberina, Siena, Grosseto. Dibattito a Pisa sulla scuola PISA — Domani alle 21 nei locali della Federazione comunista pisana (via Fratelli) si terrà in sala Palmiro Togliatti un dibattito sul tema: «La partecipazione democratica nella scuola: l'esperienza di questi tre anni e le proposte del PCI per la riforma dei decreti delegati». La riunione sarà introdotta dal compagno onorevole Michele De Gregorio membro dell'Commissione Pubblica Istruzione della Camera dei deputati. Corso per quadri operai PISTOIA — Inizia oggi a Campiglia, organizzato dalla Federazione pistoiese, un corso

SORDITA' ? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS FIRENZE - Via del Pacci 1/0 Tel. (055) 217.220 STANDEROT il mestiere di viaggiare

Si conclude il ciclo speciale casa

Si conclude con la pubblicazione odierna il ciclo di pagine speciali dedicate alla casa. In questo ciclo, costituito da sei pagine che abbiamo pubblicato da ottobre ad oggi, abbiamo cercato di affrontare i problemi relativi all'organizzazione della casa. Abbiamo parlato di arredamento cercando di selezionare proposte capaci di adeguarsi sia alla necessità di contenere le spese, sia ad uno sfruttamento razionale di spazi spesso molto limitati. Abbiamo poi affrontato il tema del riscaldamento cercando di suggerire quegli accorgimenti realizzabili senza grossi impegni economici, ma in grado ugualmente di limitare le dispersioni di calore in modo tale da consentire il massimo rendimento dell'impianto di riscaldamento. Non abbiamo trascurato di proporre anche, per gli appas-

ionati del fai da te, alcune realizzazioni al tempo stesso economiche e di interesse generale. Insomma abbiamo cercato di dare notizie, suggerimenti, consigli, proposte capaci di aiutare, di indirizzare nelle scelte i nostri lettori. Indubbiamente l'argomento trattato, per la sua ampiezza, non ci ha consentito che di dare solo poche risposte ai numerosi quesiti possibili. Visto quindi che questo ciclo ha permesso solo una trattazione sommaria dei vari problemi dell'organizzazione della casa, e in considerazione anche del successo ottenuto dall'iniziativa, abbiamo già deciso di varare un nuovo ciclo che abbiamo programmato per il prossimo anno nella speranza di trovare, come questa volta, l'adesione e il consenso dei lettori.



Massimo rendimento minor consumo

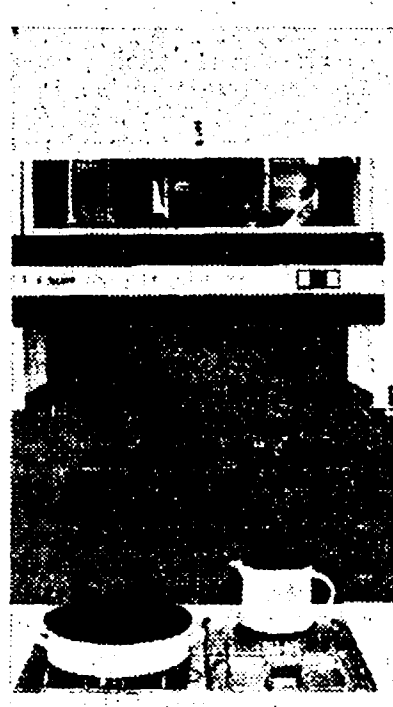
Abbiamo già affrontato diffusamente, negli speciali precedenti, il problema del riscaldamento e dell'energia. Visto però l'importanza dell'argomento abbiamo pensato di pubblicare, in questa pagina che conclude il ciclo dedicato alla casa, una tabella che riassume le operazioni che ognuno di noi può compiere per limitare il consumo di energia e per far sì che l'impianto di riscaldamento funzioni con il massimo rendimento.

- 1 fissate il termostato al massimo sui 20 gradi
- 2 aprite le finestre solo per il tempo di cambiare l'aria
- 3 spegnete o mettele al minimo il riscaldamento quando lasciate la casa vuota
- 4 mettele dietro ai caloriferi i pannelli isolanti-riflettenti e non copriteli con tendaggi o mobili
- 5 isolate il sottotetto e tutti gli altri punti di dispersione, come richiesto dalla legge 373
- 6 isolate tutti i tubi dell'acqua calda negli ambienti da non riscaldare
- 7 fate mettere a punto ogni anno la caldaia
- 8 non usate, in cucina, le fiamme più larghe delle pentole
- 9 spegnete i fornelli e chiudete il rubinetto dell'acqua calda, quando non li usate
- 10 spegnete la fiammella spia dello scaldabagno, almeno di notte

MOBILI
S.N.C.
PRODUZIONE ARTIGIANA MOBILI IN STILE
di CECCOTTI G. FRANCESCO & MASSIMO
Via Prov. Nuova Variante - Tel. 050-799.242
56010 Lugnano (Pisa)

FRATELLI VACCAI
IMBOTTITI.
Via Tosco Romagnola Est 124
CASCINA (Pisa) - Tel. 050/701346

PER LA PUBBLICITÀ SU
L'Unità RIVOLGERSI ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 211449 - 287171
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22.458 - 33.302
AREZZO - Via Società Operaia, 3 - Tel. 354.767
PISA e provincia - Via Maiorca (Marina di Pisa) - Tel. 050/36.187
GROSSETO e provincia - Via Castiglione - Telefono 0564/28.256
LUCCA e provincia - Corte Nieri, 1 - Tel. 0583/47.088

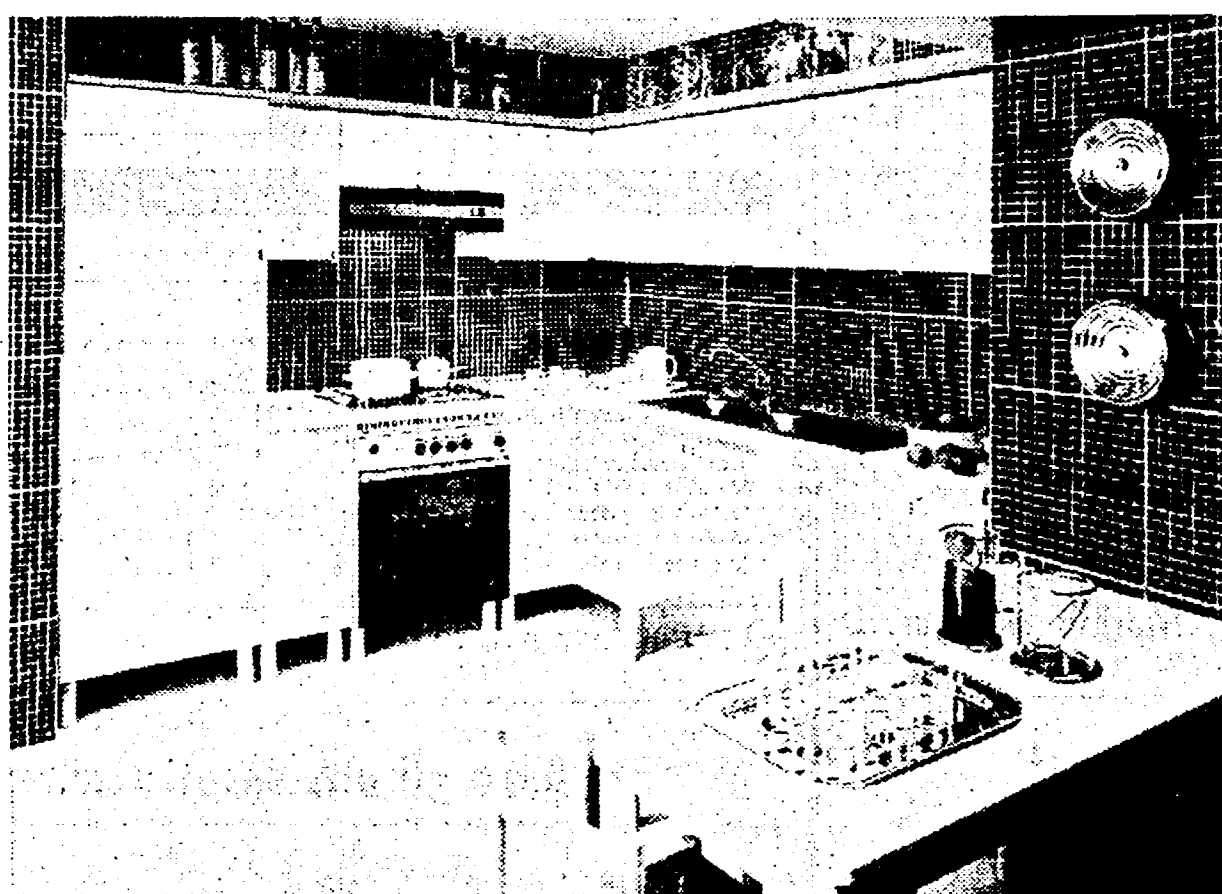


Una volta la cucina era l'ambiente nel quale viveva, in certi ceti sociali, soltanto la domestica. I luoghi di riunione erano il salotto o lo studio. Oggi invece l'ambiente cucina fa parte della vita di ognuno di noi: è il luogo nel quale rivivere il piacere di trovarsi tutti insieme intorno alla stessa tavola, confortati dal calore della famiglia.

Lo sviluppo della civiltà industriale ha modificato la cucina meccanizzando le funzioni domestiche. Già dagli anni '50 la nuova concezione ci giunse dall'America e trovò un forte consenso nei movimenti di emancipazione femminile che vedevano nell'introduzione dei nuovi apparecchi la semplificazione dei lavori domestici. Queste concezioni si basano sullo studio dei cicli della preparazione dei cibi, del lavaggio e delle altre funzioni, per ridurre al minimo i percorsi e minimizzare i movimenti di chi lavora in cucina.

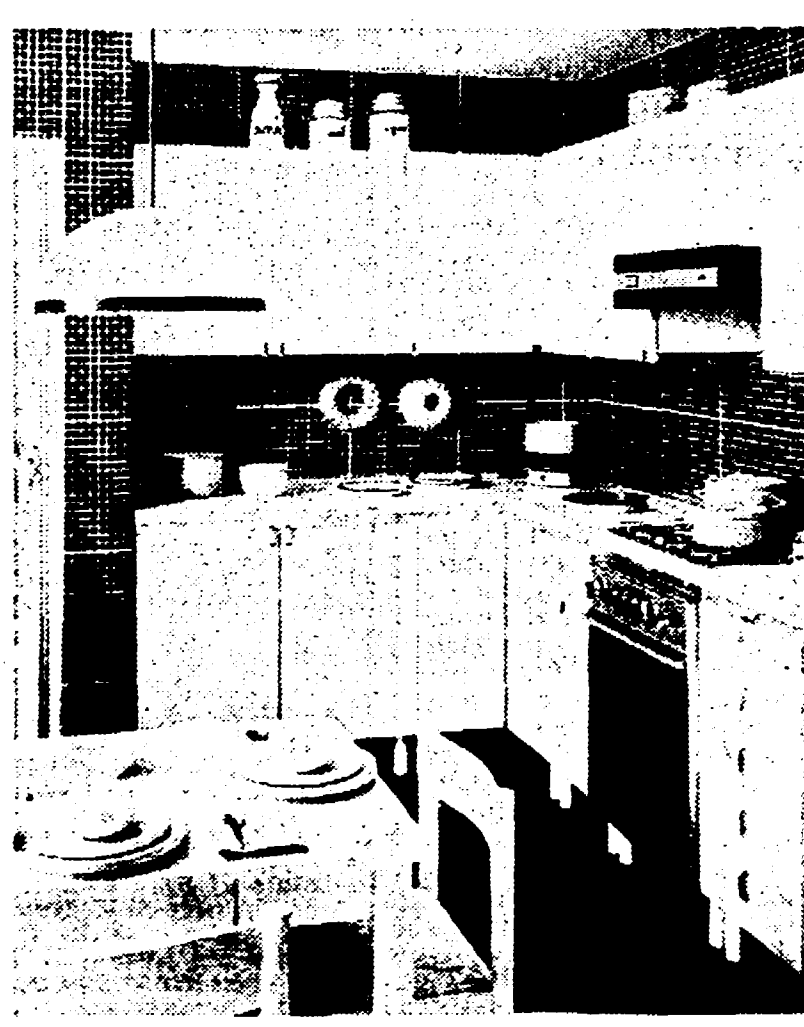
La razionalizzazione del lavoro fu concepita utilizzando una parte bassa di armadiature, un lungo piano di lavoro e una serie di armadietti pensili per la sistemazione delle stoviglie. La cosa che più salta agli occhi è che, in questa organizzazione si tende a raggruppare i nuovi apparecchi in un unico blocco

E' nata la cucina degli anni '80



per l'inserimento degli elettrodomestici. Ed è con questi presupposti che si è cercata la soluzione per studiare la cucina degli anni '80. Da questi concetti, è nata la cucina «Enne 80», una cucina giovanissima, moderna. La qualità delle materie prime, l'esperienza plurennale di una azienda leader, una tecnologia a livelli mondiali, hanno consentito la realizzazione di questa serie di elementi modulari, funzionali a prezzi estremamente contenuti.

«Enne 80» è progettata per le esigenze degli anni futuri: è la cucina degli anni '80. A Livorno questa nuova cucina è in esposizione al «MOBILIFICIO GIGANTE PINI», Palazzo di Cristallo, via Grande 45.



Joannes

■ TERMOGRUPPI POLICOMBUSTIBILI (Funzionanti: legna, gasolio, gas)
■ BRUCIATORI GAS E OLIO
■ BRUCIATORI MISTI
■ GAS - OLIO COMBUSTIBILE

SERVIZIO TECNICO FESTIVO
AGENZIA DI
CIVIDATI LUCIANO
Viale Alfieri, 20/A - LIVORNO
Tel.: 0586/408563 - 406018

Centro applicazione lenti a contatto
rigide - semirigide e morbide
ZEISS - SALMOIRAGHI - HYDRON
con prove gratuite

CIAMPI
OTTICA

Via Ricasoli 84 LIVORNO
C.so Amedeo 72 LIVORNO
Via R. Fucini 6 CASTIGLIONCELLO

Esecuzione immediata di tutte le lenti oculari
Vasto assortimento di occhiali di serie moda 79

Risparmiate gasolio
con GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA
arcotherm

La soluzione immediata per riscaldare officine, serre e capannoni in genere.
Rivenditori autorizzati:
F.LLI BRUNI s.n.c.
Via J. Sgaralino, 13-15 - Tel. 0586/422.335 - Livorno

LA FIAMMA DEL RISPARMIO **UTILGAS** LUCE CALORE POTENZA

LA MIGLIORE RISPOSTA AL PROBLEMA ENERGIA
La UTILGAS studia, realizza e fornisce tutte le installazioni alimentate a bombole o sistemi contenenti butano o propano atto a coprire tutti i bisogni di energia.

BUTANO/PROPANO UTILGAS

Per informazioni: AGRARIA MORELLI tel. (0583) 59006 - 58116
Via Sarzanese 277 S. Maria a Colto LUCCA

OLIO e CAFFE' TONNO e LATTE DAL **DINELLI**

e anche il resto
il magazzinetto del **DINELLI**
punto di risparmio in via Volta 31a

VIAREGGIO - TEL. 31.412
200 mt. a monte dalla Stazione Ferroviaria.

RINGIOVANITE LA VOSTRA CASA

Visitate la nuova mostra al piano superiore della ditta

PISA - VIA GARIBALDI, 69 - TELEFONO 41.298

- PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - PARQUET
- MOQUETTES - CARTE DA PARATI
- SANITARI - ARREDO BAGNI
- LAMINATI PLASTICI - FIBROCEMENTI
- TUBATURE IN PVC
- AVVOLGIBILI - VENEZIANE
- TENDE VERTICALI E DA SOLE
- MOBILI COMPONIBILI
- CAMINETTI

UNA CHIAVE SICURA PER UNA CASA ELEGANTE

UN ASSORTIMENTO COMPLETO DI PRODOTTI ITTICI, VERDURE, CARNI, PRECUCINATI, GELATI E PASTICCERIA A TUA DISPOSIZIONE

DASC
IL SUPERMERCATO DEI SURGELATI

A PREZZI D'INGROSSO

PUNTI DI VENDITA DASC:
Pisa: Via Crispi n. 66
Pisa: Via XXIV Maggio n. 56
Viareggio: Via Fratti n. 312

Documento di PCI, PSI, PdUP, MLS e DP

Entro novembre attivo regionale della sinistra

Necessaria una energica azione - Si è dimesso il presidente dell'Assemblea regionale

Un attivo regionale dei quadri del PCI, PSI, PdUP, MLS, DP sarà convocato entro il mese di novembre per approfondire il confronto politico già avviato tra i partiti della sinistra con l'obiettivo di una iniziativa politica che si svolga il 1° dicembre nella sede napoletana del PdUP.

In un documento unitario sottoscritto da tutte le organizzazioni della sinistra al termine dell'incontro di martedì è già ampiamente diffuso nella giornata di ieri si esprime, intanto, un giudizio fortemente preoccupato sulla situazione politica, economica e sociale della regione: «Una situazione densa di pericoli - si legge nel documento - ma anche segnata da possibilità di sviluppo a condizione che maturino grandi processi innovativi, che si muovano in una prospettiva di trasformazione profonda della società italiana e meridionale».

Le delegazioni regionali della sinistra convenivano nel definire «arretrata» la soluzione data alla crisi della Regione Campania «incapace di far fronte ai problemi della Campania, ai bisogni delle masse» anche perché «non la libera da una funzione subalterna e clientelare tutta interna al sistema di potere dc».

Per questo la giunta Cirillo «va incalzata e costretta con un adeguato movimento di massa e con una forte iniziativa politica della sinistra a compiere quelle scelte urgenti di cui la Campania ha bisogno».

Il fatto stesso che oggi la sinistra sia unitariamente all'opposizione - prosegue il documento - costituisce la condizione preliminare perché essa «si proponga quale forza di governo della Regione, in grado di scalfire la logica e il sistema di potere della DC».

Oltre la metà dell'ampio documento costituito da più di seicento pagine, è dedicata a questioni specifiche. Punti concreti da cui partire per avviare una crescita e incisiva azione unitaria della sinistra nella regione: mercato del lavoro, apparato industriale, agricoltura, energia, sviluppo delle zone interne, servizi e grandi opere pubbliche.

Per il mercato del lavoro: dare forza alla battaglia già in corso per la sperimentazione in Campania di nuove forme di gestione del collocamento, eliminando la giunta clientelare attualmente esistente nel campo della formazione professionale.

Per l'apparato industriale: le delegazioni concordano nel richiedere un nuovo e positivo ruolo di partecipazione statale, che fino a oggi, soprattutto nel Mezzogiorno...



E' solo un'anomalia?

Parlare dell'Alfasud, oggi. Rimettere al centro della riflessione feconda, aperta nell'intero movimento operaio, il tema della produttività e del risanamento della più grande fabbrica automobilistica meridionale.

E' questa la motivazione e l'ispirazione di questa inchiesta dell'Unità. Tanto più attuale poiché cade nel decennale della nascita del complesso industriale più «chiacchierato» e discusso d'Italia. Siamo stati stimolati, inutile nasconderselo, dal caso Mirafiori. In quella vicenda, oltre la provocazione padronale denunciata con la necessaria forza da tutto il movimento democratico, si è stati capaci di scavare più nel profondo.

Che cosa è la cosiddetta «nuova classe operaia»? In quale modo si rapporta alla produzione? Quanto pesa l'organizzazione del lavoro sulla produttività? Che cosa vuol dire lavorare alla catena di montaggio? Perché si diffondono microconflittualità ed esasperazione?

Sono problemi che il movimento operaio si pone in modo responsabile e serio; non altrettanto la controparte. E sono esattamente i problemi dell'Alfasud; i problemi, in una parola, del governo di una grande fabbrica automobilistica. Ma il punto è: vogliamo cominciare - tutti - a discutere seriamente «di questo»? O vogliamo continuare a nascondere i nodi del futuro di questa fabbrica dietro la cortina di fumo della propaganda sul grado di civiltà dell'operaio meridionale?

Intendiamo bene. Nel movimento operaio non c'è nessuno che neghi i caratteri originali, specifici, della questione Pomigliano. Nessuno nega che molti dei mali di questa

fabbrica sono derivati dal modo in cui è stata costruita, organizzata, avviata. Sia detto per inciso: tutto questo non fu davvero il frutto delle scelte e delle indicazioni del movimento operaio. Tutt'altro: fu il prodotto più conseguente dell'ubicatura automobilistica del Tardo centro-sinistra.

Ma nessuno nega che su questi mali si debba ugualmente intervenire, con la necessaria energia ed incisività. Il problema è però un altro: il caso Alfasud è solo il risultato del «vizio originale», che ne ha minato le fondamenta fin dalla nascita? Oppure è anche in qualche modo un caso «avanzato», nel senso che esso ha messo a nudo con particolare drammaticità e con qualche anticipo contraddizioni, difficoltà, affanni, che sono dentro il meccanismo della grande impresa automobilistica? Noi crediamo che sia così.

Basta guardarsi intorno per comprendere come il mito della razionalità della grande impresa, inteso come modello da esportare dal microcosmo produttivo al macrocosmo dell'economia e della politica, abbia subito colpi gravissimi. Se le cose stanno così, dunque, se l'attezza dei problemi è questa, si preannuncia per tutti una sfida ardua e difficile.

A dieci anni dalla inaugurazione dello stabilimento di Pomigliano, siamo ad una svolta obbligata, che ha bisogno di scelte coraggiose, decise, da una parte e dall'altra. Di quali scelte si tratti, in che cosa consista la sfida degli anni '80, lo diciamo nei servizi che pubblichiamo.

Quello che vogliamo è che anche gli altri, i padroni prima di tutti, accettino a «questo» livello l'indispensabile confronto.

Chi sono, cosa pensano, quanto e come lavorano i 15 mila di Pomigliano

La gente dell'Alfasud, dieci anni dopo...

Lo stabilimento automobilistico compie dieci anni - Proviamo a tracciare un identikit degli operai - Si discute un'ipotesi: «abolire» la catena di montaggio - Uno studio Fiom

L'Alfasud ha dieci anni. La cronaca vuole che sia stato il quindicenne Ciro Bruno, allievo di un corso di formazione professionale dell'Istituto di Pomigliano d'Arco, ad inaugurare il nuovo stabilimento di Pomigliano d'Arco. Per l'occasione la RAITV lo riprese sorridente al fianco del presidente del Consiglio. Il ministro del Lavoro pronunciò un entusiasmato discorso. La stampa, quella napoletana, celebrò le «magi» di questo «vizio originale» dell'industrializzazione meridionale.

In verità è un compleanno amaro che si celebra in questi giorni. Il mito della grande fabbrica è a pezzi da tempo, forse non è mai durato molto. E intanto in questi mesi è scoppiata una durissima e pesante crisi dell'automobile. Qualcuno ha già parlato di una vera e propria guerra civile tra il mondo produttivo e il mondo industriale. L'Italia è campo di battaglia.

Che sarà dell'Alfasud? riuscirà a sopravvivere a questo scontro e combatterà finalmente un suo spazio di mercato o continuerà a vivere una vita difficile, travagliata e assistita, come nessuno in molti? E' evidente che non si può dare «ora» una risposta a questi interrogativi. Si aspetta il piano strategico annunciato più volte da Massaccesi e che dovrebbe essere pronto a fine anno. Da un momento all'altro, inoltre, potrebbe scattare fuori la notizia di un conveniente accordo con una società straniera - i giapponesi - che si dice potrebbe sfondare sul mercato europeo.

Per il momento l'Alfasud rimane quell'enorme fabbrica di forza lavoro, di esperienze umane, sociali e politiche rappresentate dai suoi 15 mila e più dipendenti: il primo stabilimento del Mezzogiorno d'Italia, di unità produttiva in cui è protagonista l'operaio-massa, il 3° livello addetto alla catena di montaggio, il lavoratore senza qualifica arrivato in fabbrica attraverso i canali più svariati.

La droga, che pure ha scoperto un mercato pressoché vergine, nella grande del Nord, ha fatto qui la sua apparizione ma con scarso successo. I bisogni rimangono sempre quelli primari: casa, sanità, crovita e innanzitutto trasporti. L'operaio Alfasud è una vittima del caotico sistema dei trasporti esistente in provincia di Napoli e in Campania. Soltanto il 25 per cento abita nei comuni confinanti con Pomigliano d'Arco; tutti gli altri sono pendolari e vengono anche dalle altre province della regione; alcuni addirittura dalle isole del golfo (vedi riquadro in basso pagina). Disoccupati cronici ed ex studenti, manovali e «metalmazzari» entrati in fabbrica hanno avuto l'impatto violento con la rigida organizzazione aziendale. Se negli anni '50 e '60 gli operai di Mirafiori e dell'Alfa Romeo di Felle erano chiaramente tipizzati da valori culturali, politici e morali facilmente individuabili, l'operaio Alfasud ha percorso i tempi mettendo in crisi tutti gli schemi: i suoi comportamenti sono fortemente influenzati dai fattori esterni e difficilmente inquadrabili in categorie astratte. A Pomigliano, prima che altro, nasce la figura mista del «nuovo operaio». L'elemento unificante tra ciascun singolo è il rifiuto del comando sul lavoro.



Lo stabilimento automobilistico, a differenza del centro siderurgico o del cantiere navale, è organizzato secondo una gerarchia rigida. Tutti i comportamenti e i movimenti dell'«operaio-massa» sono ferreamente previsti e regolati, scanditi sui tempi della catena di montaggio e della produzione.

Non è tanto opprimente il potere dei «capi» (che anzi all'Alfasud vivono una grave crisi d'identità), ma questa assoluta mancanza di libertà, scelta, decisione autonoma. Ben diverso invece è il lavoro all'Alfasud: per tanta parte il lavoro è in realtà il vero secondo lavoro. La seconda attività non sempre viene svolta per guadagnare di più, ma tantomeno è considerata una fatica aggiuntiva: spesso è un piacere, un modo per manifestare la propria creatività. Di episodi di «colore» se ne raccontano a decine: un im-

plegato, per esempio, nei ritagli di tempo costruisce mobili; non li vende subito, se li tiene per un po' in casa. Li mostra ai parenti ed amici orgoglioso. In questa attività artigianale che si sente realizzato, non in azienda.

Giustificazione del del comitato di lavoro? Sostengono alla conflittualità selvaggia? Niente affatto. E' la constatazione di un'amara realtà. E' la presa di coscienza che non l'Alfasud né Mirafiori, né alcun'altra fabbrica d'auto italiana o europea funziona «precisa come un orologio»; ognuna si porta dentro enormi contraddizioni. All'Alfasud ci sono i «nuovi operai» e con questi dati di fatto giovani studenti e proletari cresciuti all'ombra dell'ideologia del rifiuto del lavoro. E' con questi dati di fatto che bisogna ora fare i conti.

A Pomigliano d'Arco si è andati avanti per anni con una lunga ed estenuante polemica tra direzione aziendale e sindacato. Il deficit intanto si è gonfiato, la produzione si è ridotta, il personale è insofferente. Gruppi di lavoratori si sono ritagliate sacche di privilegio con pause lunghe, bassa saturazione, fuga dalla catena di montaggio attraverso certificazioni di invalidità e piccoli sotterfugi.

Come hanno reagito i vertici dell'Alfasud? L'urlo di prima e Cortesi poi - di fronte allo sfaldamento dell'organizzazione industriale? I successori (Massaccesi, Lugo e Innocenti) si trovano ora a essere testimoni della crisi. Il piano strategico, la probabile alleanza coi giapponesi non bastano a rilanciare l'Alfasud al centro del processo produttivo, esaltando tutta la sua professionalità. La stessa qualità della produzione viene elevata.

E' possibile realizzare questo progetto? C'è chi è pronto a giurare, anche se dice a costo di profondi rivolgimenti nell'assetto della fabbrica. La sfida è aperta, ma stavolta non c'è tempo da perdere. Dopo anni di frustrazione e di «nuove novità» Pomigliano può dell'industria automobilistica italiana?

Servizi di Luigi Vicinanza Foto di Mario Riccio

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 8 novembre 1979. Onomastico: Goffredo (domani Oreste).

SEMINARIO DI PSICOLOGIA
Oggi alle ore 18.30 presso la sede dell'Alsaipi - via Calascione 5/A - lo psicologo Aristide Saggino inizierà un seminario introduttivo sul tema: «Psicologia, prospettive e problemi». Il seminario proseguirà nei giorni 15 e 22.

FILM AL CENTRO CULTURALE
In collaborazione con il Goethe Institut al centro culturale giovanile - via Caldiere, 66 - sarà proiettato il medietraggio di W. Herzog «La Souffriere» e il documentario di P. Baake «L'imperatore, i cittadini, i compagni».

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia - Riviera: v. Carducci 21; Riviera di Chiaia: v. Mercurio 148; S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario: v. Roma 348; Mercato - Pendino: s. z. v. 71; S. Lorenzo - S. Pietro a Palazzo: v. 71; S. Lorenzo - Poggioreale: v. Carbonara 83; staz.

CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA
Articoli da campeggio Servizio Prestitempo Caravan
36 rate senza cambiali Tavernanova (NA) - 8421233

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILIOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE URINARIE - SESSUALI Consultazioni psicologiche e consulenza matrimoniali NAPOLI - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì) Salerno - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Cifra per cifra tutta la fabbrica

Con un fatturato di 372 miliardi e mezzo l'Alfasud occupa il 43. posto nella classifica delle società industriali e commerciali italiane. Rispetto al 1977 ha guadagnato due posizioni: la «sorella» Alfa Romeo invece è stabilizzata al decimo posto (fonte «Il Mondo»). Nello stabilimento di Pomigliano d'Arco al 31 ottobre erano occupati 15.218 dipendenti.

Questa la ripartizione per fasce d'età: da 21 a 25 anni 13,2 per cento; da 26 a 30 anni 13,2 per cento; da 31 a 35 anni 33,1 per cento; da 36 a 40 anni 20,7 per cento; da 41 a 45 anni 13,9 per cento; da 46 a 50 anni 10,3 per cento; con più di 50 anni 4,8 per cento.

I lavoratori dell'Alfasud risiedono disseminati in tutta la regione. Soltanto il 24,4 per cento (pari a 3.810 persone) abita nei comuni confinanti con Pomigliano d'Arco. Un altro 21,7 per cento (3.370 lavoratori) vive a Napoli. Tutti gli altri sono così suddivisi per aree: zona nolana 10,8 per cento (1.678); comuni vesuviani settentriona-

Ipotesi e prospettive di un'eventuale alleanza dell'Alfa Romeo con un gruppo straniero

Se arrivano i giapponesi

Il parere di Tamburrino, segretario provinciale della CGIL e di Federico dell'ufficio studi della FLM - Guerra per la conquista del mercato europeo

Il primo ad accennarne fu Umberto Lugo, amministratore delegato e direttore generale dell'Alfasud. Erano i primi giorni d'ottobre e Lugo partecipò alla «Festa dell'Unità» di Pomigliano ad un dibattito con Sergio Garavini. Spese parole di elogio per le automobili giapponesi: economiche, polita nitide, indicate per il mercato europeo. Tacque naturalmente sui contatti in corso tra l'Alfa e gruppi automobilistici stranieri; ma che qualcosa si stesse muovendo sembrò chiaro a molti.

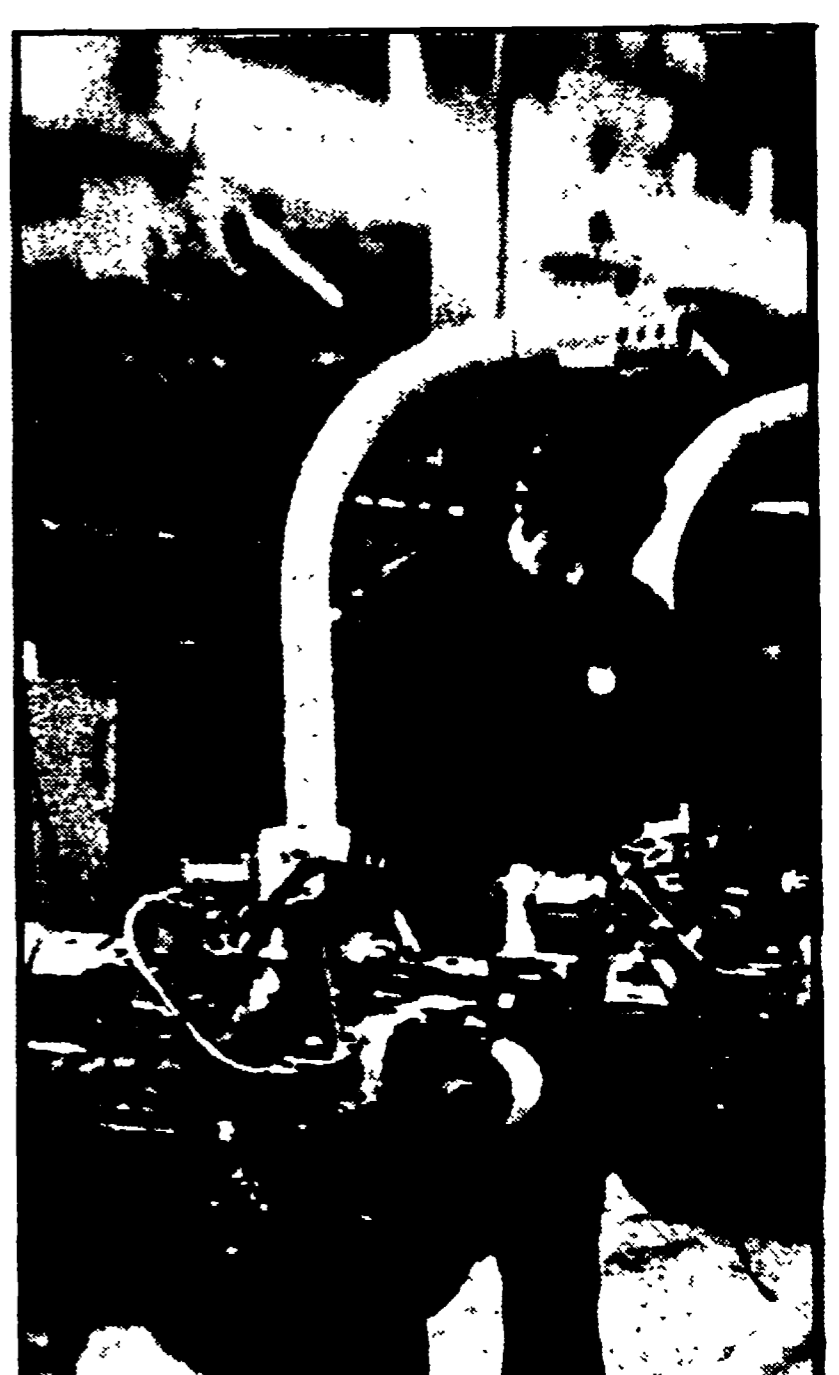
Sono poi seguite le «rivelazioni» giornalistiche. I nomi dei presunti «partners» si sono sparsi: Honda, Toyota, Nissan. Tutti comunque marchiati «Made in Japan». In questi ultimi giorni poi è scattato il black-out delle informazioni. Probabilmente si è entrati nella fase delicata della trattativa. I «vertici» dell'Alfa Romeo-Alfasud stanno facendo la spola tra Napoli, Roma e Milano.

Ma se arrivano i giapponesi all'Alfasud che succederà? Il consiglio di fabbrica, prima di pronunciarsi, aspetta di saperne qualcosa in più.

«Il male dell'Alfasud», sostiene il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Michele Tamburrino - consiste nella mancanza di una strategia di sviluppo. L'azienda in tutti questi anni si è mossa senza sapere che fare. Ora se l'alleanza coi giapponesi (ma può essere benissimo qualsiasi altra società automobilistica) si concretizza, la definizione di un programma di potenziamento qualitativo e produttivo, allora è la benvenuta. Assurdo, una azienda che si propone di essere coloniale destinata al fallimento». Una eventuale alleanza dell'Alfa coi giapponesi spalancherebbe a questi ultimi le porte del mercato italiano ed europeo, finora rimaste inesorabilmente sbarrate. Sarebbe insomma quella tanto temuta invasione dei giapponesi, che in vantaggio nella guerra dell'auto.

E' normale dunque che tanto la FIAT, che sarebbe la prima ad essere danneggiata, quanto le altre società automobilistiche, guardino con occhio preoccupato agli sviluppi del caso Alfa. Il presidente della Finmeccanica Vizzelli è continuamente in contatto con personalità di governo; e che ci sia uno scontro aperto, non è un mistero. «Che l'Alfa Romeo e l'Alfasud abbiano bisogno di validi alleati è fuori di dubbio - sostiene Gianfranco Federico, dell'ufficio studi della FLM napoletana - il problema è un altro: bisogna ancora chiarire in che termini si perfezionerà quest'intesa».

Dopo dieci anni di produzione ininterrotta di una vet-



PERSANO - I carabinieri hanno caricato e fermato decine di compagni



Oggi si ferma tutto il salernitano

Sciopero generale di 8 ore in città e in provincia per rispondere alla gravissima intimidazione di Persano - Un corteo partirà da piazza Ferrovia a Salerno - Denunciatj un capitano dei carabinieri, un milite e un funzionario

SALERNO - Sono stati rilasciati a tarda sera - come scriviamo in altra parte del giornale - i compagni arrestati durante l'occupazione delle terre del demanio militare di Persano. Subito dopo il fermo, il compagno Paolo Nicchia segretario provinciale della CGIL, Vincenzo Alta, membro del comitato centrale del partito e Vincenzo De Luca e Mario Tarallo, della segreteria provinciale del PCI, sono stati condotti presso la caserma dei carabinieri di Borgo Carillo.

me ci hanno raccontato i compagni fermati, è stata sporta denuncia contro un capitano dei carabinieri, che aveva partecipato alla carica contro i contadini, e nei confronti di un milite e di un funzionario in borghese. Il capitano dei carabinieri di cui si parla nella denuncia ha infatti impedito il trasporto all'ospedale di un contadino ferito al capo e sanguinante, Antonio De Masi. Il milite e il funzionario invece sono stati denunciati per aver colpito un manifestante a calci e pugni. Inoltre è stato denunciato il responsabile della caserma presso cui Giovanni Zeno, Paolo Nicchia e gli altri compagni sono stati con-

La manifestazione di questa mattina, nell'ambito dello sciopero generale di 8 ore con cui la città e la provincia rispondono all'atto repressivo compiutosi ieri a Persano, prevede un corteo che partirà da piazza Ferrovia ed un comizio in piazza Amendola. Scioperano anche dalle 10 alle 14, i lavoratori delle Ferrovie dell'intera provincia e i lavoratori dell'azienda pubblica privata dalle 9 alle 13. Anche la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, ha espresso piena solidarietà agli obiettivi posti dalla manifestazione ed ai dirigenti fermati. Di analogo tenore un comunicato del PDUJ regionale.



I duri scontri avvenuti sulle terre di Persano e l'imponente schieramento di carabinieri che ha caricato i manifestanti; i compagni Paolo Nicchia, segretario provinciale del PCI, e Giovanni Zeno, segretario della Camera del lavoro, fermati e trattenuti a lungo in caserma

Dall'ottobre '77 ad oggi, le tappe della vertenza per il demanio militare

Tre anni di lotte per 500 ettari

In origine la tenuta era destinata a produrre foraggi per gli animali dell'esercito - Gli impegni disattesi dalla Regione e dal governo - Nel luglio di quest'anno i carri armati dove era stato seminato e raccolto il frumento

Tre anni di lotta per Persano, dall'ottobre del '77 a ieri. Ma la lotta per Persano, come ricordò nel corso di una assemblea un vecchio compagno contadino, risale a tanti anni fa.

La tenuta militare di 1.500 ettari era la poggia lungo il Sele, in una zona fertissima e la fame di terra allora era tanta.

Ma dopo anni la lotta riprese appunto nell'ottobre del '77. Il problema della terra ai contadini non era stato risolto dalla riforma fondiaria e quelle del demanio militare erano ancora lì incoltivate.

La zona a detta di esperti può essere utilizzata per colture di tipo mediterraneo, di tipo continentale, per l'allevamento di bestiame. La vicinanza, l'orografia la rendono ideale per l'agricoltura. E così ad Eholi, a Persano, a Serre nasce un comitato di lotta, due cooperative di giovani che vogliono dare un aspetto produttivo al comitato.

Napoli per chiedere impegni concreti. Poi la situazione sembra placarsi. E si arriva al raccolto. Ma non è stato neanche terminato che i carri armati passano sul seminato. Questo avviene il 2 luglio di quest'anno.

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

il partito LE ASSEMBLEE DI OGGI Chiala S. Ferdinando, ore 18, incontro con gli amministratori comunisti con Selipna. Impegno e Maida; 4 Giornate, ore 19, incontro con gli amministratori, con Selipna e Minopoli; S. Carlo Arena, ore 17, della cella Remington, con Cerbone; corso Vittorio Emanuele, ore 18, assemblea sul tesseramento con impegno; Arenella, ore 18 e 30, assemblea sul tesseramento con Marzano; Arzano, ore 19, comitato direttivo, con Maurizio e Velardi; Miano, ore 18, comitato direttivo sul tesseramento, con Voza; Bertoli, ore 17.30, commissione femminile, con Piscopo.

FEDERAZIONE Ore 17, comitato direttivo allargato ai responsabili delle cellule ATAN. FGCI In Federazione, ore 16.30, attivo degli studenti universitari con G. Bettini, responsabile nazionale studenti universitari della FGCI.

Davanti alla VI sezione

Inizia il processo ai «marsigliesi»

La scontro con la banda dei «siciliani»

E' cominciato, davanti alla VI sezione del tribunale, il processo contro il «clan dei marsigliesi». Devono rispondere di una serie di reati relativi al grosso contrabbando di tabacchi, ma la vera notorietà di questo clan è venuta dallo scontro che esso avrebbe avuto - secondo alcuni inquirenti - con la banda dei «siciliani». Una serie di episodi che seminò alcuni morti.

Oggi Valenzi alla RAI (Rete 2) «Vissero felici e contenti» è il programma radiofonico che andrà in onda oggi, alle 16.30, sulla seconda rete RAI. Alla trasmissione interverrà il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi.

Convegno su didattica e ambiente Il 10 e 11 novembre presso il Teatro di Corte - Palazzo Reale - si terrà un convegno su «Didattica e Ambiente». L'impegno della scuola a Napoli per la tutela dei beni culturali, organizzato da Italia Nostra e dal Centro ministeriale Scuola-Ambiente di Napoli. Contemporaneamente nell'aula di palazzo reale si terrà una mostra di studi interdisciplinari sull'ambiente realizzati in scuole di diverso ordine e grado, che resterà aperta dal 10 al 16 novembre, ore 9-12.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI G7 PRIVATE CLUB (Via Gomez d'Ayala, 15) Venerdì: jazz con il quartetto di Enrico Pennaroli. CRASCO (Via Atri, 36/b) «Commedia ripugnante», R. Scio di Lucio Colte. Ore 21.30. Tel. 2.000. CORSO (Corso Meridionale) Ore 17-21. Mario e Sai Di Vincenzo presenteranno «O cunvento». CILEA (Tel. 656.265) Alle ore 17.30: «O scalfellito» con Dolores Palumbo. DIANA Alle ore 18: «Sogno di una notte di mezza estate». POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643) Venerdì: spettacolo con Lara St. SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia 49 - Tel. 405000) Alle ore 21.15 la Compagnia «attori insieme» presenta «La Iolij abbandonata ovvero amore crudele e ricicli naturali» di Mario Isidoro Regia di Luca Regni. SANNAZZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723) Lunedì: «Pietro De Vico presenta. «Mettimmo d'accordo e ce vattimmo». Ore 17. SAN FERDINANDO (Piazza Federico II - Tel. 444.500) La Compagnia «La Fabbrica degli Attori» presenta «Jean Harlow e Bill Kid», ore 18. TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio del Moro) La Cooperativa Teatro del Sole presenta: «Il teatro della meraviglia» di Maria Luisa e Mario Santelli. Ore 17.30 - 21.15. TEATRO TENDA PARTENOPE (Tel. 631.218) Oggi ore 21.30 la Compagnia Theater Mundi presenta Armando Marra in: «Portame a casa mia» con Carla Sansone. Teatro di Claudio Brocchard, scena di Bruno Buoincincontro, regia di Armando Marra. Posto unico L. 2.500. CINEMA PRIME VISIONI ABADIE (Via Paisiello Claudio - Tel. 375.971) Liguirizia, con B. Bouchet - SA ACACIA (Tel. 370.871) Argento a colazione. AGLIO (Via Lombroso, 3 - Tel. 406.375) Marlo in prova, con G. Jackson - SA AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) Alien. ARISTON (Tel. 377.352) La luna, con J. Clayburgh DR (VM 18). ARLECCHINO (Tel. 416.731) Liguirizia, con B. Bouchet - SA AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 416.988) Assassino sul Tevere, con T. M. Iran - SA CORLEONE (Via Mendonza - Tel. 335.911) Tre sotto il lenzuolo. DELLE PALME (Vicchio Vetreara - Tel. 416.988) Moonraker, con R. Moore - A EMPIRE (Via P. Giordani) Rocky II, con S. Stallone - DR EGLEIO (Via Milano - Tel. 268.479) La casa della paura. FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 200.441) Ma che sei tutta matta?, con B. Streisand - SA FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Manhattan. FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Argento a colazione. METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) The champ, con J. Voight 5. OCEAN (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.368) Assassino sul Tevere, con T. M. Iran - SA ROXY (Tel. 343.149) Le ali della notte, con D. Warner DR (VM 14). S. LUCIA Ratajaplan, con M. N. Chetti - C.

Si è inaugurato «MOTOR JOLLY» Il nuovo grande CENTRO GENERALE AUTO Il nuovo salone recentemente inaugurato espone auto di venti marche ed ha la sua sede in VIA VESPUCCI 78 (di fronte Nuovo Loreto)

PRETURA DI BARRA Estratto di sentenza esecutiva N. 1252-79 R.G. Sentenza N. 849 Il Pretore di Barra nell'udienza del 2-10-1979 ha emesso la seguente sentenza di condanna a carico di: Prisco Nunzio nato 4-4-35 Napoli, residente ivi Via Repubbliche Marinare, 340. IMPUTATO del reato di cui agli artt. 25, 26 e 108 D.P.R. 12-1-65 n. 162 perché vendeva vino sfuso in damigiane senza l'indicazione della qualità e della gradazione alcolica minima. In Barra, il 12-1-1979. OMISSIS Il Pretore visti gli artt. 483 e 488 c.p.p. condanna Prisco Nunzio a L. 40.000 di ammenda. Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto e per una sola volta, sul quotidiano «L'Unità» e sul periodico «La Voce della Campania», nonché l'affissione della sentenza presso gli albi della Camera di Commercio e del Comune di Napoli. Sentenza divenuta irrevocabile il 23-10-1979. Estratto conforme per uso pubblicazione. Barra, 27-10-1979. IL DIRETTORE DI SEZIONE Domenico Ferrara

PRETURA DI BARRA Estratto di sentenza esecutiva N. 1047-79 R.G. Sentenza N. 847 Il Pretore di Barra nell'udienza del 2-10-1979 ha emesso la seguente sentenza di condanna a carico di: 1) Alario Vincenzo nato 6-6-93 Napoli, residente ivi Via C. Panariello, 185; 2) Alario Vincenzo nato 17-11-94 Napoli, residente ivi Corso Protospisani, 82; 3) Altamura Luigi nato 21-3-98 Napoli, residente ivi Rione Villa, 103; 4) Monaco Nunzio nato 7-2-925 Napoli, residente S. G. a Cremano, Via Marconi Parco Pia int. 27. IMPUTATI della contravvenzione di cui agli artt. 720 e 722 C.P. per aver partecipato nel circolo E.B.B.A. ad un giuoco d'azzardo. In Barra, 17-2-1979. OMISSIS Il Pretore visti gli artt. 483 e 488 c.p.p. condanna ciascuno dei suddetti a L. 70.000 di ammenda. Ordina la confisca delle somme in sequestro e delle carte, il cui valore è pubblicato, per estratto e per una sola volta, sulla sentenza sul quotidiano «L'Unità». Sentenza divenuta irrevocabile il 23-10-1979. Estratto conforme per uso pubblicazione. Barra, 27-10-1979. IL DIRETTORE DI SEZIONE Domenico Ferrara

Demagogica sortita a Cagliari dopo il silenzio preelettorale

Per il colera ora serve un «colpevole» E la DC se la prende con le arselle

L'epidemia attuale, come quelle endemiche, nasce dalla totale assenza di adeguati servizi igienico-sanitari — Il PCI chiama i cittadini alla lotta unitaria contro la facile logica degli «untori» — Una città priva di fogne e di depuratori

Non si riesce ad eleggere il sindaco ad Altamura

Scudo crociato in minoranza ma vuole governare lo stesso

Posizione ambigua del PRI e del PSDI - La crisi è aperta da tre mesi - Si rischia lo scioglimento del consiglio comunale

Nostro servizio
ALTAMURA — Terza fumata nera per l'elezione del sindaco. L'arroganza della DC (18 consiglieri su 40) nel continuare a proporre, a tre mesi dall'apertura della crisi, un monocolore senza nessun accordo con le altre forze politiche, renderà inevitabilmente lo scioglimento del consiglio comunale e la venuta del commissario prefettizio.

Questo anche perché i partiti laici minori, PRI (2 consiglieri) e PSDI (2) non sono disponibili ad una giunta unitaria con il PCI (10 consiglieri) e PSI (6), che rieleggono, per la prima volta dopo trent'anni, la DC all'opposizione.

Il consiglio comunale di ieri sera, prima di affrontare i punti all'ordine del giorno per l'elezione del sindaco e della giunta, ha approvato all'unanimità, su espressa richiesta del gruppo comunista, alcuni provvedimenti urgenti riguardanti le scuole cittadine.

Si tratta dei lavori di riadattamento e di ristrutturazione di edifici scolastici che a due mesi dall'apertura della scuola non funzionavano completamente, e che, con l'avvicinarsi del freddo invernale rischiavano la chiusura, in quanto gli impianti di riscaldamento non erano idonei.

Non è mancato, in questa prima fase del consiglio, il tentativo democristiano di ricattare gli altri partiti subordinando l'approvazione del provvedimento suddetti all'elezione del sindaco.

Ma la dura e precisa posizione del PCI e del PSI e la presenza di numerosi cittadini che affollano la sala consiliare, hanno costretto la DC a fare marcia indietro e ad approvare i lavori per le scuole.

Nessuna motivazione invece, ha accompagnato la proposta di risolvere la crisi amministrativa, la quinta dell'attuale legislatura, con un monocolore democristiano.

Anzi il capogruppo Zaccaria con prepotenza e arroganza ha spudoratamente avocato alla DC, partito di maggioranza relativa, il diritto di amministrare la città. E ciò che è peggio, facendo sfoggio di un rozzo e sterile anticomunismo, ha chiesto l'appoggio delle altre forze politiche.

Chiaramente, anche se con motivazioni diverse, «la cambiale in bianco» nessun partito l'ha firmata. Solo il PRI ha promesso la propria astensione in cambio della presidenza in alcuni enti locali, mentre il PSDI ha abbandonato l'aula perché la richiesta di gestione in proprio due assessorati im-

portanti, lavori pubblici e contratti appalti, non è stata esaurita.

Bisogna precisare che questi due partiti nel passato sono stati gli alleati dei vari amministrazioni capeggiate dalla DC. Diverse invece le valutazioni del PCI e del PSI che hanno espresso unitariamente parere negativo sulla proposta democristiana.

La DC ha affermato il capogruppo comunista Perini, con il suo 46 per cento dei voti è la responsabile principale dello sfascio della città. L'isolamento è dovuto anche al fatto che i ricatti tra le fidejussioni del PCI e del PSDI non permettono nessun accordo politico neanche con il PRI e il PSDI che qui, ad Altamura, sono stati gli scopriatori di sempre allo strapotere democristiano.

Permettere un monocolore dc senza un programma concordato con il coinvolgimento di tutte le forze politiche significa avallare una gestione privatistica, clientelare e mafiosa del comune. Di qui la decisione di abbandonare l'aula.

Tocca al prefetto adesso permettere un riesame tentativo per risolvere la crisi o avviare il commissario «ad acta» per la preparazione e l'approvazione del bilancio.

Giovanni Sardone



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il colera si diffonde a macchia d'olio. Finora si contano sei casi, ma numerosi altri sono sospetti e saranno resi pubblici quando i sanitari avranno terminato le analisi.

Non si contano i cittadini, uomini e donne, vecchi e bambini, messi in quarantena «per sospetta malattia infettiva» nell'ospedale Santissima Trinità.

C'è il colera e le strade sono sempre sporche, gli stagni inquinati, l'acqua manca e non funzionano per niente i servizi sanitari.

Questa è la realtà di Cagliari. Ma non è una realtà di oggi. Il colera non solo era nell'aria, ma è stato sempre presente dentro e fuori i rioni cittadini.

Il «Vibrone di Santa Gilla» si andava paurosamente moltiplicando sin dal maggio scorso, e nessuno è intervenuto.

Governanti comunali e regionali democristiani (e di volta in volta alleati di centro sinistra o di centro destra, non lo si dimentichi) hanno taciuto, perché c'erano le elezioni.

Adesso è inutile prendersela con gli arsenali, con gli svizzeri disoccupati, con i costretti a pescare abusivamente nelle lagune infette per riuscire a sopravvivere, per sfidare le loro famiglie numerose.

Una città senz'acqua, senza fogne e senza depuratore, invasa dai rifiuti, sempre allo sbando, è un incubo che poteva rimanere indenne dall'epidemia?

Il colera è una malattia del sottosviluppo, come l'epatite virale e il tifo, la scabbia e il tracoma.

Se siamo a questo punto, l'untore non è l'arsellone. Gli untori sono gli amministratori democristiani che da 30 anni controllano tutto, ed in 30 anni hanno sfasciato tutto.

Il PCI, in un manifesto che apparirà oggi su tutti i muri del capoluogo sardo, invita i cittadini a riflettere ed a pronunciarsi con l'arma della iniziativa politica, della lotta unitaria.

Un forte movimento di massa deve nascere e crescere per cambiare governo, per farla finita con gli speculatori e gli imbroglioni per salvare la città e restituirla ad una dimensione umana e civile.

Denuncia la federazione comunista: «Il colera minaccia di nuovo la salute dei cittadini».

A distanza di 6 anni dalla grave epidemia del 1973, la terribile infezione ha potuto riprodursi a causa della disastrosa condizione igienica e sanitaria della nostra città.

Una città priva di fogne, di depuratore, sottoposta a continue restrizioni nella erogazione dell'acqua, con le strade e i quartieri pieni di rifiuti e infestati ovunque da topi, insetti, parassiti.

I cittadini devono purtroppo convivere con le malattie infettive e parassitarie. L'epatite virale, le salmonellosi, la scabbia, la pediculosi, sono ormai endemiche a Cagliari, ed anche il colera rischia di diventare.

Nel suolo, nel mare, negli stagni di Santa Gilla e Mollentargius, vengono irresponsabilmente riversati i liquami non depurati della città.

La contaminazione organica e batteriologica dell'ambiente naturale ha superato il limite di sicurezza.

Queste malattie, che minacciano la salute e la vita dei cittadini non sono fenomeni naturali.

Sono la conseguenza del sottosviluppo e del malgoverno.

Chi ha governato e governa a Cagliari, consentendo il saccheggio del territorio, l'inquinamento del mare e degli stagni, la crescita mostruosa dei quartieri, senza servizi civili e senza i presidi indispensabili per l'igiene e la salute pubblica, è responsabile del colera, del dilagare delle malattie infettive.

Il PCI indica questa responsabilità a giudizio popolare.

Perché stupirsi tanto se il colera nuotava e affiorava nel giorno?

Del resto altre malattie infettive sono da tempo memorabili di casa dalle nostre parti. Prendiamo l'epatite virale.

Proprio recentemente 10 casi hanno messo in allarme un intero quartiere (ione popolare di casa dalle nostre parti). Prendiamo l'epatite virale.

Ma ancora casi di tipo peccetiale e di scabbia si registrano continuamente nelle scuole e negli ospedali.

Sono malattie gravi quanto il colera.

Eppure solo col colera le autorità cittadine e regionali hanno ammesso la gravità della situazione sanitaria.

La riflessione è d'obbligo, la mobilitazione è necessaria per dare ad una classe dirigente inetta e incapace la lezione che merita.

Adesso tutti sanno chi sono i veri untori, e come combattere.

g. b.

Al burocrate non fa piacere che si assuma il personale con un concorso senza clientele

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Un gruppo di funzionari e dirigenti comunali — una ventina in tutto — ha occupato martedì sera la sala del consiglio comunale impedendo il regolare svolgimento della riunione.

Il consiglio comunale, nella riunione di martedì sera, avrebbe dovuto deliberare l'espletamento di alcuni concorsi per l'assunzione di nuovo personale.

Si tratta, in particolare, di circa 130 nuovi dipendenti comunali che dovrebbero occupare dei posti resi vacanti in questi ultimi tre anni.

L'espletamento di questi concorsi evidentemente non piace a questo gruppo di funzionari e dirigenti comunali, i quali, sostenuti dai sindacati interni della Cisl e della Uil, per motivi prettamente corporativi, hanno incitato la clamorosa e antidemocratica protesta impedendo il normale svolgimento di un'assemblea elettorale quale è appunto il consiglio comunale.

Questi burocrati, in sostanza, vorrebbero che i posti della carriera direttiva che l'amministrazione comunale intende mettere a concorso pubblico, inserendo in questo modo elementi di qualificazione nella macchina bu-

rocrazia del Comune, fossero di loro esclusivo appannaggio.

La protesta messa in atto da una parte dei burocrati di Palazzo dei Bruzzi è stata condivisa e sostenuta dalla opposizione DC che da più tempo sta manovrando per fare in modo che i concorsi al comune vengano fatti saltare a dopo le elezioni comunali della prossima primavera.

E' stata invece duramente stigmatizzata dal sindaco e dalla giunta di sinistra nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Palazzo dei Bruzzi.

Sull'argomento l'amministrazione comunale ha anche diramato un comunicato di dura condanna.

«La logica che muove questo gruppo di dipendenti — è detto tra l'altro nel comunicato — è quella vecchia e screditata dei manzoniani in base alla quale si diventa capidivisione senza alcun titolo di studio».

«La giunta e il capigruppo di maggioranza — è detto ancora nel comunicato — condannano il grave comportamento di quei dipendenti che impedendo lo svolgimento dei lavori dell'assemblea comunale, arrecano un grave danno alla città e ritardano l'approvazione dei bandi di concorso».

o. c.

Combattiva manifestazione per le strade della città

Studenti in corteo a Bari per riforma ed occupazione

Erano più di cinquemila - Per molti è la prima esperienza di massa - Chiedono la modifica degli organi collegiali e il rinvio delle elezioni - Una delegazione ha occupato simbolicamente il Provveditorato

Slitta a Vibo il processo perché il P.M. vuole anche gli «assegnatari 167»

Dal corrispondente

VIBO VALENTIA — Il processo a carico degli amministratori del comune di Vibo Valentia per la vicenda della 167 è stato rinviato a nuovo ruolo. La corte ha accolto la richiesta del pubblico ministero di una istruttoria supplementare a carico dei beneficiari delle licenze edilizie e dei suoli per il quale sono stati incriminati gli amministratori della DC e del PSDI.

Per accertare la correttezza dei beneficiari degli atti della giunta saranno necessari alcuni importanti espletamenti delle indagini, come l'esame degli edifici costruiti che dovevano essere di tipo economico e popolare ed invece sono di fatto abitazioni lussuose, compresa una villetta che difficilmente può definirsi di modesta fattura.

E' da notare che il PM nel processo non è lo stesso dei tempi dell'istruzione processuale. Le delibere in questione risalgono infatti al 1974 e tutta la vicenda giudiziaria ha avuto fin dall'inizio un «excursus» tormentato.

Il provvedimento giudiziario ha da annullare per quanto riguarda il passato vari e propri tentativi di insabbiamento. Per i primi tre anni il processo dormì sonni tranquilli e solo nel recente passato l'istruttoria fu formalizzata.

L'auspicio della CGIL e delle cooperative edilizie che nel processo si sono costituite parte civile è che si proceda al più presto alla definizione del processo.

an. p.

Dal nostro corrispondente

BARI — Cinquemila studenti medi hanno partecipato ieri al corteo indetto dal coordinamento cittadino delle scuole della città per la riforma degli organi collegiali e il rinvio delle elezioni previste il 25 novembre.

Una manifestazione imponente che ha superato per ampiezza e livello di coscienza la stessa fortissima risposta che qui a Bari gli studenti avevano dato il 26 ottobre scorso, in occasione dello sciopero nazionale.

Non si è trattato di una fiammata. Gli studenti sono tornati in piazza a migliaia, e fra di essi moltissimi sono quelli che stanno vivendo per la prima volta l'esperienza di massa.

Lo sciopero di ieri era stato preparato da un'intensa attività di discussione, istituito per il momento ed ha abbracciato quasi tutte le scuole della città.

Fin dalle 9, nel luogo del concentramento, a piazza Cesare Battisti, sono cominciati ad affluire gli studenti dello Scacchi del Pitagora, del Marconi, mentre verso le 9.30 gli sponzoni del corteo dovevano una sola lunga teoria di striscioni, bandiere, slogan.

La testa era presa dagli studenti del Flaacco, mentre dietro altri giungevano a centinaia.

I temi della riforma della democrazia scolastica, le dimissioni di Valitutti, erano gli slogan più frequenti lungo le principali vie della città.

Si è poi arrivati in via Re David e qui una delegazione di studenti si è recata al provveditorato.

La riduzione dell'orario, la sperimentazione didattica, il potere reane all'interno dei consigli di istituto, il biennio unico erano le richieste che i manifestanti continuavano a scandire sotto il palazzo del provveditorato.

Dopo qualche minuto, un unico grande coro: «lavoro, riforme, democrazia, Valitutti ti manderemo via». Si salutava lo striscione che la delegazione salita dal provveditorato fissava al suo balcone.

Il provveditorato era così occupato pacificamente per qualche ora, mentre gli agenti dell'ordine con una grave intenzione intimidatoria, annunciavano i nomi degli occupanti.

Nel frattempo la manifestazione si è sciolta, ma molti studenti sono tornati a riunirsi in assemblea per fare il punto sulla mobilitazione e predisporre nuove iniziative.

Ormai lo scontro col ministero e col governo è aperto, e vano appare il tentativo di fiaccare la tenuta del movimento.

e. la.

L'assurda situazione di oltre 200 universitari stranieri a Cagliari

Senza iscrizione niente permesso di soggiorno Ma senza il permesso non ti puoi iscriver

Discutibile provvedimento del governo reso inattuabile dalla circolare del prefetto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Su 200 stranieri, 130 sono greci. Gli studenti che vengono dall'estero per frequentare l'università di Cagliari aumentano di anno in anno.

«Da noi — spiegano — c'è il numero chiuso. Ma la selezione avviene in base ai figli dei lavoratori. Esiste un movimento per la riforma. Però, fino a quando non ci saranno nuove leggi, non ci resta che la strada dell'università straniera».

I «greci» di Cagliari sono quasi tutti di origini sociali modeste. Provengono dalle campagne o dai centri industriali.

Per mantenersi agli studi d'estate lavorano nel loro paese (quasi sempre durante le settimane della vendemmia). Adesso, corrono il rischio di tornare per sempre in patria.

Con una circolare — esattamente la n. 275 emanata il 12 del '79 — il ministro della Pubblica Istruzione, il liberale Valitutti, chiede che gli stranieri i quali intendono iscriversi nelle nostre università, esibiscano un permesso di soggiorno.

Il provvedimento risulta qui a Cagliari aggrovato da un'altra circolare diffusa dalla prefettura: estende la disposizione, oltre a coloro che debbono immatricolarsi, anche a quelli che risultano iscritti all'elenco cittadino da diversi anni.

Gli studenti stranieri parlano di beffa. E spiegano: «Dietro un provvedimento che apparentemente tende a regolarizzare la nostra posizione all'estero, si cela in effetti l'intenzione di chiudere la faccia le frontiere italiane».

«Ci chiedono delle cose impossibili — aggiunge un ragazzo greco —. Noi abbiamo il permesso di soggiorno proprio in quanto iscritti all'università. Ora con la circolare ministeriale dovremmo esibire per iscriverci, questo permesso».

Un serpente che si mangia la coda, insomma. Un decreto che dice e non dice. Proprio questo è messo in evidenza in un documento diffuso dalla FGCI, FGSI, PDUP, M.L.S., G.S.D.I., F.C.R. «In sostanza — si afferma nel documento — al di là della sua interpretazione più o meno estensiva, oltre ad essere poco razionale (poiché gli studenti stranieri hanno il permesso di soggiorno proprio in quanto studenti), ribadisce nel fatto il principio dell'autonomia dell'università».

«L'autonomia dell'università, che arranca come il restringimento di una fondamentale norma di garanzia democratica».

L'università di Cagliari ha oggi dei grossi problemi. Gli oltre 20 mila studenti hanno a disposizione strutture precarie ed inadeguate.

«Il provvedimento del ministro nasconde la volontà di rimediare con palliativi e mezzi ai problemi che possono essere curati solo con la riforma della riforma. Il problema degli studenti stranieri deve essere inquadrato anche esso nel quadro della riforma».

«Ha affermato il compagno Giampiero Liori della segreteria provinciale CGIL-scuole».

«Occorre più chiarezza», dicono ancora i greci. «Se il governo italiano non ci vuole, se la prefettura di Cagliari ha reso ancora più duro il provvedimento del ministro, bisogna che le vere intenzioni vengano rese note nei termini esatti».

Gli studenti stranieri, oltre che dalla Grecia, provengono dal terzo mondo, soprattutto dall'Iran. Si iscrivono soprattutto nelle facoltà scientifiche: ingegneria e medicina. «Solo così abbiamo la possibilità di entrare nel mercato del lavoro, una volta rimpatriati».

Per poter rimanere hanno chiesto la solidarietà dei partiti autonomistici, dei movimenti giovanili della sinistra, delle organizzazioni sindacali, del provvedimento ministeriale e quello del prefetto di Cagliari — denunciano i dirigenti delle federazioni giovanili sarde — fanno nascere il grave sospetto di forti pressioni da parte di governi stranieri, tendenti a limitare il diritto allo studio dei propri cittadini all'estero».

Se nei paesi d'origine questo diritto allo studio è difficile esercitarlo, qui in Italia — Cagliari in particolare — il modo gli stranieri si è ridotto



no tra mille difficoltà. I soldi che arrivano nelle case sono pochi, ed è difficile farlo bastare per lo studio, il vitto, l'alloggio. Non esistono nel capoluogo sardo agevolazioni per gli studenti che vengono da fuori.

Gli stessi fuori sede che provengono dall'interno dell'Italia si trovano a fare i conti con una situazione che definire precaria è un eufemismo. università di Cagliari del ma così gli studenti sono individuati anche i locali. Purtroppo, non si fa niente».

Le biblioteche di facoltà e la stessa biblioteca universitaria sono del tutto carenti, quando non sono chiuse.

Per gli stranieri si aggiunge la condizione piuttosto prevedibile di emarginati. Non sanno mai dove passare il tempo libero. L'unico ricordo della solitudine, alla condizione di stradicci, è quello di fare gruppo».

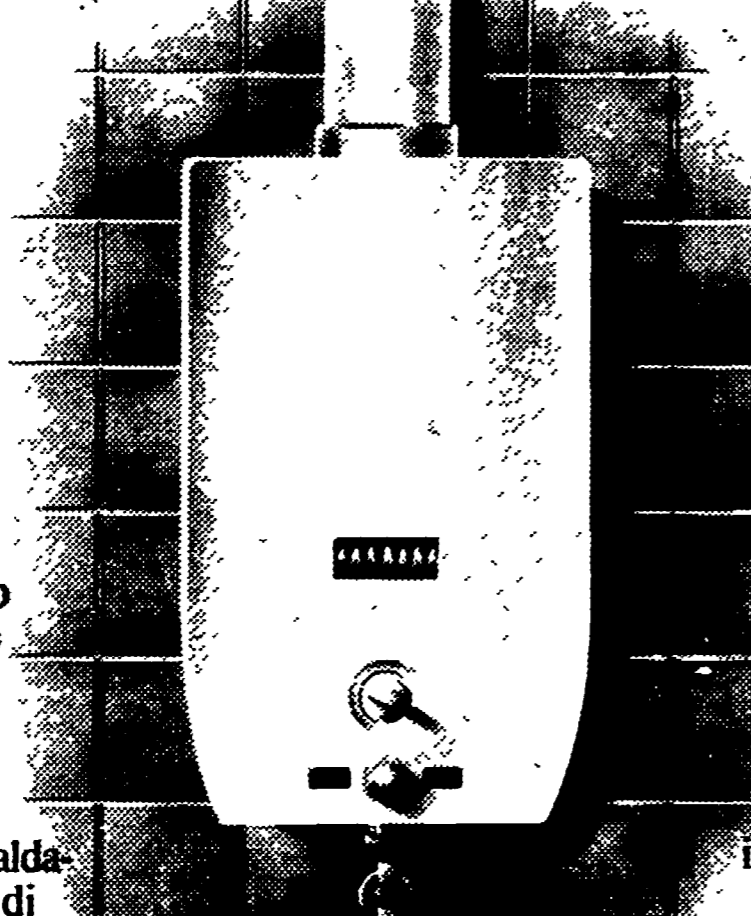
La FGCI e le altre organizzazioni giovanili hanno deciso di rivolgersi al nuovo direttore prof. Duilio Casula, al Senato accademico, alla stessa prefettura per far riottenere «un provvedimento che non solo aggrava le condizioni degli studenti stranieri, ma viene meno al principio di autonomia dell'università».

a. g.

Lutto

CAGLIARI — E' morto il padre della compagna Rosanna Lopez, collaboratrice del nostro giornale. A Rosanna, al marito congedato Sergio Ateni, anch'egli col laboratorio dell'Unità, ed alla loro famiglia, le condoglianti di Cagliari, in particolare modo gli stranieri si è ridotto

**Problema energetico:
una doccia fredda per tutti.
Per fortuna
c'è lo scaldabagno a gas.**



Se per risparmiare energia dobbiamo proprio fare sacrifici, almeno facciamo uno che ci fa risparmiare soldi e ci rende la vita più comoda e piacevole.

Mettendo lo scaldabagno a gas si evita di sprecare preziosa energia elettrica: così anche la bolletta si alleggerisce parecchio. Non ne vale la pena?

Pensate che avrete l'acqua calda senza aspettare, quando volete.

Basta installare lo scaldabagno a gas. Per informazioni o consigli sentite il vostro installatore di fiducia.

Oppure telefonate all'ufficio Italgas della vostra città: il numero lo troverete alla voce Società Italiana per il Gas.

Italgas

Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.

Intitolato al giudice ucciso da terroristi il convegno di «Giustizia e Costituzione»

ANCONA - È intitolato al magistrato Emilio Alessandrini, ucciso da terroristi di Prima Linea, il convegno di «Giustizia e Costituzione» che si apre domani mattina al Palazzo di Regione...

Tre giorni di dibattito nel nome di Alessandrini

funzione di autonomia e di indipendenza. Nella presentazione al convegno a cui hanno dato l'adesione più di 300 persone, vengono elencate alcune delle domande: «È vero che i giudici vivono separati?» ed: «È vero che la loro separazione è sempre un dato negativo?»

Che cosa ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi questa figura? «Non è solo un ricordo doloroso di un amico, ma l'impegno esplicito a proseguire la linea di riformismo democratico che è stata la bandiera di Alessandrini, la causa della sua uccisione. Noi alle riforme ci crediamo e chiamiamo a discutere con chiarezza e franchezza, senza tentennamenti, tutti quelli che condividono questa fiducia».

Il colpo era avvenuto martedì alla Cassa di Risparmio di Agugliano

In carcere due noti fascisti per la rapina in una banca

Si tratta di Leonardo Giovagnini e Lamberto Curina - I due sono di Osimo. Il primo è il presidente della radio «Mantakas» - Riconosciuti dall'auto

Convegno regionale sul Servizio sanitario

ANCONA - La Lega regionale per le autonomie e i poteri locali e l'amministrazione comunale di Ancona hanno organizzato per sabato (ore 9.15 - sala del Consiglio comunale di Ancona) un convegno regionale sul tema «La riforma sanitaria e i problemi della sua attuazione».

Dibattito a palazzo degli Anziani

Il cantiere navale: un polmone produttivo asfittico

ANCONA - Sette navi (2 traghetti per il Lloyd Triestino, 2 fregate e 3 corvette) rappresentano l'intero carico di lavoro su cui oggi possono contare Cantieri Navali Riuniti di Ancona: una situazione insostenibile per la mancanza di future prospettive.

Iniziative di Regione, Provincia e Comune nel decimo anniversario di Piazza Fontana

Impegno nuovo in difesa della democrazia

ANCONA - Una convocazione straordinaria pubblica del consiglio comunale e di quello provinciale di Ancona, domenica prossima, ed una grossa manifestazione regionale a fine anno: questi i due momenti più rilevanti della vasta campagna di mobilitazione che si sta intraprendendo in tutte le Marche, in concomitanza con il decimo anniversario della strage di Piazza Fontana.

Il novembre al Palazzo degli Anziani di Ancona si incentrerà sul come scongiurare definitivamente il cancro del terrorismo e della violenza diffusa che seminano ancora terrore ed incertezza nelle istituzioni democratiche, nella popolazione.

Da parte sua l'ufficio di presidenza del consiglio regionale marchigiano ha già tenuto alcuni incontri con gli amministratori degli enti locali, dirigenti di sindacati ed associazioni culturali allo scopo di mettere a punto un fitto calendario di iniziative decentrate sull'intero territorio della regione.

Allarmata presa di posizione di molti Comuni della regione

La «vertenza gasolio» si allarga nelle Marche

La mancanza del combustibile sia per il riscaldamento che per la trazione - La possibilità che molte attività artigianali si fermino - L'incontro a Roma al ministero dell'Industria non ha sciolto i nodi di fondo

ANCONA - Ad onta dei titoli di certa stampa, la «vertenza» con il ministero dell'Industria per dare una soluzione alla drammatica situazione determinata dalla carenza di rifornimenti petroliferi è tutt'altro che chiusa. Anzi, si sta allargando. Assieme alla provincia di Pesaro e Urbino, che per le note vicende Fox, sconta la situazione più difficile nella regione, si registra una allarmata presa di posizione di un gruppo di comuni della provincia di Ancona.

La situazione di drammaticità che pareva essere circoscritta soltanto nel Pesarese. L'incontro di Roma al ministero dell'Industria, anche alla luce degli avvenimenti più recenti, non ha certo sciolto i nodi centrali del problema, e non ha neppure dato una risposta positiva e rassicurante al punto di maggior crisi rappresentato dalla provincia di Pesaro.

La vertenza di gasolio (1400 tonnellate, ndr) vada subito integrata da almeno 20 mila tonnellate di carburante da assediare alla popolazione attraverso la prefettura che utilizzerà i numerosi distributori restati senza prodotto. Quarto: si attendono sollecite comunicazioni tranquillizzanti onde evitare che la drammatica situazione esistente diventi esplosiva.

La vertenza di gasolio (1400 tonnellate, ndr) vada subito integrata da almeno 20 mila tonnellate di carburante da assediare alla popolazione attraverso la prefettura che utilizzerà i numerosi distributori restati senza prodotto. Quarto: si attendono sollecite comunicazioni tranquillizzanti onde evitare che la drammatica situazione esistente diventi esplosiva.

Una pagina «speciale Marche»

Domenica diffusione straordinaria

ANCONA - Domenica prossima, giornata di diffusione straordinaria, l'Unità-Marche pubblicherà una pagina speciale dedicata alla situazione politica regionale, alla mobilitazione del partito per il tesseramento 1980. Tra i servizi, un articolo del segretario regionale Marcello Stefanini sui rapporti tra comunisti e socialisti e sulle prospettive politiche della

regione, un'ampia sintesi del documento approvato dal direttivo PCI sulla crisi economica e sui modi per superarla, un servizio sulle prossime elezioni amministrative di Loreto che si terranno il 18-19 novembre, interviste e dati relativi alla campagna di tesseramento. Le sezioni e le Federazioni devono far pervenire all'ufficio di diffusione dell'Unità le prenotazioni entro domani.

La vertenza di gasolio (1400 tonnellate, ndr) vada subito integrata da almeno 20 mila tonnellate di carburante da assediare alla popolazione attraverso la prefettura che utilizzerà i numerosi distributori restati senza prodotto. Quarto: si attendono sollecite comunicazioni tranquillizzanti onde evitare che la drammatica situazione esistente diventi esplosiva.

A Macerata un ragazzo di tredici anni suicida con una fucilata

Violenza è anche uccidersi per un brutto voto

MACERATA - Un ragazzo di 13 anni si ammazza con una fucilata allo stomaco - perché ha preso un voto insufficiente nel compito di matematica. Ieri l'autopsia, per accertare se l'incredibile poteva essere vero, si è svolta in un'aula della scuola. Il ragazzo era di nome Silvio, di viale della Repubblica, 13 anni, di viale della Repubblica, 13 anni, di viale della Repubblica, 13 anni.

In casa la mamma e i nonni sembrano poco dopo un rumore forte, poco identificabile, subito. «Silvio dov'è?» si preoccupa la madre. Cercano in cantina e poi in soffitta. Arrivano alla camera del nonno. Silvio è accasciato in terra, un grosso buco sopra l'ombelico. Il fucile è sul letto. Il bambino muore poco dopo, mentre la madre lo trascina fuori. Deve aver appoggiato sul letto la doppietta (calibro 16, del nonno) e lui in piedi, con la bocca dell'arma diretta allo stomaco. Un colpo secco a bruciapelo, che scaraventa il corpo del ragazzo dietro la porta.

quadranti particolari. Alto, cresciuto in fretta negli ultimi mesi, come tanti suoi coetanei. Aveva bene a scuola, le materie letterarie erano il suo forte. Un po' meno la matematica e le materie scientifiche. Tra le cause della tragedia, ora si ipotizza proprio quel maledetto compito di matematica. L'insegnante Alba Gabrielli è doppiamente stravolta per la morte atroce del suo allievo e per un senso di colpa inconscio, certo completamente infondato, è pure corrosivo.

Ma i voti ancora ci sono e c'è anche il giorno in cui si commenta tutti insieme in classe «com'è andato il compito di matematica». Sarà stato questo esame collettivo una delle scintille, o il leone, il più grande dei padri, oppure un dolore più antico? Risposte certe non si possono dare. Dice il neuropsichiatra infantile: all'età di Silvio spesso non si crede all'irreversibilità della morte, l'adolescenza fantastica di poter assistere al dolore degli altri. Insomma, more come reazione definitiva ad un torto subito?

Riforma sanitaria: la CNA in campo per l'attuazione

ANCONA - Di fronte alla mobilitazione in corso ormai da tempo delle forze politiche e sindacali marchigiane per contribuire a risolvere i gravi problemi del Paese (fisco, pensioni, sanità, casa, disoccupazione giovanile), gli artigiani aderenti al CNA della provincia di Ancona non vogliono rimanere semplici spettatori.

Comunicato delle organizzazioni sindacali (la notizia non è ufficiale)

Cento licenziamenti alla MUA? Pioggia di critiche sull'azienda

Oltre all'inefficienza manifesta, sembra evidente l'intenzione della società per i trasporti di scorporare il trasporto su gomma da quello su rotaia - Chiesta la pubblicizzazione

PERUGIA - Cento licenziamenti alla MUA, azienda di trasporti su ferrovia e su autoveicoli. La notizia non è ufficiale, ma un comunicato delle organizzazioni sindacali parla assai concretamente dell'intenzione dell'azienda e denuncia la volontà di ridurre il personale.

Di fatto, non è dubbio su questo: una compagnia che gestisce un centro di autoveicoli, non si è ancora mossa per chiedere la concessione delle autolinee che sarebbero di sua competenza. Nel gesto, anzi, non s'è mosso un preciso messaggio: il tentativo di portare avanti lo scorporo dei trasporti su gomma da quello su rotaia, da qui la necessità per la MUA di diminuire il personale e quindi le circa cento lettere di licenziamento partite, per la verità non ancora arrivate.

La MUA è da tempo sotto posta da una serie di critiche da parte delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni, per manifesta inefficienza. Anziché rispondere in modo positivo, magari preparando piani di ristrutturazione che correggano limiti e difetti, l'azienda si è decisamente

collocata sul versante della riduzione drastica dell'occupazione, con un'operazione sicuramente ancora più discutibile della passata gestione.

CGIL, CISL e UIL si battono da tempo per la pubblicizzazione dell'azienda e - citiamo testualmente il volantino - la inscindibilità del servizio di trasporti su rotaia da quello su autoveicolo. Su questo terreno si è già mossa anche la Regione dell'Umbria: è ancora fresco il ricordo di numerosi incontri, anche a livello interregionale e nazionale, tra istituzioni locali, organismi governativi competenti ed azienda. Adesso la sfida: cento licenziamenti e lo scorporo di un intero settore.

Terza mattina sull'argomento c'è stato un incontro, presieduto dal consiglio di amministrazione e la segreteria regionale del PCI. I comunisti hanno prontamente condannato l'intero scorporo della MUA e dato piena solidarietà ai lavoratori. Si attende comunque per oggi un'ulteriore piano di ristrutturazione che correggano limiti e difetti. Praticamente, sempre nel settore degli autoveicoli, c'è da segnalare un nuovo volantino, di tono finalmente più deciso, di CGIL, CISL, UIL, in merito alla vertenza dei lavoratori ATAM e ASP: le confederazioni propongono infatti una serie di incontri di vertenza con la direzione di Mugnano per esaminare l'utilità o meno del servizio recentemente attivato e gestito dall'ACAP, con il Comune di Perugia che costituisce per altro una esperienza nuova ed originale. Quanto al fatto che l'ACAP farebbe spendere molto meno, rispetto all'ASP, perché utilizzerebbe in gran parte il lavoro nero (accusa questa apparsa sui servizi della confederazione sindacale), la presa di posizione della cooperativa dei trasportatori sembra nettamente la tesi. Afferma invece, il presidente dei carabinieri di Terni in caserma per accertamenti. Per conoscere le cause precise della morte, si è necessario attendere l'esito della perizia medica: overdose o eroina tagliata? Questo è il nodo che si deve sciogliere. Il decesso sia avvenuto a causa della droga sembrano non esserci dubbi: le siringhe e il cucchiaino

S'indaga sull'esistenza di Cinzia Dini, la 16enne stroncata dall'ultimo «buco»

Una vita di fughe e ritorni prima della morte per eroina

Ricostruiti gli ultimi spostamenti, alla ricerca di chi le procurò la dose mortale - Massimo riserbo, ma emerge il ritratto del giovane fermato l'altra sera - Si attende l'esito della perizia

TERNI - Passato lo sgomento e lo stupore del primo momento, a Terni continuano le indagini per far luce sulla morte, quasi sicuramente per eroina, di Cinzia Dini, sedicenne, madre di una bambina di tre mesi. Terza mattina è giunto in città il professor Giulio Giusi, della facoltà di medicina dell'università Cattolica di Roma per effettuare l'autopsia.

Polizia e magistrato inquirente, il dottor Massimo Guerrieri, mantengono il massimo riserbo sulle indagini in corso. Le uniche cose certe sono il fermo del giovane Nazzeno Animobono, trovato in possesso di una collana di altri oggetti personali della vittima, e il fatto che non si conoscano ancora le generalità di un giovane di Terni dai carabinieri di Terni in caserma per accertamenti.

Per conoscere le cause precise della morte, si è necessario attendere l'esito della perizia medica: overdose o eroina tagliata? Questo è il nodo che si deve sciogliere. Il decesso sia avvenuto a causa della droga sembrano non esserci dubbi: le siringhe e il cucchiaino

rivenuti vicino al letto la scorsa mattina non danno adito a perplessità.

Si fa più chiara l'immagine dei personaggi finora coinvolti nella vicenda. Nazzeno Animobono, il giovane fermato, è il più grande di quattro fratelli. Ha 28 anni e la madre gestisce un autoveicolo in via Carrara. E' sposato con una giovane di nome Antonella e con lei ha avuto un figlio che ha due anni. Negli ambienti della droga terni è conosciuto da tempo. Vi è stato dopo una serie di altre vicende: lavorò per un periodo di tempo alla Terninoss, facendo lavori di manutenzione e di pulizia estiva degli impianti.

Smesso questo lavoro è stato assunto per alcuni mesi come garzone presso la Motiva. Una storia come tante, che però si è conclusa con l'accusa di incitamento ad uccidere. Nel suo ultimo viaggio in treno, Cinzia Dini, amica della vittima, fu vista con una ragazza che ha sempre sofferto per la separazione dei suoi genitori.

Una situazione familiare difficile, che ha visto Cinzia spesso in giro per l'Italia alla ricerca dei suoi genitori o di una indipendenza mai raggiunta. Cinzia ha frequentato le scuole elementari a Terni, insieme alla sorella Venturina che vive con i piccoli. Poi si è trasferita ad Amelia, in casa degli zii, dove ha frequentato la scuola fino alla seconda media.

Da lì ancora uno spostamento: Recanati, la località dove tuttora vive la madre, saputa da circa cinque anni dal marito. A Recanati Cinzia ha passato un anno insieme alla madre, Antonietta Alcini, che vive vendendo giornali e quotidiani ad Ancona. Poi il nuovo ritorno a Terni, l'iscrizione al primo anno dell'istituto d'arte Ormeo Metelli e la fuga, dopo appena sei o sette giorni di scuola, per Roma.

Nella capitale Cinzia è rimasta circa una ventina di giorni. Non si sa cosa abbia fatto in quel periodo, quali esperienze abbia avuto, e se si sia ritrovata. Ventun giorni poi ancora una fuga: questa volta ad Ovada, un piccolo centro nei pressi di Alessandria, dove il padre, un geometra che ora lavora a Udine, si trovava per lavoro.

Ma siamo ormai alle ultime battute della storia di Cinzia. Cinzia Dini. Ad Ovada conosce un giovane, Massimo Subero, che diventerà poi suo marito e con lui avrà una figlia. «Un esultato, così me lo ha descritto Cinzia 15 giorni fa, l'ultima volta che l'ho vista», dice Deborah, una ragazza di Amelia, amica della vittima.

Sembra certo però che il figlio lo hanno voluto insieme e che è stato il padre di Cinzia a procurare loro una casa per andare a vivere insieme. Ad Ovada la ragazza è stata anche in carcere per due giorni sotto l'imputazione di aver commesso atti osceni in luogo pubblico. Poi il matrimonio con Massimo Subero, un tossicodipendente, il ricovero in clinica per il parto. Una storia triste. Le perizie ricevute dal giovane marito sembrano che una volta gli abbia fratturato il naso, il disprezzo, il vuoto che circondava probabilmente la sua vita l'hanno spinto a fuggire ancora una volta con la bambina ancora piccola.

Nel suo ultimo viaggio la giovane è passata a Recanati, dalla madre, per prendere qualche vestito e probabilmente dei soldi. Lo scatenò subito a Terni, nella casa dei nonni, in via Fratelli, al centro della città. A Terni la sua prima preoccupazione è stata quella di entrare in contatto con il «giro».

Cinzia fumava da circa due anni - dice ancora la sua amica - ha cominciato a fumare da piccola, ma a Terni, dove si era trasferita, ha cominciato a fumare più di tanto, quasi sicuramente acquistata a Terni, anche se fin dal suo arrivo in città doveva già averne. Ora le indagini, l'autopsia e le altre procedure di rito. In città circola anche un'altra voce: Cinzia aveva deciso di uccidersi.

L'eroina le procurava dei gravi disturbi. Lei lo sapeva ma se la iniettava ugualmente, con una lucida decisione, quella di mettere fine alla sua vita. Forse l'autopsia riuscirà a chiarire questo punto.

«Cinzia? Non la conoscevo bene»

«Qualcuno scambiarsi gli indirizzi, un altro precisa dove abita. Soltanto davanti al bar si riesce a cogliere qualche accenno alla tragedia accaduta durante la notte, in un appartamento di via Frati, che dista poche decine di metri. «Era una piccolotta, coi capelli neri», spiega un ragazzo che avrà pressappoco l'età di Cinzia da una sua coetanea. «Era una nuona appioppa - si conosceva poco, ma tu che ne sai?». «Io niente - risponde l'altra - non me la ricordo. Ho sentito che è morta dalla strada».

Poi il discorso si blocca. Dentro il bar si prende l'aperitivo. Si discute dell'architetto Ridolfi, che ha disegnato il piano regolatore della città e che ha progettato tanti edifici. C'è chi fa presente che a Palazzo Mazzancolli ci si potrebbe andare anche per suonare insieme e che un laboratorio musicale potrebbe starci bene. Un altro parla del corso di fotografia che già vi si tiene.

La «Sviluppumbria» provvederà alle strutture

Per l'economia della Valnerina mezzo miliardo della Regione

Saranno interessate allo stanziamento le imprese artigiane e commerciali che non hanno più la sede - Procederà celermente la ricostruzione

PERUGIA - Gente al lavoro per approntare le piazzole necessarie ai prefabbricati, ditte pronte alla consegna, alcune casette già arrivate nelle zone più esposte, auspicio che tutto si concluda in fretta mentre la neve comincia a cadere sui monti.

In Valnerina con la gente del luogo sono ancora in molti a cercare di tamponare le recenti ferite. Ieri è giunta notizia che il lavoro procede anche per sostenere se possibile l'economia extra agricola della zona sconvolta (come le fattorie e le stalle) dal sisma. La giunta regionale - questo quanto comunicato ieri - ha stanziato mezzo miliardo che verrà utilizzato dalla «Sviluppumbria» per realizzare celermente d'accordo coi Comuni le strutture destinate a ospitare aziende artigiane e commerciali rese inagibili dal terremoto.

Si tratterà di aiuti concreti per Norcia e Cascia. La decisione è stata presa dopo un recente incontro a Norcia tra l'assessore regionale all'industria Alberto Provantini, i sindaci dei Comuni colpiti e i rappresentanti della «Sviluppumbria», della Camera di Commercio di Perugia, delle

Associazioni di categoria. Sempre la Giunta regionale ha deciso di integrare con altri cento milioni il «progetto Valnerina» già previsto dalla legge sui centri turistici.

La giunta regionale ha delegato inoltre la «Sviluppumbria» perché metta a punto con la Banca Popolare di Spoleto, la Cassa di Risparmio ed altri istituti di credito, una apposita convenzione per dare attuazione ad una proposta della stessa banca Popolare di Spoleto. L'istituto di credito ha infatti annunciato che fornirà a tasso bassissimo un plafond per il credito di esercizio per le attività commerciali ed artigianali della Valnerina.

«Ci sono novità», anche riguardo a terreni più «antichi». Dieci miliardi, destinati con legge regionale alla ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate nello Spoleto e nel Ternano dai terremoti del 1967 e del 1963, saranno presto assegnati agli enti locali delle zone sinistrate.

Un defalcato piano di riabilitazione dei fondi è stato infatti varato dalla giunta regionale umbra con un preciso elenco delle opere pubbliche che potranno essere ripristinate coi fondi in gestione. La somma è stata così ripartita: 150 milioni al Comune di Acquasparta, 130 milioni a quello di Alviano, 515 milioni ad Amelia, ad Avigliano 150 milioni, Montecastelli 500 milioni, Narni 1 miliardo 964 milioni, Polino 148 milioni, Sangemini 807 milioni, Spoleto 1 miliardo 675 milioni, Trasacco 30 milioni, Terni 1 miliardo e 24 milioni. Amministrazione provinciale di Terni 2 miliardi e 150 milioni, amministrazione provinciale di Perugia 528 milioni, Regione dell'Umbria 250 milioni.

La proposta è stata definita dalla giunta regionale, rappresentata dal vice presidente Ennio Tomassini e dall'assessore all'assetto del territorio Franco Giustinielli, con le amministrazioni provinciali e i sindaci dei comuni interessati. Saranno gli stessi enti locali a predisporre i progetti delle opere da eseguire.

L'arrivo dei lavori oltre a consentire il ripristino dell'economia ancora danneggiata avrà notevoli ricadute sull'economia della zona dello Spoleto e del Ternano

E' cessata l'occupazione dell'Opera Pia a Prepo

giovani lasciano il colle ma il Comune ha «garantito»

Avevano tenuto la collina per sei giorni i circa 300 del comitato «per una migliore qualità della vita» - Gli impegni dell'amministrazione

PERUGIA - Sul colle di Prepo ieri è cessata spontaneamente l'occupazione della villa dell'Opera Pia Marzolini «tenuta» per sei giorni da circa 300 giovani da una migliore qualità della vita. «Abbiamo avuto precise garanzie dall'amministrazione comunale», hanno commentato ieri gli ex-occupanti. Sempre in mattinata i consiglieri comunali Giacomo Santucci, Alberto Goracci (PCI) e Giorgio Liuti (Sinistra Indipendente) hanno presentato una mozione in cui si invita il consiglio comunale a promuovere un largo ed approfondito dibattito sulla utilizzazione dei beni pubblici di Perugia. Stando ai fatti la vertenza per creare una struttura di incontri e di servizio per i giovani sembra dunque procedere a gonfie vele e le istituzioni locali stanno dando un'impulso sempre più concreto.

Le garanzie di cui parlano i giovani del comitato le avrebbe fornite l'assessore comunale Pina Grossi durante un incontro con i circa 300 occupanti. «Il Comune», ha detto Liuti, «è disposto a individuare sedi provvisorie di riferimento per il comitato».

Che lo sgombrato volontario non voglia dire fine della mobilitazione lo testimonia il carnet del comitato stesso: per domani alle 17.30 tutti i giovani sono invitati alla Sala della Valnerina di Palazzo Cesaroni per una assemblea pubblica durante la quale verrà costituita la commissione di lavoro necessaria per la gestione della parte economica del progetto di servizi culturali, ricreativi e per il turismo di massa elaborato dal comitato.

La necessità di strutture che garantiscano tali fini sono, la sottolineano anche i componenti il comitato, Liuti e Goracci, «una esigenza che non si può risolvere con mezzi privati». «Non sono state stabilite le cause, né la meccanica dell'incidente. Una delle ipotesi ventilate su cui però c'è il massimo riserbo, da parte dei vigili urbani di Perugia che hanno rilevato l'incidente, è che il conducente della stradale non è possibile accertare. L'urto, comunque, è stato frontale e violento. Il mezzo è stato schizzato dal mezzo della «Vespa». Non è morto sul colpo, soccorso immediatamente, è stato portato all'ospedale di Perugia dove è deceduto qualche ora dopo».

Sabato ad Orvieto associazioni ed enti locali chiederanno il rilancio dell'artigianato

E' stata approvata una piattaforma tra Comune, Provincia, CNA e altre organizzazioni di categoria

ORVIETO - Con una conferenza stampa l'amministrazione comunale di Orvieto, la provincia di Terni, il CNA e le altre associazioni artigiane avanzano, sabato prossimo ad Orvieto, una proposta per il rilancio dell'artigianato. Miltecentotrentadue aziende artigiane in tutto il comprensorio orvietano, per un valore di circa 2.500 addetti, una cifra che però varia ogni giorno data la grossa presenza di lavoro nero: il convegno convocato per sabato, organizzato dalla provincia di Terni, dalle associazioni artigiane e dal Comune di Orvieto in preparazione della conferenza regionale sull'artigianato, muoverà da qui per il prossimo giorno di sabato l'attività fuori svolta dagli enti pubblici, dalle associazioni di categoria in questo settore, e tenti vitali per l'economia umbra del comprensorio. Se l'artigianato - ha detto l'assessore all'economia del comune di Orvieto, compagno Franco Tarabella, nel corso di una conferenza stampa sull'argomento - è una fetta economica di grande importanza per l'Umbria, con una lucida decisione, quella di mettere fine alla sua vita. Forse l'autopsia riuscirà a chiarire questo punto.

L'eroina le procurava dei gravi disturbi. Lei lo sapeva ma se la iniettava ugualmente, con una lucida decisione, quella di mettere fine alla sua vita. Forse l'autopsia riuscirà a chiarire questo punto.

Si avverte la noia

Ogni tanto entra qualcuno. Ci si saluta con grande affetto, ci si bacina. Davanti, sulle panchine in cemento, siedono senza parlare quelli vestiti in maniera più strana, con la giacca comprata all'usato e molto abbondante, il maglione consunto, i jeans sbiaditi. Si avverte la noia, ma si scherza ugualmente.

All'angolo sostano un gruppo di giovani eleganti, in giacca e cravatta. Una porta al quinzaglio un cane lupo. Si capisce che sono universitari dai discorsi che fanno. Si scambiano informazioni sulle trattative dove a Perugia si mangia meglio.

«Dobbiamo formare un gruppo umano», sostiene una di loro - non so, mettere in piedi una radio. Non si dovrebbe però caratterizzare politicamente». «Non so se serve - interrompe un altro. Ormai non c'è più l'odio verso il fascista che c'era qualche anno fa. Non c'è bisogno che aggiungano altro per conoscere da quale parte stanno, si capisce perfettamente».

Sono «fasci», ma nessuno si scandalizza. A pochi metri seduto un'altra coppia di militanti del dissoluto gruppo di «Lotia Continua». Se ne sta per conto suo, lo sguardo triste verso nel vuoto.

Tornando verso piazza Dalmazia si colgono altri ragionamenti. Tre giovanissimi appaiono piuttosto agitati: «Non capisco che ci veniamo a fare qui - si sbaccia uno di loro - che gruppo siamo, qui mi sento una merda. Abbiamo 18 anni, si può vivere così? Qui siamo completamente isolati». Racconta di un fatto accaduto di recente, durante il quale ci deve essere stato pure qualche scontro andato oltre le parole con un altro gruppo di ragazzi.

Intanto la piazza si vuota. «Ciao, ci rivediamo domani». Quasi tutti si salutano così. Il malessere è sì avvertito sotto discorsi scattanti, ma in tante espressioni diverse. In pochi metri si può cogliere uno spaccato del difficile mondo giovanile.

G. C. P.

Lo ha detto l'assessore Belardinelli

La coltivazione di tabacco non sarà ridotta nell'80

Soddisfacente l'andamento del gasolio Non diminuiranno le superfici a coltura

PERUGIA - L'Assessore regionale Mario Belardinelli ha definito «soddisfacente» l'andamento degli approvvigionamenti di gasolio per la campagna agricola 1979, saliti a 50mila quintali, con un incremento dei consumi rispetto all'anno precedente, di oltre il 13 per cento. Un aumento - ha spiegato - dovuto soprattutto all'andamento estremamente favorevole della produzione tabacchicola, i cui livelli hanno ampiamente compensato i maggiori oneri determinati dalla mano d'opera e dal prezzo del carburante: nel 1980 - ha aggiunto - non ci sarà perciò alcuna riduzione delle superfici coltivate a tabacco.

Nella discussione sono intervenuti tutti i rappresentanti delle compagnie petrolifere presenti: Maffei (Mobil), Ardi e Santucci (Agip), Ferris (Fina), Parodi (IP), Sharaghi (Total), Cittadini (API), Foggi e Bozani (ES-SO), Praticelli (Enx). Depalo (Gulf), Chiacchi (Molasa), Pacioni (Mach), Tea (Mondadori) e Fiori (Chevron).

Da parte di tutti è stato espresso un particolare rico-

Vicino Ferro di Cavallo

Morto un giovane di 18 anni in un incidente stradale a Perugia

Grave incidente stradale l'altro ieri sera a Perugia, che è costato la vita ad un giovane di appena 18 anni: Tiziano Sensi, abitante a Corciano. L'incidente è avvenuto alle ore 21.30 subito dopo il cavalcavia di Ferro di Cavallo.

Il giovane viaggiava su una «Vespa» targata Perugia e si era diretto verso il luogo, probabilmente per incontrare alcuni amici con i quali passare la serata. Dalla parte opposta veniva una Lancia Fulvia sempre targata Perugia, guidata da Alberto Vinti, di 40 anni, abitante in via Ferrini.

Non sono state stabilite le cause, né la meccanica dell'incidente. Una delle ipotesi ventilate su cui però c'è il massimo riserbo, da parte dei vigili urbani di Perugia che hanno rilevato l'incidente, è che il conducente della stradale non è possibile accertare. L'urto, comunque, è stato frontale e violento. Il mezzo è stato schizzato dal mezzo della «Vespa». Non è morto sul colpo, soccorso immediatamente, è stato portato all'ospedale di Perugia dove è deceduto qualche ora dopo».

«L'hai mai vista in scena?» apre la stagione teatrale: discutiamo il cartellone

«Facce da mass-media» (e no) a Terni

Spostato a stasera il «debutto» della prosa in città, con la compagnia di cui fa parte Valeria Moriconi - Comune, Regione, Provincia, AUDAC, ETI ed Azienda di soggiorno alle prese con «totem e feticci» di rispetto

TERNI - Con «L'hai mai vista in scena?» di D. Fabbricanti si apre la stagione teatrale in città, con la compagnia di cui fa parte Valeria Moriconi. Il debutto è stato spostato a stasera.

«L'attore di successo, deve avere la faccia da mass-media», con questa affermazione si apre il primo spettacolo ora previsto per lunedì, ma all'ultimo momento la compagnia di cui fa parte Valeria Moriconi ha fatto sapere di non essere disponibile per la data convenuta. Gian Filippo Della Croce, in questo articolo, illustra e commenta il cartellone.

«L'attore di successo, deve avere la faccia da mass-media», con questa affermazione si apre il primo spettacolo ora previsto per lunedì, ma all'ultimo momento la compagnia di cui fa parte Valeria Moriconi ha fatto sapere di non essere disponibile per la data convenuta. Gian Filippo Della Croce, in questo articolo, illustra e commenta il cartellone.

«L'attore di successo, deve avere la faccia da mass-media», con questa affermazione si apre il primo spettacolo ora previsto per lunedì, ma all'ultimo momento la compagnia di cui fa parte Valeria Moriconi ha fatto sapere di non essere disponibile per la data convenuta. Gian Filippo Della Croce, in questo articolo, illustra e commenta il cartellone.

«L'attore di successo, deve avere la faccia da mass-media», con questa affermazione si apre il primo spettacolo ora previsto per lunedì, ma all'ultimo momento la compagnia di cui fa parte Valeria Moriconi ha fatto sapere di non essere disponibile per la data convenuta. Gian Filippo Della Croce, in questo articolo, illustra e commenta il cartellone.

«L'attore di successo, deve avere la faccia da mass-media», con questa affermazione si apre il primo spettacolo ora previsto per lunedì, ma all'ultimo momento la compagnia di cui fa parte Valeria Moriconi ha fatto sapere di non essere disponibile per la data convenuta. Gian Filippo Della Croce, in questo articolo, illustra e commenta il cartellone.

«L'attore di successo, deve avere la faccia da mass-media», con questa affermazione si apre il primo spettacolo ora previsto per lunedì, ma all'ultimo momento la compagnia di cui fa parte Valeria Moriconi ha fatto sapere di non essere disponibile per la data convenuta. Gian Filippo Della Croce, in questo articolo, illustra e commenta il cartellone.